

GE.S.A.C.

Bilancio sociale zero-trenta

1990



2020

LA TUA CURA NELLE NOSTRE MANI



GE.S.A.C.

Bilancio sociale zero-trenta

1990-2020

INDICE

1. PREMESSA	9	Altre attività svolte in maniera secondaria/strumentale.....	26
Introduzione	11	Reti associative, collegamenti con altri Enti del Terzo Settore	27
Pratiche Etiche.....	11	Altre partecipazioni e quote (valore nominale):.....	27
Lettera agli Stakeholder Marco Didier, Presidente GE.S.A.C.	12	Contesto di riferimento.....	27
La solidarietà e i valori di una Cooperativa a servizio delle persone. Intervento di Mons. Piero Delbosco, Vescovo delle diocesi di Cuneo e Fossano.....	14	3. LA STORIA DI UNA COOPERATIVA NELLA COMUNITA' CUNEESE	29
La GE.S.A.C.: elemento rilevante in 30 anni di storia delle ACLI di Cuneo. Elio Lingua, Presidente ACLI Prov.le di Cuneo	15	La storia in breve	31
La GE.S.A.C. espressione della cooperazione sociale in provincia di Cuneo. Sandro Durando, Presidente di Confcooperative di Cuneo	16	La premessa	32
Nota Metodologica	18	I primi anni (1991 – 1995).....	32
2. LA COOPERATIVA IN BREVE	21	Gli anni dal 1996 al 2011	34
Informazioni generali.....	23	Gli anni dal 2012 al 2020	39
Aree territoriali e operatività	23	Il 2020.....	41
Valori e finalità perseguite (missione dell'ente – come da statuto/atto costitutivo).....	23	4. STRUTTURA, GOVERNO E AMMINISTRAZIONE	45
Attività statutarie individuate e oggetto sociale (art. 5 DL n. 117/2017 e/o all'art. 2 DL legislativo n. 112/2017 o art. 1 l. n. 381/1991).....	24	L'Assemblea dei Soci.....	47
		La Base sociale	47
		Partecipazione dei soci e modalità (ultimi 3 anni):.....	47
		Il Consiglio di Amministrazione	48
		Descrizione e tipologia dei componenti del CdA.....	49
		Il Collegio Sindacale	50
		Organigramma di sistema.....	51

INDICE

Organigramma Servizi alla Persona Sezione A e Sezione B	52	Tipologia attività esterne.....	75
La Mappa degli Stakeholder.....	53	Altre tipologie	75
Tipologia di stakeholder.....	53	Outcome sui beneficiari diretti e indiretti e portatori di interesse	75
Livello di influenza e ordine di priorità	54	Possesso di certificazioni.....	76
Presenza sistema di rilevazioni di feedback	54	7. LE ATTIVITA', I SERVIZI, I DATI ECONOMICI	79
Commento ai dati	54	Attività.....	81
5. PERSONE, I SOCI, LE NOSTRE RISORSE	55	Il Bilancio economico 2020	82
Tipologie e consistenza del personale	57	Il Confronto sui 30 anni	83
Composizione del personale.....	60	I Bilanci a confronto negli ultimi 10 anni	83
Le variazioni della compagine sociale nel tempo.....	62	L'ultimo triennio	84
La crescita del personale negli ultimi 10 anni	63	8. IL 2020	87
Persone, soci lavoratori, personale.....	64	Una parte di 2020 di Luca	92
Una Cooperativa al femminile.....	64	Il 2020 di Lucrezia	94
Il rapporto tra tempi determinati e tempi indeterminati.....	65	Le nostre voci.....	96
Il rapporto fra contratti a part time e contratti a full time.....	66	6.OBIETTIVI E ATTIVITÀ	69
6.OBIETTIVI E ATTIVITÀ	69	Dimensioni di valore e obiettivi di impatto	71
Dimensioni di valore e obiettivi di impatto	71	Il Territorio dove operiamo	71
Il Territorio dove operiamo	71	Output attività	73
Output attività	73	Tipologie beneficiari (cooperative sociali di tipo A).....	73
Tipologie beneficiari (cooperative sociali di tipo A).....	73		





Premessa



1. PREMESSA

Introduzione

La cooperativa GE.S.A.C. nata nel 1990 come cooperativa di produzione lavoro, vede una sua evoluzione e trasformazione in Cooperativa Sociale di tipo plurimo nel 2014 (A e B). Trasformazione questa che la porta ad essere più in sintonia con la sua mission attraverso l'impegno nel contribuire, attraverso la propria azione sul territorio provinciale e cuneese, al miglioramento della qualità della vita dei cittadini (soci, lavoratori, utenti dei servizi) privilegiando la persona e la sua unicità. Concorre perciò al benessere della collettività attraverso un concetto di lavoro fondato su relazioni capaci di valorizzare l'identità e la soddisfazione della persona.

Si propone di partecipare attivamente, attraverso le più ampie sinergie, alla costruzione di innovativi modelli di welfare comunitario, favorendo lo sviluppo territoriale di occupazione qualificata e da qualificare, nel rispetto dei principi cooperativi e nello spirito dei valori fondanti la cooperazione di Federsolidarietà.

La Cooperativa Sociale, anche in considerazione della consolidata attenzione alla prevalente risorsa umana femminile e in riferimento ai valori cristiani delle ACLI, promuove dignità sociale, lavorativa ed economica attraverso un'azione solidale e a tutela, anche normativa, dei soci.

Si impegna a valorizzare le risorse umane attraverso la costante attenzione alla crescita umana e professionale, garantita da una accurata attività formativa incentrata sulla responsabilità soggettiva ed organizzativa (collettiva).

La Cooperativa ha lo scopo di perseguire l'interesse generale della comunità alla promozione umana e all'integrazione sociale dei cittadini attraverso la gestione di servizi socio-sanitari ed educativi di cui alla Legge 381/1991 art. 1 comma 1 lett. a) e successive norme modificative.

La Società Cooperativa non persegue fini di lucro, ma si propone di conseguire attraverso l'autogestione, la continuità di occupazione dei soci e le migliori condizioni socio-economiche e di mercato, fornendo un servizio di elevato livello professionale per quantità e qualità.

Pratiche Etiche

La Cooperativa è stata fondata nel solco dei valori espressi dalle ACLI, ha da sempre creduto nel modo etico di operare quale presupposto fondamentale per il raggiungimento degli obiettivi aziendali. Ha fatto proprio il Codice Etico delle Cooperative aderenti a Federsolidarietà i cui principi fondamentali sono sintetizzabili in tre punti:

- gestione democratica e partecipata;
- parità di condizioni tra i soci;
- trasparenza gestionale.

La strategia imprenditoriale si basa quindi sugli indirizzi indicati da Federsolidarietà:

- Dimensione;
- Territorialità;
- Specializzazione;
- Valorizzazione generalizzata delle risorse umane;
- Porta aperta e integrazione societaria di lavoratori retribuiti, volontari e fruitori;
- Collaborazione e integrazione tra cooperative.

Con la redazione di questo primo BILANCIO SOCIALE la cooperativa si prefigge l'obiettivo di portare a conoscenza di tutti i suoi stakeholder l'aspetto sociale che la caratterizza contribuendo a creare una cultura di RESPONSABILITA' di IMPRESA che deve prendersi cura del territorio in cui opera e dei suoi soci lavoratori. Il modello cooperativo e ancor di più quello sociale sono modelli di impresa che creano cultura solidale tra i propri soci e gli interlocutori esterni. Un modello inclusivo in un contesto sociale sempre più individualistico.

Con la redazione di questo bilancio sociale vogliamo dimostrare, anche con la nostra trentennale esperienza, che si può fare impresa mantenendo alto il livello di attenzione e cura nei confronti del territorio e delle persone fragili che lo abitano.

Lettera agli Stakeholder



Il Bilancio Sociale Zero-Trenta del 2020 della Cooperativa GE.S.A.C. rappresenta il raggiungimento di un obiettivo che desideravamo realizzare da tempo e che, finalmente, siamo riusciti a portare a compimento quest'anno dopo un percorso di raccolta dati e analisi. Il Bilancio Sociale è definito come uno "strumento di rendicontazione delle responsabilità, dei comportamenti e dei risultati sociali, ambientali ed economici delle attività svolte da una organizzazione", lo consideriamo quindi un importante strumento informativo rivolto al pubblico.

Questo documento è, almeno in parte, uno strumento che vogliamo utilizzare per comunicare agli interlocutori, a noi vicini e privilegiati, la nostra storia così come l'abbiamo realizzata. Oggi, attraverso questo documento, mettiamo un punto in modo da guardare a quanto fatto e costruito e, allo stesso tempo, tracciamo la strada verso il futuro.

Questo documento non è soltanto un adempimento ma è, innanzitutto, un modo per prenderci cura degli aspetti di responsabilità sociale propri della nostra cooperativa: nei confronti dei soci lavoratori, degli ospiti e delle loro famiglie, delle persone che ogni giorno usufruiscono dei nostri servizi, dei committenti che credono nella nostra capacità, professionalità e qualità di servizio, dei nostri fornitori e collaboratori, degli enti e delle istituzioni pubbliche, private e religiose che insieme e con ruoli diversi partecipano con noi alla costruzione di comunità inclusive, aperte ed accoglienti.

Lo strumento del Bilancio sociale richiede nella sua costruzione un lavoro di raccolta dati, di confronto e dialogo, in primo luogo, all'interno della cooperativa e, poi, con tutte le realtà e persone che ogni giorno lavorano con noi.

L'anno cosiddetto "zero" del Bilancio Sociale si colloca nel 2020, un anno che è stato caratterizzato da incertezze e difficoltà, dovute alla pandemia del COVID-19. Pandemia che ha condizionato le nostre scelte, creando difficoltà che ci hanno imposto decisioni importanti nel breve termine. Difronte ad una situazione sconosciuta in cui soltanto la paura e la disorganizzazione, anche dei poteri pubblici, sembrava tener banco, l'abnegazione e la capacità dei nostri soci e

dipendenti hanno potuto dare concrete risposte.

La Cooperativa ha svolto regolarmente le attività previste in termini di lavoro, formazione e sviluppo ed ha raggiunto alcuni obiettivi importanti, come la conferma o la aggiunta di servizi, l'innovazione tecnologica e importanti migliorie organizzative. Tuttavia, il momento in cui il Bilancio Sociale è stato redatto è in piena pandemia COVID-19 con tutte le difficoltà e criticità conseguenti.

L'anno "zero", il 2020, è anche l'anno da cui ripartire, sapendo che tutto non sarà come prima. Ripartire con una migliore organizzazione, con modelli diversi di lavoro e di offerte di servizi, ma nella consapevolezza che i risultati economici e sociali si basano soprattutto sulla "relazione", sulla capacità di ascolto e dialogo e sul modello della centralità della persona: l'uomo con i suoi bisogni soggettivi e oggettivi, assistenziali e di cura.

Il 2020 è anche l'anno in cui la GE.S.A.C. compie i trenta anni dalla sua nascita, il 1990. Ecco perché questo nostro Bilancio Sociale Zero-Trenta del 2020 diventa un momento importante.

Lo sviluppo della nostra cooperativa è arrivato grazie al lavoro tenace di molti, ma soprattutto al "lavoro di squadra": il cooperare insieme, anche e soprattutto

nei momenti di difficoltà, ci ha permesso di affrontare e superare le sfide di ogni giorno. In questi 30 anni molti soci hanno intrapreso con spirito collaborativo un percorso di crescita di responsabilità, di mansioni, di professionalità, di competenze e abilità.

Il forte radicamento ai valori in cui crediamo - la solidarietà, le relazioni interpersonali, la legalità e trasparenza, il legame con il territorio, la valorizzazione dell'individuo, della collettività, della memoria, della storia e delle radici - sono la ragione del nostro essere.

Voglio quindi ringraziare tutti: soci, dipendenti, collaboratori, volontari, utenti, clienti e fornitori, famiglie, associazioni, istituzioni civili e religiose, enti pubblici, sindacati, banche, sistema cooperativo ecc..... Tutti Voi, in modi diversi, direttamente o indirettamente, avete contribuito ai risultati raggiunti.

Speriamo che questo lavoro sia esaustivo nel racconto di noi, dei nostri valori, dei nostri legami. Ci auguriamo di riuscire a dare l'essenza, del nostro impegno e della nostra capacità di proporre risposte ai bisogni della nostra comunità e del nostro territorio.

Marco Didier
Presidente GE.S.A.C.



La solidarietà e i valori di una Cooperativa a servizio delle persone.



Chiesa e lavoro, dottrina sociale e sviluppo e crescita delle cooperative.

Parlare di GE.S.A.C. la società cooperativa che da oltre trent'anni opera come impresa sociale delle ACLI a Cuneo e sul nostro territorio, è parlare anche di Chiesa e lavoro, di cooperazione e di mutualità, di equità e di giustizia sociale.

Più di cento anni fa da quando nel 1919, papa Benedetto XV decise l'abrogazione del non expedit, cioè il divieto dei cattolici di partecipare alle elezioni politiche, nella nostra società si diede impulso ad importanti attività di impegno dei cattolici italiani nella vita sociale, civile ed economica italiana. E la cooperazione fu proprio uno di questi pilastri iniziando ad aggregare e rappresentare

le tante esperienze di cooperazione che già dalla fine del secolo precedente, avevano visto molti cattolici e molti sacerdoti, protagonisti nella fondazione di imprese cooperative, in particolare nelle campagne per sostenere l'accesso al credito e il sostegno ai piccoli agricoltori e braccianti.

La storia è andata avanti ma la cooperazione è stata uno dei punti fondamentali per valorizzare il lavoro puntando alla centralità della persona umana e i contributi di creatività e di impegno di tutti. La cooperazione nel mondo cattolico ha e ha avuto anche l'attenzione all'alfabeto concreto della vita quotidiana attraverso l'approfondimento, nell'ottica dell'educazione, del prezioso insegnamento della dottrina sociale della Chiesa e sicuramente ben interpretate dalla GE.S.A.C.

Il lavoro è autorealizzazione: possiamo descrivere il lavoro come un posto, che mi offre successo economico, o una carriera, che mi offre successo professionale e prestigio sociale, ma il lavoro è soprattutto una vocazione, che realizza me

stesso nel rapporto con gli altri, con il mondo e con Dio. Valorizziamo il lavoro senza lasciarsi asservire da esso, a viverlo nella profonda relazione tra la fede e la vita, che permette all'uomo, anche attraverso di esso, di accogliere gli altri come fratelli e di custodire il creato come dono di Dio. Il lavoro come vocazione è legato alla vita della persona, è compito unico e irripetibile, è vita della e per la persona, ma tanto più nella cooperazione non è mai affare privato, perché aperto a una comunità più ampia, agli altri, a Dio; è servizio nella città e nella società, missione nel mondo; è costruzione di un progetto che parte da lontano, in questo caso dalla storia delle ACLI, si incarna nell'oggi, vive il presente nei servizi che oggi offre sul territorio da quelli socio assistenziali a quelli della ristorazione collettiva o della pulizia e sanificazione, ed proteso al domani al futuro che deve alimentare il presente.

In un momento storico come questo l'unico fine perseguibile è il bene comune e si deve continuare a lavorare per raggiungerlo.

Le società cooperative e le imprese sociali, e qui la GESAC ne è buon esempio, contribuiscono in modo sostanziale alla crescita occupazionale del nostro territorio, sia da un punto di vista quantitativo che qualitativo, garantendo tutele occupazionali anche a categorie di soggetti che più fanno difficoltà ad essere inserite stabilmente nel mercato del lavoro (donne, immigrati, giovani e soprattutto svantaggiati). Ma anche mantenendo stabili legami e relazioni con il territorio e la diffusione di una nuova cultura con percorsi di innovazione sociale volti a produrre impatto nel lungo periodo, modificano in maniera stabile e positiva la qualità della vita delle persone e la coesione sociale all'interno della comunità cuneese. E non solo in un momento storico come questo ponendosi come fine perseguibile il bene comune e l'interesse di tutti, il lavoro buono e giusto può e deve in qualche modo influenzare anche le politiche pubbliche dei territori per orientare la sanità, i servizi socio-assistenziali, gli inserimenti lavorativi.

Mons. Piero Delbosco, Vescovo delle diocesi di Cuneo e Fossano

La GE.S.A.C.: elemento rilevante in 30 anni di storia delle ACLI di Cuneo



La GE.S.A.C. (Gestione Servizi ACLI Cuneo) rappresenta una parte rilevante della storia degli ultimi 30 anni delle ACLI di Cuneo e fa seguito ad un impegno che la nostra associazione portava avanti già dalla fine degli anni '70, con la gestione di una mensa per le persone in difficoltà, poi trasformata, nel 1981, in mensa cittadina, che vedeva la compartecipazione e la collaborazione del Comune di Cuneo, dei sindacati cuneesi e della Caritas diocesana.

Ed è all'interno delle ACLI che, qualche anno dopo, è nata l'idea di sviluppare l'esperienza, con un progetto di impresa, specializzato nella gestione dei pasti e non solo, dando vita alla GE.S.A.C. srl, come strumento operativo dell'Associazione,

per la gestione dei servizi. Nel 1990, sempre su iniziativa della Presidenza e del Consiglio provinciale delle ACLI, la srl è stata trasformata in una cooperativa di produzione e lavoro, come strumento più idoneo ad incarnare i valori e le fedeltà acliste: ai lavoratori, alla democrazia e agli insegnamenti della Chiesa.

Nel 2014 infine - sempre dietro impulso delle ACLI - c'è stata la trasformazione in cooperativa sociale, come opportunità concreta di lavoro e di protagonismo per i soggetti svantaggiati, in particolare per le persone con disabilità.

Così la GE.S.A.C. ha iniziato a portare avanti una vocazione che le ACLI, fin dalla fondazione, nel 1947, nel periodo del dopoguerra, avevano realizzato in questo ambito, in collaborazione con le Suore Giuseppine, come servizio ai lavoratori e alle persone in difficoltà.

Alla GE.S.A.C. le ACLI hanno affidato il compito di essere un soggetto economico ad impronta sociale, in grado di realizzare l'impegno di attenzione ai bisogni che la società cuneese esprime, per dare loro una risposta.

La presenza delle ACLI nella Cooperativa GE.S.A.C. è stata sempre di partecipazione alla vita dell'impresa e soprattutto di garanzia che le idealità e le fedeltà acliste siano il motore che orienta l'operatività.

Le ACLI sono soci della Cooperativa ed hanno sempre candidato, all'interno degli organi di indirizzo della stessa, il loro Presidente pro tempore. Salvo per un breve periodo, i Presidenti delle ACLI sono sempre stati eletti Presidenti

della GE.S.A.C. s.r.l. e poi della Cooperativa e parte del CdA (a questo proposito, vorrei ricordare i Presidenti ACLI: Sebastiano Dalmasso, Giuseppe Benedetto, Luigi Lerda, Ermanno Bressy, Sergio Taricco, Giuseppe Andreis e Marco Didier). Nel periodo in cui era Presidente Prov.le delle ACLI Andrea Olivero (che poi fu eletto Presidente Nazionale ACLI e, al termine del suo mandato, fu eletto al Senato della Repubblica e nominato Vice Ministro all'Agricoltura), ricoprì la carica di Presidente della Cooperativa GE.S.A.C. Paolo Tallone, che allora era il coordinatore della Segreteria Prov.le ACLI e in seguito fu nominato Direttore della Cooperativa stessa. Il logo della Cooperativa riprende il logo dell'associazione, proprio per significare, anche simbolicamente, lo stretto legame che c'è fra le due organizzazioni.

E' un legame che non è esente da difficoltà e che pur nel rispetto dell'autonomia gestionale e decisionale della cooperativa, ha vissuto e vive periodi non sempre facili; ma dal confronto onesto e aperto pensiamo che possano nascere soluzioni ed indirizzi magari inattesi e nuovi e più rispondenti alle esigenze del tempo.

Quello che le ACLI chiedono alla GE.S.A.C. è di continuare ad essere attenta a saper cogliere i bisogni e la domanda della società cuneese di oggi, progettando e realizzando processi innovativi, soprattutto nel settore dell'assistenza.

La cooperativa potrà proseguire il suo cammino se saprà mantenere l'entusiasmo delle origini e l'umiltà di riconoscere quanto, nonostante l'esperienza, sia fondamentale imparare sempre, formarsi continuamente sia nell'ambito della qualificazione dal punto di vista lavorativo, sia in quello delle relazioni e del rispetto della persona, sia essa un assistito, un fornitore, un collaboratore o qualcuno con cui è necessario interloquire e confrontarsi. Il passato c'è ed è importante, perché rappresenta sia l'esperienza maturata sia le radici, le motivazioni e gli ideali da cui si è tratta l'ispirazione per far nascere questa esperienza.

Di sicuro, in questi 30 anni la GE.S.A.C. ha saputo crescere grazie all'ottimo lavoro svolto, insieme, da molte persone e ha conosciuto una notevole crescita quantitativa in termini di fatturato e di soci. E' stata ed è una vera cooperativa sociale e un'esperienza di integrazione lavorativa per le persone con disabilità, che sono soci e lavoratori come tutti gli altri, con grande soddisfazione da parte delle loro famiglie.

Il futuro è da creare, con umiltà, buona volontà, attenzione e fiducia.

Elio Lingua, Presidente Prov.le ACLI

La GE.S.A.C. espressione della cooperazione sociale in provincia di Cuneo



L'anniversario di un'impresa, qualsiasi sia la sua forma giuridica, è un indicatore della sua capacità di sfidare il proprio mercato, di essere stata in grado di interpretarne i cambiamenti. Il tutto assume poi un sapore particolare se è stata fedele alla sua mission. Questo traguardo raggiunto dalla GE.S.A.C. dice molto dei risultati raggiunti e ci restituisce non pochi elementi della tenuta di un fenomeno quello della cooperazione sociale che ha incominciato a muovere i suoi primi passi non più di 50 anni fa. In trent'anni la GE.S.A.C. è diventata una delle primarie esperienze della nostra provincia, sia in termini di persone coinvolte che di fatturato, sia sul fronte dei servizi alla persona che dell'inserimento lavorativo. Un punto di riferimento sui servizi rivolti alle persone anziane e sulla ristorazione. Un mix che si sposa molto bene per interventi integrati e complessivi, più che mai preziosi, in alcune tipologie di intervento.

Questo percorso della GE.S.A.C. è stato accompagnato da una pari crescita del mondo della cooperazione sociale cuneese fatto di circa 100 imprese in parte equamente distribuite tra cooperative dirette ai servizi alla persona e cooperative di inserimento lavorativo. Oltre 4500 occupati. Esperienze che sono cresciute al fianco della pubblica amministrazione offrendo un contributo importante alla comunità della cura cuneese per sostenere un benessere più complessivo e un'alta qualità della vita del nostro territorio. Ingredienti di quella coesione sociale indispensabile in un rapporto di dare e avere con lo sviluppo economico

Tutti i servizi del welfare locale sono stati interessati da questo movimento positivo. La stessa fase attuale segnata dalla pandemia ha visto una reazione costruttiva del nostro mondo e nonostante le riduzioni di

fatturato e di occupazione le nostre associate ne hanno tratto un utile apprendimento, sul piano dell'offerta di nuovi servizi e sul lato dell'organizzazione del lavoro grazie ad un forte accelerazione dei processi di alfabetizzazione digitale e non solo.

Del resto il dibattito sull'impresa sociale, la cultura del valore condiviso, ovvero di imprese che sappiano abitare il territorio in uno scambio a somma positiva, sono aspetti che stanno contaminando trasversalmente il mondo economico e imprenditoriale.

La GE.S.A.C. ben rappresenta questa tensione nella sua capacità di mettersi in gioco, di essere risorsa per i nostri territori.

Per una impresa sociale, che è chiamata a trovare una costante e nuova sintesi tra risultato economico e risposta ai bisogni del territorio, dove la ricerca dell'interesse generale è un obiettivo addirittura normato per legge, il perseguire questo equilibrio è una sfida sempre aperta. Una sintesi che richiede un'organizzazione riflessiva, una responsabilità non da poco per la propria governance nel non perdersi da un lato nella sola ricerca del profitto, dove verrebbe meno l'impronta sociale, e o dall'altro nel sottovalutare i risultati economici mettendo in dubbio la propria durata e la capacità di generare risorse per gli investimenti e l'innovazione.

Nello specifico, tuttavia, per raggiungere questi risultati devono determinarsi precise condizioni sia sul lato delle dinamiche interne che sulle quelle esterne al mondo della cooperazione. Condizioni che è necessario presidiare. Qui si colloca l'impegnativo lavoro delle organizzazioni di rappresentanza dove diventa essenziale la visione e la capacità di delineare prospettive tese a rafforzare gli elementi in campo.

Essere consapevoli della propria identità

In primis è necessario che il mondo della cooperazione assuma la consapevolezza della propria specificità del proprio contributo che sarà tanto più evidente se assumerà una caratterizzazione di sistema. E' importante dare maggiormente ragione del proprio impatto sociale, investendo su bilanci che sappiano

anticipare non solo i dati economici ma anche sociali. Gli esiti di queste previsioni potenzieranno la reputazione del nostro mondo. Bisogna investire in pratiche di analisi e verifica, in metodo, da cui trarre apprendimenti diretti a superarsi coinvolgendo le proprie basi sociali in un lavoro di coproduzione con i beneficiari delle proprie attività.

Nel contempo il fare sistema significa sviluppare alleanze che trovino in economie di rete e non solo in economie di scala il loro punto di forza. Reti che devono muoversi sia verso il mondo profit che nel mondo del volontariato e dell'associazionismo essenziali entrambi per dare risposte capaci di incidere nel sociale e nel rispondere ai bisogni delle persone, che debbono essere assunti a 360 gradi.

Questi elementi rafforzano l'identità e soprattutto consentono di costruire relazioni con i differenti soggetti esterni più solide, alla pari, per arginare mere esperienze di esternalizzazione dove viene meno il nostro riconoscimento.

Promuovere un ecosistema recettivo

I processi interni al nostro mondo possono trovare una evoluzione se i nostri interlocutori a partire dalle amministrazioni pubbliche sanno valorizzare i nostri tratti distintivi, colgono il nostro valore aggiunto di coproduttori del welfare.

Ci troviamo di fronte ad esperienze in chiaroscuro, sul piano generale, dove a dichiarazioni delle forze istituzionali che colgono l'importanza di uno spirito sussidiario, capace di sviluppare una responsabilità diffusa con risposte che nascono dall' basso, si accompagnano processi di internalizzazione dei servizi e/o di meri rapporti di fornitura che sono di segno opposto. Manca un disegno strategico con cui riconoscere l'effettivo ruolo di ognuno.

Così la ricerca della dichiarata qualità è associata a forme di regolazione dei rapporti pubblico e privato competitive che pur sposando il criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa non tengono in debito conto la dimensione tecnica dei progetti e della loro messa a terra. E' molto più difficile costruire forme di collaborazioni che valorizzano le presenze sul territorio condividendo obiettivi e azioni.

E' per queste ragioni e contraddizioni che dobbiamo continuare a dialogare e individuare modalità di rapporto che determinano salti di qualità dei servizi nell'interesse dei cittadini a partire dalle situazioni di maggiore fragilità consentendoci di esprimere le nostre potenzialità

Su questi piani come Confcooperative ci interessa porre all'ordine del giorno il tema delle recenti linee guida sul rapporto tra pubbliche amministrazioni ed enti del terzo settore negli artt. 55-57 del d.lgs. n.117/2017(codice del terzo settore) dove trova visione una nuova prospettiva di collaborazione, oltre e a coronamento del ruolo giocato fin d'ora dalla cooperazione sociale nell'ambito dei rapporti regolati dal codice degli appalti.

L'esperienza della GE.S.A.C. si muove su questi sentieri, di costruzione di nuove risposte, lo cogliamo da più punti di vista:

Internamente: operando scelte di alleanza all'interno del sistema cooperativo e non solo sul piano imprenditoriale e cogliendo l'importanza della rappresentanza cooperativa;

nel suo radicarsi nella vita dei territori, dialogando con essi grazie ad una cultura che gli deriva dalla matrice aclista;

Esternamente non occupando solo servizi ma innescando processi, sollecitando nuove piste di lavoro nei settori in cui opera. Ci riferiamo alle trasformazioni a cui sono chiamate le strutture residenziali dirette agli anziani al loro essere parti di un insieme di risposte integrate, nuove, a partire dai territori più marginali come le nostre terre montane, in una logica di coproduzione per generare soluzioni positive.

Mantenere alta queste tensioni senza smarrire la propria missione richiede una organizzazione che non si chiude al confronto esterno. Questo è l'impegnativo compito che ci attende nel prossimo futuro ovvero di fare imprese sociali che innovino il welfare, in forma partecipata al proprio interno e con gli altri interlocutori sociali, attraendo risorse economiche e volontarie plurali per migliorare la qualità del vivere delle nostre realtà territoriali.. Come Confcooperative ringraziamo la GE.S.A.C. del lavoro di questi anni. Le chiediamo di rimanere al nostro fianco per contribuire ad essere risorsa nel cambiamento del nostro territorio unitamente alle altre cooperative sociali.

*Alessandro Durando
Presidente Confcooperative Cuneo*

Nota Metodologica

Per la redazione del bilancio sociale, ci siamo avvalsi della piattaforma elaborata da Confcooperative con il supporto informatico di Node Soc. Coop., con attenzione alle peculiarità dettate dai riferimenti vigenti in materia:

- Principi di redazione del bilancio Sociale” del 2001 (Gruppo di Studio per il Bilancio Sociale – GBS);
 - Standard Internazionali del Global Reporting Initiative (GRI);
 - Linee Guida per la realizzazione del Bilancio Sociale delle Organizzazioni Non Profit (ex Agenzia per il Terzo Settore);
- e dal Decreto attuativo del Ministero della Solidarietà Sociale del 24/01/08.

Il Bilancio Sociale 2020 (anno zero)

Presentare agli stakeholder la GE.S.A.C.

L'identità

Le persone

L'organizzazione

Risorse economiche

La rete e il territorio

Mettere a disposizione uno strumento trasparente

Statuto
Sistema Qualità
Carta dei servizi
Verbali CDA/Ass.Soci
Organigramma
Relaz. Bilanci da 2018

Libro dei soci
Job Pratiche
Job Risorse
E-Solver

Presentare agli stakeholder la GE.S.A.C.

Linee Guida
Decr. 4 luglio 2019
G.U. 186, 9 Agosto 2019
7 Principi Cooperazione
Agenda Onu 2030

Il confronto
Il gruppo
La narrazione
La diffusione

Gli indicatori

Le fonti e i dati

Il Modo

Lo Stile

Il bilancio sociale è stato approvato nell'Assemblea Soci del 28 maggio 2021 ed è pubblicato sul sito www.gesacacli.it.

Il bilancio sociale 2020 della cooperativa sociale GE.S.A.C. è stato redatto secondo l'Atto di indirizzo concernente i principi, gli elementi informativi e i criteri minimi di redazione del bilancio sociale, nonché la tempistica per l'adeguamento all'obbligo di redazione annuale da parte delle cooperative sociali e dei loro consorzi ai sensi del Decreto del 4 luglio 2019 del Ministero del lavoro e delle politiche sociali, Adozione delle linee guida per la redazione del bilancio sociale degli enti del Terzo settore (G.U. n. 186 del 9-8-2019), che recita al cap. 2 : "Il bilancio sociale può essere definito come uno strumento di rendicontazione delle responsabilità, dei comportamenti e dei risultati sociali, ambientali ed economici delle attività svolte da un'organizzazione. Ciò al fine di offrire un'informativa strutturata e puntuale a tutti i soggetti interessati

non ottenibile a mezzo della sola informazione economica contenuta nel bilancio di esercizio".

L'adozione del modello di bilancio sociale secondo l'Atto di indirizzo ha comunque consentito, dove ritenuto possibile e necessario, un'integrazione di contenuti attingendo all'esperienza passata della cooperativa stessa e ad altre linee guida, arricchendo e personalizzando in tal modo il documento finale.

La predisposizione del bilancio sociale 2020 ha visto il coinvolgimento di un ampio gruppo di referenti per la raccolta dei dati e la stesura dei diversi capitoli; in questo modo il processo di costruzione del bilancio sociale è diventato patrimonio condiviso dalle varie unità organizzative della cooperativa.





La cooperativa in breve



2. LA COOPERATIVA IN BREVE

Informazioni generali:

Nome dell'ente:	GE.S.A.C. - Società Cooperativa Sociale
Codice fiscale:	02185170046
Partita IVA:	02185170046
Forma giuridica e qualificazione ai sensi del codice del Terzo settore:	Cooperativa Sociale di tipo A + B (mista)
Indirizzo sede legale:	Via Roma 7 - 12100 - CUNEO (CN)
N° Iscrizione Albo delle Cooperative:	A105161
Telefono:	01711961221
Fax:	01711713048
Sito Web:	www.gesacaccli.it
Email:	info@gesacaccli.it;
Pec:	gesac@pec.confcooperative.it
Codici Ateco:	87; 49.41; 56.29.10; 81.21; 81.29.1

Are territoriali e operatività

La nostra Cooperativa è legata al territorio cuneese. Ci teniamo a questo territorio perché è il nostro territorio. quello di noi che ci lavoriamo, dei nostri cari, dei nostri anziani e delle persone, bambini e adulti a cui offriamo il nostro servizio.

Abbiamo predisposto una mappa geografica per permettere a tutti coloro che leggono questo documento di avere, nell'immediato, una immagine grafica di dove siamo, quali sono le nostre sedi di lavoro, e l'area dove operiamo. Diversifichiamo i nostri servizi nell'area geografica cuneese e nel fossanese. Negli ultimi cinque anni abbiamo consolidato le commesse già in essere e acquisito nuovi clienti e nuovi partner.

Valori e finalità perseguite (missione dell'ente - come da statuto/atto costitutivo)

La Cooperativa persegue esclusivamente scopi mutualistici tesi al perseguimento dell'interesse generale della comunità alla promozione umana ed all'integrazione sociale dei cittadini e ciò in conformità a quanto disposto dall'art. 1), lettere a) e b), della Legge n. 381 del 08/11/1991. La Cooperativa si ispira ai principi che sono alla base del movimento cooperativo mondiale ed in rapporto ad essi agisce. Questi principi sono: la mutualità, la solidarietà, la democraticità, l'impegno, l'equilibrio delle responsabilità rispetto ai ruoli, lo spirito comunitario, il legame con il territorio, un equilibrato rapporto con lo Stato e le istituzioni pubbliche.

MUTUALITÀ	LEGALITÀ
SOLIDARIETÀ	RISPETTO E VALORIZZAZIONE DELLE DIVERSITÀ
CITTADINANZA ATTIVA	INTERPRETARE E DARE RISPOSTA AI BISOGNI
APPARTENENZA AL TERRITORIO	CULTURA DELLA QUALITÀ
TRASPARENZA	IMPREDITORIALITÀ E INNOVAZIONE

La Cooperativa, per poter curare nel miglior modo gli interessi dei soci e lo sviluppo socioeconomico e culturale delle comunità, può cooperare attivamente, con altri enti cooperativi, altre imprese ed imprese sociali e organismi del Terzo Settore, su scala locale, nazionale e internazionale. La Cooperativa intende realizzare i propri scopi sociali mediante il coinvolgimento delle risorse della comunità, e in special modo volontari ed enti con finalità di solidarietà sociale, attuando in questo modo - grazie anche all'apporto dei soci lavoratori - l'autogestione responsabile dell'impresa. La Cooperativa opera in forma mutualistica e senza fini speculativi tramite la gestione in forma associata dell'impresa che ne è l'oggetto, dando continuità

di occupazione lavorativa ai soci alle migliori condizioni economiche, sociali e professionali. Ai fini del raggiungimento degli scopi sociali e mutualistici, i soci instaurano con la cooperativa un ulteriore rapporto di lavoro, in forma subordinata o autonoma, o in qualsiasi altra forma ivi compresi i rapporti di collaborazione coordinata non occasionale. Le modalità di svolgimento delle prestazioni lavorative dei soci sono disciplinate da un apposito regolamento ai sensi dell'articolo 6 della legge 3 aprile 2001, n. 142.

Nella costituzione e nell'esecuzione dei rapporti mutualistici, gli Amministratori devono rispettare il principio di parità di trattamento nei confronti dei soci. In funzione della quantità e della qualità dei rapporti mutualistici, la parità di trattamento deve essere rispettata anche nella ripartizione dei ristorni.

Attività statutarie individuate e oggetto sociale (art. 5 DL n. 117/2017 e/o all'art. 2 DL legislativo n. 112/2017 o art. 1 l. n. 381/1991)

L'attività svolta dalla Cooperativa, per il perseguimento degli scopi mutualistici, ha per oggetto: la gestione di servizi socio-sanitari, sanitari ed educativi [art. 1), lettera a) della L. 381/91] come anche lo svolgimento di attività di servizi diversi dai precedenti quando finalizzati all'inserimento lavorativo di soggetti svantaggiati [art. 1), lettera b) della L. 381/91].

Più precisamente, le attività di servizi di cui alla lett. b), art. 1), della L. 381/91 potranno essere poste in essere allo scopo di integrare funzionalmente ed in maniera coordinata i servizi socio-sanitari, sanitari ed educativi di cui alla lett. a), art. 1), della L.381/91 e ciò al fine di un migliore perseguimento di questi ultimi, purché il sistema contabile-amministrativo della cooperativa permetta la netta distinzione dei due diversi tipi di attività esercitabili e nell'ulteriore rispetto di quanto precisato nel proseguito di tale articolo.

Quindi, con riferimento ai servizi di cui alla lett. a), art.1), della L.381/91, per il perseguimento degli scopi sociali la cooperativa potrà effettuare lo svolgimento delle seguenti attività:

- attività socioassistenziali, sociosanitarie, sanitarie e educative, attività sanitarie nell'ambito del trasporto sanitario, dell'assistenza domiciliare, della residenzialità in strutture ad elevata intensità assistenziale, di ambulatori in cui si erogano prestazioni sanitarie; finalizzate alla tutela e supporto degli anziani, dei minori e dei cittadini in stato di disagio psichico, fisico e sensoriale nell'ambito di specifici progetti assistenziali;
- la gestione di comunità alloggio, case-famiglia, pensionati, case di riposo, presidi sociosanitari, anche mediante la stipula di convenzioni con enti pubblici e/o privati;
- fornire servizi diurni e notturni di assistenza integrativa e/o sostitutiva a quella familiare a domicilio, presso ospedali, presidi sanitari, case di cura, case di riposo, ecc., ad anziani, ammalati, disabili ed ai degenti;
- prestare alle famiglie servizi atti all'educazione dei minori e tali da favorire l'inserimento sociale e culturale dei minori in stato di bisogno

temporaneo;

- la promozione di attività volte all'accoglienza, all'orientamento e formazione degli immigrati, al sostegno alle loro famiglie e alla mediazione culturale;
- l'assistenza a minori con disabilità;
- educazione, istruzione e formazione professionale, ai sensi della legge 28 marzo 2003, n. 53, e successive modificazioni, nonché le attività culturali di interesse sociale con finalità educativa
- attività di orientamento, accompagnamento al lavoro e formazione di soggetti svantaggiati anche attraverso la promozione di tirocini ed inserimento lavorativi in imprese esterne;
- svolgimento di attività di sensibilizzazione della comunità locale nei confronti delle persone svantaggiate.

Altresì, con riferimento ai servizi di cui alla lett. b), art.1), della L.381/91 la cooperativa potrà svolgere le seguenti attività:

- progettazione, realizzazione, gestione di servizi di ristorazione collettiva erogazione di servizi di confezionamento, trasporto e somministrazione pasti;
- progettazione, realizzazione, gestione di servizi enogastronomici, bar, banqueting, self-service, buffet e similari;
- promozione dell'educazione alimentare;
- erogazione di servizi di lavanderia civile e industriale, manutenzioni (anche del verde pubblico e/o privato) servizi connessi al trasporto su strada di persone e cose anche per conto terzi. gestione di servizi di portierato, custodia, sorveglianza e reception
- gestione di servizi di pulizia in genere civili e industriali o organizzazione di eventi ed attività ludiche, ricreative e culturali, nel campo dell'arte e dello spettacolo, di rappresentazioni storiche, teatrali e musicali;
- produzione, lavorazione, commercializzazione di manufatti, anche artigianali, di vario genere;
- esecuzione di lavori di serigrafia, tipo litografia, legatoria ed altre attività del settore grafico e audio visivo;
- promozione e conduzione di corsi di formazione, anche professionale,

e di momenti informativi/formativi che forniscano ai partecipanti strumenti idonei al reinserimento sociale e lavorativo

- la gestione di attività commerciali in genere;
- la gestione di alberghi, case vacanze, case per ferie, stabilimenti balneari e di strutture ricettive in generale;
- gestione di alloggi o strutture in "housing sociale"
- esecuzione di lavori affini e complementari al settore dell'edilizia, manutenzione, imbiancatura, tappezzeria;
- servizi di tutela ambientale, di recupero e differenziazione dei rifiuti, di riciclo e di riuso, con la disponibilità delle relative autorizzazioni, licenze ed iscrizioni ad albi;
- attività di realizzazione e manutenzione di aree verdi e giardini; lavoro agricolo ivi compresa la gestione di aziende agricole e florovivaistiche



condotte in proprietà o a qualsiasi altro titolo, la lavorazione, trasformazione e commercializzazione dei prodotti ottenuti;

- l'organizzazione e la gestione di servizi di accompagnamento e accoglienza turistica e servizi culturali e per il tempo libero;
- l'organizzazione e la gestione di mostre, fiere, stand, conferenze stampa, manifestazioni di ogni genere, meeting, convegni ed eventi di vario tipo;
- eseguire qualsiasi attività contoterzi, quale ad esempio confezionamento, montaggio;
- la gestione di attività nel campo del marketing, pubblicità, comunicazione.

Il collegamento funzionale tra le attività si realizza concretamente mediante l'inserimento lavorativo, assistito da percorsi individuali prevalentemente a favore dei soggetti svantaggiati assistiti dalla cooperativa.

Nei limiti e secondo le modalità previste dalle vigenti norme di legge, la Cooperativa potrà svolgere qualunque altra attività connessa o affine alle attività sopraelencate, nonché potrà compiere tutti gli atti e concludere tutte le operazioni di natura immobiliare, mobiliare, commerciale, industriale e finanziaria necessarie od utili allo svolgimento delle attività sociali o comunque, sia direttamente che indirettamente, attinenti alle medesime compresa l'istituzione, costruzione, acquisto di magazzini, attrezzature ed impianti atti al raggiungimento degli scopi sociali.

Le attività di cui al presente oggetto sociale saranno svolte nel rispetto delle vigenti norme in materia di esercizio di professioni riservate per il cui esercizio è richiesta l'iscrizione in appositi albi o elenchi.

La società potrà costituire fondi per lo sviluppo tecnologico o per la ristrutturazione o per il potenziamento aziendale, ai sensi della Legge 31.1.1992, n. 59 ed eventuali norme modificative ed integrative.

La Cooperativa potrà altresì assumere partecipazioni in altre imprese a scopo di stabile investimento e non di collocamento sul mercato, specie se svolgono attività analoghe e comunque accessorie all'attività sociale, con particolare riguardo alla facoltà di sostenere lo sviluppo di altre cooperative sociali, con esclusione assoluta della possibilità di svolgere attività di assunzione di partecipazioni riservata dalla legge a cooperative in possesso di determinati

requisiti, appositamente autorizzate e/o iscritte in appositi albi o elenchi.

Il consiglio di amministrazione è autorizzato a compiere le operazioni di cui all'articolo 2529 del Codice civile alle condizioni e nei limiti ivi previsti.

La Cooperativa, inoltre, per stimolare e favorire lo spirito di previdenza e di risparmio dei soci, potrà istituire una sezione di attività, disciplinata da apposito regolamento approvato dall'Assemblea, per la raccolta di prestiti limitata ai soli soci ed effettuata esclusivamente ai fini del raggiungimento dell'oggetto sociale. È in ogni caso esclusa ogni attività di raccolta di risparmio tra il pubblico.

Altre attività svolte in maniera secondaria/strumentale

La Cooperativa, in collaborazione o in partenariato con i committenti ha partecipato a progetti di formazione e sensibilizzazione sul territorio nella promozione e sostegno della domiciliarità. Ha collaborato e contribuito alla realizzazione di momenti formativi, di momenti congressuali con la finalità di creare cultura del benessere per le persone anziane del territorio attraverso anche la realizzazione del progetto "Veniamo a Trovarvi a Cuneo" (La residenza per anziani che si apre al territorio con i suoi servizi). Questo progetto è stato realizzato in collaborazione con l'Associazione Bottega del Possibile, Fondazione Opere Pie Diocesane di Cuneo e Casa Don Dalmaso di Bernezzo.



Reti associative, collegamenti con altri Enti del Terzo Settore

RETI ASSOCIATIVE	VALORI DI BILANCIO E ATTIVITÀ SVOLTA
CONFCOOPERATIVE	Organizzazione di rappresentanza, assistenza, tutela e vigilanza del movimento cooperativo italiano e delle imprese sociali. Svolge attività di rappresentanza in campo legislativo e sindacale, è presente (con le Centrali cooperative con cui dal 2011 ha costituito l'Alleanza delle Cooperative Italiane) nel dialogo con i pubblici poteri, con i movimenti e le correnti politiche e culturali del Paese
FEDERSOLIDARIETÀ	Federsolidarietà è l'organizzazione di rappresentanza politico-sindacale delle cooperative sociali e delle imprese sociali aderenti a Confcooperative. Federsolidarietà rappresenta le proprie associate sul piano istituzionale e le assiste sul piano sindacale, giuridico e legislativo, tecnico ed economico. Cura, inoltre, la promozione di percorsi di innovazione sociale e il potenziamento degli enti aderenti anche attraverso un articolato e diffuso sistema consortile.



La GE.S.A.C. è associata, e partecipa in modo attivo, a Confcooperative e Confcooperative Federsolidarietà.

Altre partecipazioni e quote (valore nominale):

Denominazione	Quota
SOF AGRA Centro formazione professionale	517,00
Unioncoop Cuneo	50,00
Bcc Caraglio	258,00
BAM Banca Alpi Marittime	292,00
Social Coop	26.139,00

Contesto di riferimento

LA COOPERATIVA SOCIALE GE.S.A.C. nasce come società di ristorazione collettiva attraverso la gestione della mensa cittadina di Cuneo e di mense aziendali. Nel corso del tempo le attività si sono ampliate anche in ambito socioassistenziale acquisendo la gestione del personale all'interno di residenze per Anziani. Attraverso i servizi socioassistenziali sanitari si sono aperte delle opportunità di sviluppo nel settore delle pulizie che ad oggi è diventato uno dei tre servizi principali svolti dalla cooperativa.

I servizi offerti sono quelli già ricordati in questo documento: servizi socioassistenziali e sanitari, servizi di ristorazione, e servizi di pulizia. Per Global Service si intende l'insieme di due o più linee di lavoro implementate nella stessa struttura (ex.: in Residenza per anziani con assistenza OSS, Infermieristica, Ristorazione e Pulizie).

Il 2020 è anche l'anno (così sarà anche per il 2021) della pandemia. Le criticità determinate da questa situazione sono pesanti e lo sono per tutti i rami di attività tipici della cooperativa.

I servizi di ristorazione (mense) nelle aziende hanno subito una riduzione determinata dal lockdown. I due self-service, La Virgola e Il Chiostro, sono stati chiusi e soltanto nel breve periodo estivo è stato possibile, con le opportune precauzioni e i relativi arredi di prevenzione, riaprire Il Chiostro (da giugno a ottobre).

I servizi di pulizie nelle scuole sono stati ridotti e/o sospesi e ci siamo differenziati sulla sanificazione e igienizzazione dei locali scolastici.

I servizi di assistenza agli anziani nelle residenze per anziani e nella domiciliarità sono stati quelli che più hanno risentito della pandemia. Così come le persone ospiti anche gli operatori e le operatrici delle strutture ne sono stati i più colpiti.



**La storia di una
cooperativa
nella comunità cuneese**



3. LA STORIA DI UNA COOPERATIVA NELLA COMUNITA' CUNEESE

La storia in breve

La cooperativa sociale GE.S.A.C. ha superato i suoi primi 30 anni di attività. Il 7 settembre del 1990 un gruppo di dirigenti delle ACLI di Cuneo diede vita alla cooperativa di produzione e lavoro, grazie al fermento proprio di quegli anni che contraddistingueva anche il mondo aclista. C'era la necessità, allora, di affiancare ai tradizionali servizi sociali dell'Associazione nuove forme di servizi e di autorganizzazione per dare risposta al bisogno di lavoro delle persone e ai bisogni che la comunità cuneese esprimeva. Fare impresa in modo partecipato, democratico e solidale. La forma cooperativa fu quella ritenuta più adatta.

1949 - Nasce la mensa ACLI per studenti e operai

2003 - Viene chiusa la mensa cittadina ACLI e aperto il Centro di Cottura in Regione Colombaro

2010 - Apre a Cuneo il Self-Service "La Virgola"

2015 - Viene aperto il self-service "Il Chiostro" presso i locali del Seminario Vescolville di Cuneo

1990 - Le ACLI di Cuneo danno vita alla GE.S.A.C. quale strumento di gestione dei servizi di ristorazione

2005 - Si apre il settore dei servizi di Assistenza agli Anziani nelle Residenze del territorio

2014 - la GE.S.A.C. si trasforma in cooperativa sociale marcando con maggior forza l'impronta sociale delle origini

2019 - Trasferimento sede della cooperativa in Cuneo, Via Roma, 7 nel Palazzo Tornaforte (Vescovado)

Fin dagli inizi la cooperativa si caratterizzò nell'ambito della "ristorazione" con la gestione della mensa cittadina per i lavoratori, gli studenti, i bisognosi e la gente di passaggio.

Da allora molto è successo, la cooperativa si è impegnata in fronti diversi, è cresciuta in fatturato e in soci lavoratori. A fianco dei servizi ristorativi ha sviluppato nuove attività, in particolar modo ha investito il proprio capitale umano e il proprio know how nei servizi di cura sviluppando collaborazioni significative con la Diocesi di Cuneo e con le Congregazioni religiose. Ha dato vita a marchi propri con l'apertura di due Self-service - La Virgola e Il Chiostro - cogliendo la sfida che in Cuneo città offriva quella fetta di mercato privato quale spazio di sviluppo dell'impresa, di espressione delle professionalità interne e di nuovo protagonismo dei soci lavoratori della GE.S.A.C..

Nel 2014 si è poi trasformata in cooperativa sociale per marcare con più forza il tratto originario di impresa sociale e finalizzata a favorire l'integrazione e l'occupazione delle persone più fragili e svantaggiate nel mercato del lavoro locale.

In tutti questi 30 anni la GE.S.A.C. ha operato in costante e permanente sintonia con le ACLI di Cuneo, "casa madre". Lo scambio non si è solamente sostanziato in ambito societario (il movimento è socio della cooperativa fin dalle sue origini) ma con la partecipazione dei dirigenti della cooperativa alle iniziative promosse dall'Associazione.

Il sentimento che lega la cooperativa alle ACLI - e viceversa - non è puramente "affettivo" è un sentimento ed un legame basato sulla condivisione di

valori comuni. In un tempo di trasformazione quale stiamo vivendo oggi per fare innovazione sociale è fondamentale se non strategico avere accanto a sé un soggetto che contribuisca nell'interpretare i bisogni sociali che ci sollecita a filtrarli e a verificarli sul territorio e, in particolare, nella comunità cuneese. Fare innovazione non è prerogativa di un unico attore sociale. Si innova nel sociale grazie all'interazione con i gruppi sociali di riferimento pubblici e privati. Infine, il 2019 è l'anno del trasferimento nella nuova sede all'interno dei locali della Curia vescovile. La nuova sede sembra segnare una sorta di passaggio alla "età adulta": lasciare la casa madre per segnare la propria autonomia mantenendo saldi i valori e il legame con essa.



La premessa

La prima Mensa ACLI nacque a Cuneo nel lontano 1949 in Via Emanuele Filiberto. (dove attualmente c'è la Sala Lanteri) sotto la presidenza di Bartolomeo Allasia 1° presidente provinciale delle ACLI cuneesi. Questa è la premessa alla storia della GE.S.A.C. perché dal 1990, anno della sua costituzione, essa si occupò direttamente della gestione della Mensa Cittadina.

Nel 1979, quanto ho iniziato a lavorare nell'associazione, le ACLI gestivano già una mensa, che poi nel 1981 si è trasformata in mensa cittadina, un servizio rivolto a tutti e particolarmente alle persone in difficoltà, e che vedeva la compartecipazione e la collaborazione del Comune di Cuneo, dei sindacati cuneesi e della Caritas diocesana (Elio Lingua).

Qualche anno dopo, all'interno delle ACLI, è maturata la convinzione, l'idea, di sviluppare questa esperienza in un progetto di impresa, specializzato nella gestione dei pasti e non solo (allora si gestiva anche un asilo nido del comune di Cuneo). Fu così che, verso la fine degli anni 80, è stata costituita la Ge.S.A.C. srl, quale strumento operativo dell'Associazione per la gestione dei servizi.

I primi anni (1991 – 1995)

Consigli di Amministrazione:

- 1990 - 1992: Lerda Luigi (Presidente), Bressy Ermanno (Vice Presidente), Lingua Elio (Consigliere)
- 1993 - 1995: Lerda Luigi (Presidente), Bressy Ermanno (Vice Presidente), Lingua Elio (Consigliere)

La GE.S.A.C. formalmente nasce nel 1990 dalla trasformazione della GE.S.A.C. s.r.l., società di servizi, in cooperativa per volontà del gruppo dirigente delle ACLI provinciali. Fin dalla sua costituzione essa aderisce con convinzione a Confcooperative di Cuneo. La forma cooperativa, più della

s.r.l., è la forma giuridica che il gruppo dirigente delle ACLI ritenne congeniale per tradurre nella società cuneese dell'epoca i principi dell'Associazione, per realizzare una esperienza imprenditoriale e di democrazia economica, per finalizzare attraverso la mutualità interna l'identità e l'appartenenza dei soci lavoratori.

Le ACLI negli anni 80 hanno vissuto un momento di grande fermento sia a livello culturale sia a livello gestionale e operativo. Un dinamismo che si è espresso nella nostra provincia con un fortissimo aumento di circoli e di associati. Si vedeva nelle ACLI un luogo di ritrovo sociale e, soprattutto nelle zone di montagna, di presidio sociale. La fondazione della Ge.S.A.C. va inquadrato anche in quel contesto di apertura e di sviluppo nel territorio e avvenne in seguito ad una serie di iniziative che portarono le ACLI ad interessarsi di servizi sociali. (Ermanno Bressy)

Fin dall'inizio la GE.S.A.C. si caratterizza come cooperativa di produzione lavoro a vocazione sociale. La legge che istituirà la cooperazione sociale verrà emanata l'anno successivo (1991) ma la scelta del gruppo dirigente di collocarsi nel perimetro del mercato sociale fu ben chiara. La cooperativa nasce per rispondere a due diverse esigenze che in quegli anni si facevano sentire in modo particolare:

- la necessità di lavoro dei giovani e, in specifico, delle donne
- la domanda crescente di servizi alla persona.

La GE.S.A.C. e le ACLI hanno sempre avuto e mantenuto una vita autonoma, e, vista la natura specifica, una evoluzione con tempi e velocità di cambiamento differenti. Nonostante questo, ancora oggi, il legame permane in modo quotidiano (Luigi Lerda).

Ristorazione e Educazione rappresentano gli ambiti di mercato in cui posizionare la propria attività commerciale, imprenditoriale e sociale: gli operai, i minori e gli studenti, le donne, i poveri.

Infine, nel '90, sempre su iniziativa della Presidenza e del Consiglio provinciale delle ACLI, si è voluto trasformare la srl in una cooperativa di produzione e lavoro, perché

nel frattempo l'attività si era ampliata ed era emersa la necessità di uno strumento maggiormente caratterizzato sul piano sociale. La forma cooperativa sembrava essere la più idonea per una impresa che dovesse incarnare i valori e le fedeltà acliste: fedeltà ai lavoratori, fedeltà alla democrazia e fedeltà agli insegnamenti della Chiesa (Elio Lingua).

La cooperativa assorbe quindi le attività avviate dalla GE.S.A.C. SRL: la storica mensa cittadina, la gestione degli asili nido del comune di Cuneo e delle mense aziendali alla Nuova Bottero, Vernante Pennitalia, la Presacementi e la mensa scolastica dell'ITIS.

A queste si affiancano, via via, la gestione del servizio assistenza all'autonomia per conto del Comune di Fossano e di Saluzzo; si consolida il servizio alle mense aziendali della Glaverbel Spa (ex Vernante Pennitalia, della Buzzi Unicem (PresaCementi), divenendo così nel decennio che segue una impresa qualificata e di riferimento per enti, aziende, istituti scolastici del cuneese. Progressivamente la base sociale e lavorativa si incrementa, passando dai 10 iniziali ad oltre 50 soci lavoratori.



Gli anni dal 1996 al 2011

Consiglio di Amministrazione:

- 1996 – 1998: Lerda Luigi (Presidente), Bressy Ermanno, Maggiora Roberto (Vicepresidente), Tallone Paolo, Merlo Donatella (Consiglieri)
- 1999 – 2002: Lerda Luigi (Presidente), Maggiora Roberto (Vicepresidente), Tallone Paolo, Merlo Donatella, Olivero Andrea (Consiglieri)
- 2003 – 2005: Tallone Paolo (Presidente), Lerda Luigi (Vicepresidente), Maggiora Roberto, Merlo Donatella, Massa Bruno (Consiglieri)
- 2006 – 2008: Taricco Sergio (Presidente), Lerda Luigi (Vicepresidente), Tallone Paolo, Merlo Donatella, Massa Bruno (Consiglieri)
- 2009 – 2011: Taricco Sergio (Presidente), Lerda Luigi (Vicepresidente), Tallone Paolo, Merlo Donatella, Massa Bruno, Balsamo Lucia (Consiglieri).

Fin dalle origini la cooperativa venne costituita per tradurre in operatività quelli che sono i principi e i valori delle ACLI. La presenza nel Cda di acliisti ha anche una funzione di garanzia che tali spinte originarie non vengano mai meno. Inoltre, questo forte legame ha un risvolto reputazionale anche verso l'esterno, in particolare verso il mondo ecclesiastico dove l'affidamento di commesse non richiede solamente una capacità professionale ma una adesione a valori di fondo (Luigi Lerda).

La seconda fase di vita della cooperativa GE.S.A.C. è divisibile in due periodi. Il primo, fino ai primi anni 2000, di consolidamento delle attività in essere, che si chiude con una evidente crisi determinata dalla situazione economica contingente. Un secondo periodo di riorganizzazione con il passaggio da una diversificazione di servizi offerti: dai servizi di ristorazione ad una graduale gestione dei servizi di assistenza alla persona e ai servizi di pulizia.

I primi anni del 2000 per la cooperativa furono anni difficili. Se non si fosse intervenuti con determinazione l'impresa sarebbe stata a rischio di chiusura.

Un primo fattore di crisi fu determinato dall'applicazione della legge 142 del 2001 che imponeva alle cooperative l'applicazione del contratto collettivo nazionale sia per la parte salariale sia per la parte previdenziale. L'adeguamento, come per molte cooperative, ci mise in difficoltà finanziaria.



Un secondo fattore critico fu la concorrenza di grandi imprese e multinazionali della ristorazione collettiva. Noi a quell'epoca oltre alle mense aziendali avevamo in gestione alcune mense scolastiche del cuneese. L'arrivo dei grandi player unitamente alla logica del massimo ribasso segnarono per la prima volta la perdita di importanti clienti. Una piccola cooperativa come lo era la GE.S.A.C. in quegli anni non era in grado di competere con quei giganti specie se si voleva continuare ad essere fedeli al territorio e ad una politica aziendale volta a dare servizi e prodotti di qualità (Paolo Tallone).

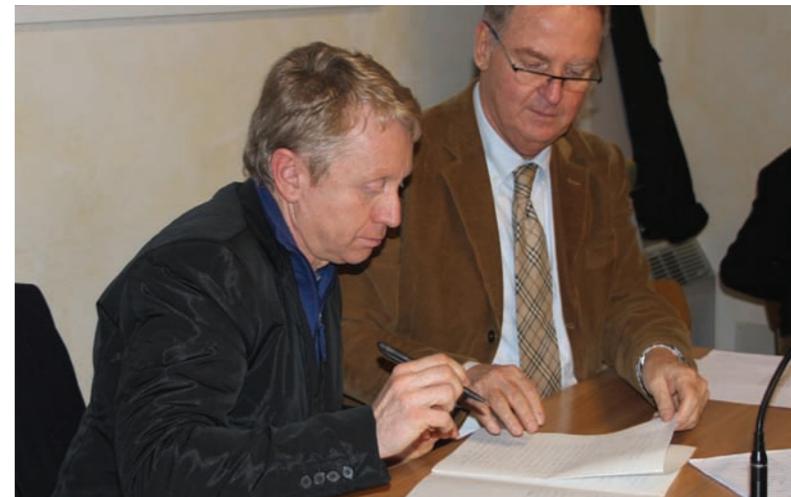
Nel 2003 entra in vigore la legge 142/2001 "Revisione della legislazione in materia cooperativistica, con particolare riferimento alla posizione del socio lavoratore" vincolando, per quanto riguarda il trattamento economico e previdenziale, i minimi previsti al contratto collettivo nazionale. Nel 2007 entra in vigore la riforma della previdenza complementare (decreto legislativo 252 del 2005), grazie alla quale ogni lavoratore dipendente del settore privato iscritto alla previdenza obbligatoria, è chiamato a decidere dove destinare il proprio TFR tra un fondo pensione privato o un fondo ad hoc istituito presso l'INPS.

La conseguenza delle due norme è un forte impatto sulla capacità da parte della GE.S.A.C., come delle altre cooperative, di preservare un livello di liquidità sufficiente per la gestione economica e, soprattutto, finanziaria.

Nel 2003, poi, sono stato eletto Presidente della Cooperativa di cui ero già consigliere di amministrazione. Fu allora Presidente delle ACLI Andrea Olivero a chiedermi di assumere la carica. Tra l'altro con la mia elezione si venne ad interrompere la consuetudine che Presidente della GE.S.A.C. fosse il Presidente delle ACLI provinciali di Cuneo, in carica.

... nel 2004 ... assunsi anche l'incarico di direttore della cooperativa, ruolo che ricopro tutt'ora (Paolo Tallone).

La crisi in cui si è trovata la cooperativa nei primi anni duemila è stata generatrice di sviluppo e di rafforzamento del posizionamento commerciale: ha costretto il gruppo dirigente, con il consenso della base sociale, a ripensare alla propria strategia e al proprio posizionamento di impresa, rimanendo fedeli ai principi ed ai valori acliisti e del mondo cooperativo.



L'apertura al mondo ecclesiastico, grazie anche all'azione della presidenza provinciale delle ACLI, ha significato continuità ad una storia importante delle opere misericordiose diocesane, dando alla GE.S.A.C. la possibilità di consolidare il proprio radicamento sul territorio.

È di questo periodo la chiusura della Mensa cittadina che, ricordiamo, da mensa dei poveri divenne, per felice intuizione, una mensa cittadina a vocazione inclusiva con particolare attenzione a studenti e operai. L'apertura di due self-service in città, l'attività di tavola calda offerta dai bar cittadini e l'aumento dell'affitto dei locali ne determinano il 30 aprile del 2003 la chiusura del servizio e di un pezzo di storia della città di Cuneo.

Il gruppo dirigente si trova così a dover affrontare un periodo difficile e la risposta alle criticità fu di avviare una strategia commerciale e un piano di sviluppo che avesse fra le sue direttrici principali:

- patrimonializzare la cooperativa per un più facile accesso al credito;
- privilegiare il cliente privato rispetto al committente pubblico;
- diversificare ulteriormente le proprie attività aprendosi al settore

dell'Assistenza agli anziani e potenziando l'attività rivolta ai minori con particolare attenzione alle Opere della Diocesi;

- specializzare e qualificare il personale in funzione della qualità dei servizi offerti e di una maggior competitività (da questo punto di vista la relazione con l'EnAIP di Cuneo diventa fondamentale e strategica).
- Organizzare la struttura interna introducendo deleghe a figure gestionali intermedie (Responsabili di Settore) con compiti di coordinamento delle attività specifiche e collegamento con la direzione.

Il gruppo dirigente si interrogò a fondo. Facemmo un'analisi di mercato approfondita e, di conseguenza, quale tipo di posizionamento volevamo darci per salvaguardare la continuità dell'impresa e dei livelli occupazionali.

Una prima risposta che immaginammo fu di diversificare le nostre attività. Affidarsi solamente alla ristorazione collettiva rappresentava un rischio ed un limite alla tenuta del livello di fatturato raggiunto. Avevamo chiaro che occorreva dare una svolta. Che il mercato pubblico per noi non era più garanzia di posizionamento, in quegli anni si iniziava ad avvertire la difficoltà della Pubblica Amministrazione di garantire con puntualità i pagamenti.

Se l'analisi dei fattori problematici era chiara ed evidente, trovare soluzioni adeguate non fu altrettanto semplice ed immediato. Il ragionamento che ne scaturì fu di collocarci all'interno del mercato privato, o meglio del privato sociale a noi più prossimo e quindi il riferimento che automaticamente individuammo fu l'ambito ecclesiale in particolare l'ambito delle Opere religiose. Perché automaticamente? Perché una delle fedeltà acliste, come sai, è la fedeltà alla Chiesa, e di conseguenza ci sembrò naturale andare in quella direzione lì. Si trattava quindi di individuare la modalità più appropriata per arrivare a proporci quale interlocutore e fornitore privilegiato del mondo ecclesiale. Qui, consentimi, ci venne in aiuto la divina Provvidenza. Altri la chiamerebbero colpo di fortuna, casualità... Comunque sia si presentarono due circostanze che diedero slancio e nuova fiducia alla Cooperativa.

Un primo fatto fu la decisione del Consiglio di Amministrazione della Casa di Riposo Monsignor Craveri di Fossano di allestire una cucina interna e di affidarne la gestione ad un soggetto esterno. Uno degli Amministratori Mario Saettone a quel tempo era consigliere provinciale delle ACLI. Fu così che venuti a conoscenza del bisogno,

ci candidammo per la gestione del servizio di cucina e il fatto che la G.E.S.A.C. appartenesse al sistema aclista, sono certo che convinse la dirigenza della Craveri della bontà della nostra proposta. La comunanza di valori di riflesso garantiva loro un'attenzione particolare agli ospiti. Confidavano che da parte nostra non si trattasse solamente di una mera gestione del servizio. La seconda circostanza providenziale fu l'affidamento per la gestione della cucina da parte della residenza per anziani di Roccavione, affidamento che avvenne di lì a poco dall'avvio delle attività presso la Craveri di Fossano. Anche in questo caso l'essere di emanazione delle ACLI era sinonimo di affidabilità, di qualità e di attenzione alle persone, agli anziani (Paolo Tallone).

In sintesi, nel secondo periodo si vede una G.E.S.A.C. impegnata in un passaggio da una prevalenza di commesse legate ai servizi di ristorazione ad una graduale differenziazione alla gestione di servizi di assistenza alla persona e di servizi di pulizia.

La cooperativa ha conosciuto negli anni una crescita notevole sia in termini di fatturato che di personale grazie anche ad una politica aziendale volta alla diversificazione. Rispetto all'incremento della base sociale molto è dipeso dal subentro nella gestione



di alcuni servizi con l'acquisizione del personale preesistente e grazie ai rapporti positivi con le organizzazioni sindacali dei lavoratori non vi sono mai, ad oggi, verificate problematiche di sorta.

Una seconda caratteristica è stata la scelta di privilegiare il mercato privato e privato-sociale rispetto al mercato pubblico quale ambito per esprimere al meglio le nostre specificità. Non si è mai escluso a priori la collaborazione con l'ente pubblico con il quale c'è una condivisione di obiettivi e di finalità. Il lavoro con il privato, però, consente di contenere i fattori critici dei bandi pubblici quali la politica del prezzo al ribasso e il ritardo dei pagamenti.

Una terza caratteristica è un basso turn over dei lavoratori, segno che in cooperativa trovano realizzazione, un certo benessere ed un riconoscimento della propria professionalità (Luigi Lerda).

Ulteriore passaggio determinante per rafforzare l'organizzazione e la qualità dei servizi offerti si ha nel 2005 con l'avvio del processo di Certificazione alla norma ISO 9001, processo che ha portato nel 2018 alla certificazione per tutti i servizi della cooperativa.

Una tappa importante di quegli anni è stata la certificazione di qualità ISO 9001. Ci siamo avvalsi in questo caso della collaborazione dell'EnAIP Cuneo. Fin da subito non abbiamo inteso la Certificazione come semplice bollino ed adempimento. Il nostro approccio ancora oggi è quello di cogliere ciò che la norma offre per migliorare la gestione, nel nostro caso, di una impresa cooperativa che crescendo esponenzialmente necessitava di una organizzazione più articolata e con responsabilità diffuse e delegate (Paolo Tallone).

Queste trasformazioni hanno indotto il Cda e la Direzione della cooperativa ad avviare un vero e proprio progetto finalizzato ad una maggiore integrazione organizzativa e gestionale tra i settori al fine di garantire un governo più unitario alla cooperativa in relazione al proprio dimensionamento e di rispondere in termini di efficacia ed efficienza all'evoluzione del proprio mercato di riferimento che vede una presenza massiccia di strutture all'interno delle quali possono essere presenti più di un dei servizi offerti dalla

cooperativa (ristorazione, assistenza, pulizie).

In verità prima di lavorare in G.E.S.A.C., dal 1982 ero impiegata per conto delle ACLI nella mensa cittadina come lavapiatti ed inserviente. Qualche mese dopo mi proposero di andare a fare la cuoca in una casa per ferie delle ACLI a Val d'Inferno vicino a Gressano. Ricordo che la proposta mi spaventò non poco; non ti nascondo che ero un pò preoccupata visto che non avevo mai lavorato come cuoca. Sapevo cucinare certo per me per i miei fratelli... Comunque, ho deciso di accettare la sfida, di mettermi in gioco. Fu una esperienza straordinaria, molto utile anche sul piano personale: mi aiutò ad aprirmi verso gli altri, ad essere meno timida. Una esperienza formativa oltre che di lavoro, di impegno e di responsabilità. I primi anni di lavoro nelle ACLI furono scanditi dal lavoro in mensa e in estate nella gestione delle case per ferie. Dopo Val d'Inferno ho gestito per 5 anni la casa "Don Primo Mazzolari" di Sambuco. È così che mi sono fatta la gavetta. Iniziai a lavorare per la G.E.S.A.C. quando le ACLI provinciali la costituirono per professionalizzare maggiormente il servizio di ristorazione collettiva e per espandere la gestione delle mense aziendali. Settore in cui ho operato per tutta la mia vita professionale (Lucia Balsamo).

La medesima politica manageriale ha permesso alla cooperativa di fronteggiare positivamente la crisi economica e globale del 2008 e la conseguente riduzione delle attività dovuta alla chiusura, o alla trasformazione, delle mense aziendali a causa di fallimenti o di contenimenti dei costi. Ha permesso, inoltre, di superare, a partire dal 2011, la crisi della finanza pubblica, con la conferma positiva della scelta commerciale di privilegiare il cliente privato a quello pubblico: il 19 febbraio 2010 si inaugura il self-service "La Virgola" in corso Giolitti a Cuneo.

All'indomani della chiusura della mensa cittadina la G.E.S.A.C. si è trovata a dover ricercare un altro locale per dare continuità al servizio cittadino e contestualmente il gruppo dirigente della cooperativa e delle ACLI hanno avviato la riflessione sulla opportunità di diversificare la propria attività per contrastare contraccolpi di natura economico-finanziario che attività mono servizio possono determinare. A fianco della tradizionale gestione delle mense aziendali, tre sono state le direttrici di azione:

la gestione dei pasti all'interno delle scuole cattoliche cuneesi, l'avvio di servizi di cura alla persona all'interno delle Case di riposo a cui via via si è proposto anche la somministrazione dei pasti agli ospiti e l'apertura del Self-service la Virgola a seguito dell'acquisizione dell'ex Punto Amico.

L'apertura del self-service ha rappresentato per la cooperativa una novità importante, una sfida significativa e un passo in avanti perché voleva dire avviare un tipo di ristorazione diversa da quella aziendale, di tipo commerciale seppur mantenendo quella caratteristica di attenzione ad una politica di prezzi che non penalizzasse gli studenti e i lavoratori che erano e rappresentano un cliente, per finalità sociale, a cui rivolgere una attenzione particolare. In sostanza l'apertura di una attività commerciale non doveva fare venire meno alla nostra mission. Per il personale coinvolto ha voluto dire un bel salto di qualità, di maggior professionalità, responsabilità e protagonismo (Sergio Taricco).

La vicenda della Virgola rappresenta dal mio punto di vista un passaggio cruciale per la vita della cooperativa. Il successo dell'investimento restituì a tutta la base sociale della GE.S.A.C. dal livello operativo fino a tutto il Consiglio di Amministrazione una iniezione di fiducia delle nostre capacità e di speranza per il futuro. Si chiuse un periodo che in fasi alterne fu caratterizzato anche da un senso di pesantezza e non ti nascondo di frustrazione. Vedevamo chiudersi un periodo anche lungo di difficoltà. Inoltre, la consapevolezza di essere responsabili di tutta la filiera produttiva, di poter giocare la partita in autonomia senza la mediazione di un capitolato o di un contratto fu la vera svolta che ancora oggi ci fa sentire, tutti quanti, protagonisti fino in fondo della vita dell'impresa (Paolo Tallone).

Per la storia della cooperativa GE.S.A.C. in questi anni particolare significato hanno:

- la fornitura dei pasti trasportati e a domicilio in collaborazione con le cooperative sociali il Ramo di Fossano e San Paolo di Cuneo, Consorzio Valli Grana e Maira, e i Comuni di San Defendente di Cervasca e Caraglio (1998)
- l'assistenza all'autonomia per ragazzi disabili per i comuni di Fossano, Caramagna Pte e Genola (1998)

- l'assistenza agli anziani per conto della Residenza per anziani di Chiesa Pesio (1998)
- il servizio di ausiliarie alla Casa di Ricovero di Villafalletto (2000)
- l'apertura del nuovo centro di Cottura in villaggio Colombero (2002)
- le ACLI diventano soci sovventori con l'immissione a quota di capitale sociale pari a 60.000 € (2005)
- la gestione del servizio di assistenza, ristorazione e pulizia alla Residenza per anziani "Craveri - Oggero" di Fossano (2005) e del Ente Morale "Famiglia Toselli" di Roccavione
- la gestione della mensa alla Sacra Famiglia di Cuneo (2007)
- la costituzione del Consorzio KAIROSS con le cooperative La Grolla di Boves e Pulicenter di Savigliano (2007), esperienza consortile che si chiuderà nel 2012.
- l'approvazione in Assemblea dell'aumento del capitale sociale per la ristrutturazione del Self-service di C.so Giolitti a Cuneo (2009)
- l'avvio della collaborazione con il Seminario Vescovile di Cuneo (2001) e con le Opere Pie Droneresi (2012)



Gli anni dal 2012 al 2020

Consiglio di Amministrazione:

- 2012 - 2014: Taricco Sergio (Presidente), Lerda Luigi (Vicepresidente), Andreis Giuseppe, Balsamo Lucia, Massa Bruno, Gamalero Raffaella, Tallone Paolo (Consiglieri).
- 2015 - 2017: Andreis Giuseppe (Presidente), Didier Marco (Vicepresidente), Lerda Luigi, Massa Bruno, Tallone Paolo, Gamalero Raffaella, Balsamo Lucia (Consiglieri).
- 2018 - 2020: Didier Marco (Presidente), Balsamo Lucia (Vicepresidente), Lerda Luigi, Tallone Paolo, Gamalero Raffaella, Massa Bruno, Belvolto Luca (Consiglieri).

La decisione di aprire il Self-service La Virgola è stata frutto di lunghe discussioni all'interno del Cda dell'epoca. L'investimento però ha pagato, consente di avere un livello di liquidità che aiuta la gestione finanziaria. La tutela dei lavoratori non passa solamente dall'applicazione del contratto, delle tutele sindacali, ma per una impresa cooperativa dove tutti sono soci, la principale tutela è il lavoro per tutti, pagare con regolarità gli stipendi. L'occupazione è sempre stata al centro, la principale preoccupazione del gruppo dirigente della GE.S.A.C.. (Sergio Taricco).

Il terzo tempo della cooperativa GE.S.A.C. prende avvio nel 2014 con la trasformazione da cooperativa di produzione lavoro a cooperativa sociale di Tipo A e B. Una tappa importante che rappresenta il naturale approdo di un percorso in realtà iniziato molti anni prima. L'attenzione ai più deboli è una caratteristica della cooperativa fin dalla sua costituzione.

Alla mutualità interna propria della impresa cooperativa si aggiunge così la mutualità esterna per sostenere l'integrazione delle persone più fragili e a rischio di marginalità e in particolare alle persone diversamente abili affinché siano protagonisti del proprio futuro lavorativo e sociale.

... I Servizi Sociali di Cuneo ci segnalano una persona con problemi psichici... Con noi ha lavorato per molti anni in borsa lavoro (strumento operativo in capo ai servizi sociali per sostenere l'integrazione lavorativa delle persone scarsamente occupabili n.d.a.) ed

io ero la sua persona di riferimento sul posto di lavoro.

Con questa persona ho scoperto una parte di me che non conoscevo e che quel tipo di ruolo non solo mi gratificava - a me piace molto il rapporto umano - mi fece capire e rendermi conto che essere una sorta di ponte aggiungeva un qualcosa in più al lavoratore disabile, alla cooperativa e a me stessa. Fu un modo per dare sostanza viva, concreta alla fedeltà aclista ai lavoratori a tutti i lavoratori... che tutte le persone più abili o meno abili se danno il massimo delle proprie capacità sono sullo stesso piano. Quando abbiamo deciso di divenire cooperativa sociale di tipo B a tutti gli effetti arrivavamo già da anni di collaborazione con il Consorzio Socio-Assistenziale del Cuneese e di esperienza quotidiana. Come sai, come altri ti avranno già detto tra le scelte di trasformarci in impresa sociale c'era proprio il progetto di passare da impresa di transito per le persone svantaggiate ad azienda che al suo interno vuole dare opportunità, pari opportunità di lavoro per le persone che fanno più difficoltà a trovare un lavoro (Lucia Balsamo).

Nel 2015 la GE.S.A.C. dietro impulso di Confcooperative Cuneo aderisce a Cooperazione Salute adottando così una prima misura di welfare aziendale offrendo ai propri soci uno strumento di sanità integrativa. I Piani di welfare aziendale anche per i benefici introdotti dalla Legge di Stabilità rafforzano ulteriormente così i legami con la base sociale, l'identità e l'appartenenza, il patto e lo scambio socio/cooperativa in funzione di migliore benessere personale e di una maggior produttività.

Nel mio periodo di presidenza ho insistito molto sul tipo di sviluppo che la cooperativa doveva avere: in primo luogo essere sempre di più un'impresa caratterizzata da efficienza, trasparenza, rispettosa delle leggi; in secondo luogo investire nel campo dei servizi di cura alla persona quale attività da affiancare all'attività storica della ristorazione ed essere così di forte impulso e sviluppo; infine porre una attenzione particolare nell'avviare al lavoro le fasce più deboli della società, in particolare l'inserimento delle persone disabili. Questa attenzione, ricordiamo è precedente e presupposto alla trasformazione della GE.S.A.C. in cooperativa sociale avvenuta nel 2014 (Beppe Andreis).

Il 2015 poi è l'anno in cui si apre un secondo self-service all'interno dell'ex seminario diocesano tramite la stipula di un contratto commerciale. Il Chiostro rappresenta una ulteriore sfida imprenditoriale in direzione dello sviluppo della cooperativa e, contestualmente, un segnale tangibile al mondo ecclesiale di una progettualità di lungo respiro.

Questo investimento ha consentito di contenere la perdita generata dalla chiusura delle mense aziendali a causa della Recessione globale e di sviluppare ulteriori attività con la Curia di Cuneo. Anche in questo caso il confronto all'interno del Cda non è mancato e si sono fatte tutte le valutazioni del caso, la sfida si poggiava su basi solide anche perché nel frattempo avevamo costruito delle professionalità per poter ben operare in quel campo specifico.

Va ricordato che entrambe le operazioni sono state possibili grazie ai contributi della Legge Regionale 23/2004 sugli investimenti della cooperazione ed al sostegno in forma di ricapitalizzazione da parte delle ACLI (Sergio Taricco).

L'investimento del Chiostro si inserisce all'interno del progetto di



riqualificazione del centro storico della città di Cuneo P.I.S.U. (Progetto Integrato di Sviluppo Urbano) la cooperativa ha individuato i locali, che è andata a ristrutturare ed arredare, per l'apertura di un self service a servizio non solo della città (lavoratori in pausa pranzo, studenti in pausa dalle lezioni, famiglie in transito a Cuneo), ma anche dei turisti che accedono alla cosiddetta "nuova porta della Città di Cuneo" potendo usufruire di un servizio di ristorazione self service caratterizzato da cibi di elevata qualità e da un'attenzione particolare alla dimensione umana e sociale.

...l'apertura di un nuovo self-service è strettamente legato alla scelta di campo del gruppo dirigente ovvero l'aspirazione di qualificarci quale interlocutore privilegiato del mondo ecclesiale in generale e della Diocesi di Cuneo in particolare...

Il progetto di ristrutturazione dell'ex seminario ci diede lo spunto per valutare la fattibilità e la sostenibilità di un secondo self-service. Nella discussione interna sono stato tra quelli che sostenevano il valore aggiunto che tale operazione avrebbe determinato. Si trattava di portare a conclusione un percorso avviato nel 2003 e di saldare in forma diversa i rapporti e i legami con la Curia cuneese ed qualificarci quale loro braccio operativo nel settore dell'assistenza agli anziani. Alla base ci stava e ci sta la condivisione di valori e ispirazioni comuni. Il Vescovo sposò convintamente il progetto e dopo una lunga trattativa avviata nel 2013 finalmente nel 2015 inaugurammo il Chiostro (Paolo Tallone).

L'evoluzione della società contemporanea e i bisogni che oggi esprime sono il segno manifesto di un cambiamento radicale. L'infrastruttura sociale e la sua strumentazione necessitano di una manutenzione per essere capaci di rispondere alle problematiche emergenti e acclamate. È compito dei soggetti di una comunità trovare insieme le soluzioni più efficaci. Entra con forza il tema dell'innovazione sociale.

Su questo versante la cooperativa raccoglie la sfida per una nuova forma di assistenza alle persone anziane auto sufficienti e non autosufficienti. Nel 2016 si sperimentano servizi di domiciliarità all'interno del progetto VENIAMO A TROVARVI finanziato dalla Fondazione CRC.

Rispetto al mercato di riferimento si registra in questi anni il potenziamento

dell'attività di assistenza introducendo servizi infermieristici e puntando sempre più a sviluppare commesse global service (ristorazione, assistenza, pulizie). Anche la relazione con le Opere religiose conosce un ulteriore sviluppo: nel 2014 inizia la collaborazione con la Congregazione delle Suore di San Giuseppe di Cuneo e nel 2018 con il Cuore Immacolato di Cuneo.

Il 2019 è l'anno del trasferimento della cooperativa nella nuova sede presso i locali della Curia Vescovile.

Il bilancio dei primi trent'anni di vita rappresenta un pretesto per fare il punto e rilanciare la cooperativa sociale per gli anni a venire. Tracciare con chiarezza il futuro è impresa ardua in un periodo di trasformazione come quello che stiamo vivendo caratterizzato ancora da troppe incertezze.

Uno dei temi che mi sta particolarmente a cuore è quello della partecipazione dei soci lavoratori alla vita e ai risultati di impresa. Quando la cooperativa aveva piccole dimensioni era decisamente più semplice. Il protagonismo dei soci lavoratori è importante. E quando parlo di partecipazione non penso solamente alla presenza dei soci ai momenti assembleari, ma una base sociale che esprime un atteggiamento imprenditoriale, di co-responsabilità nelle scelte aziendali per concorrere tutti insieme allo sviluppo della cooperativa. Partecipazione ad un'idea ad un progetto di sviluppo. Questo credo che sia una delle sfide dell'organizzazione nei prossimi anni, per lo meno negli anni del mio mandato.

Aver istituito, nel percorso di sviluppo organizzativo, i coordinamenti interni ai servizi per coinvolgere maggiormente i lavoratori è funzionale anche a creare maggior senso di appartenenza e spirito imprenditoriale.

Per quanto riguarda il secondo aspetto, la partecipazione ai risultati di impresa, più che alla ripartizione degli utili penso sia più innovativo e rispondente ai bisogni dei nostri soci ragionare in termini di servizi di welfare aziendale. Da questo punto di vista vorremmo cogliere l'occasione dei bandi della Regione Piemonte sulla misura Wecare per la sperimentazione di piani di welfare progettati da reti di imprese. Crediamo che una impostazione di welfare aziendale aperto alla comunità rappresenti in sé una occasione di sviluppo locale, soprattutto se si esce dalla logica dei meri benefit e si va nella direzione di offrire ai propri soci e lavoratori dei servizi e delle prestazioni di cui si sente la necessità (Marco Didier).

Il 2020

Il 2020 è un anno a sé. È una storia diversa, segnata dal profondo disagio dovuto alla pandemia da COVID-19. Ne siamo stati colpiti tutti, in Italia, come in Europa e nel mondo. Ci ha sorpresi tutti, come singole persone, cittadini, giovani, adulti e anziani. Ha sorpreso le nostre comunità, la nostra organizzazione come tutte le organizzazioni di servizi, come le aziende di produzione e le imprese del terzo settore. Ha colpito il mondo intero e tutta la popolazione: i giovani nella scuola, gli adulti sul lavoro, gli anziani a casa e nelle strutture. La cooperativa ha vissuto criticità in tutti i suoi servizi. Criticità che hanno segnato le persone e hanno influito sulla nostra organizzazione.

È evidente dai numeri del bilancio sociale come, e quanto, la crisi determinata dalla pandemia abbia inciso sul nostro lavoro, sui servizi e sulla struttura economica della cooperativa, ma non si ha la esatta proporzione di come, questa, abbia toccato la qualità della vita delle persone che la cooperativa la vivono tutti i giorni sia come utenti che come lavoratori.

Nella Fase 1, nell'immediato dei provvedimenti assunti dal Governo e dalla Regione, era evidente la confusione. Da una parte ci siamo adeguati alle prescrizioni dei diversi DPCM, dall'altra presidente e direttore con tutto il



CdA hanno assunto le decisioni ritenute opportune per poter salvaguardare il lavoro di tutto il personale e i servizi per gli utenti.

Le diverse fasi presentate all'interno del bilancio contengono già riferimenti diretti ai momenti di difficoltà del 2020, deducibili dai numeri e dai dati presentati. Proviamo ad elencarli qui sotto rimandando ad uno specifico approfondimento a chiusura di questo documento; perché il 2020 è stata una storia "a parte" ...:

- Riduzione attività ristorazione mense aziendali e scolastiche
- Riduzione e chiusura attività self-service
- Riduzione e/o interruzioni servizi pulizia nelle scuole
- RSA e lotta alla pandemia
- Il COVID e il personale
 - Malattia, assenze e sostituzioni
 - Operatività, tenuta della organizzazione, disponibilità delle persone
 - Turn over e difficoltà nel reperire risorse (infermieri e OSS)
 - FIS per il personale delle attività sospese o interrotte
 - Crisi nei settori del settore B e Svantaggio
 - Mobilità interna
- Protezione degli ambienti di lavoro
 - Protezioni individuali
 - Protezioni negli ambienti socioassistenziali
 - Aumento dei costi per la gestione della sicurezza
- Riorganizzazione e investimento nelle persone (dal 2021)
 - Nuovi inserimenti nella organizzazione (sistema)
 - Inizio del welfare aziendale
 - Stabilizzazione dei contratti da T.D. a T.I.
 - Più contratti a Full Time

Vogliamo, comunque, mettere in evidenza, anche nella lettura dei dati, la capacità che la GE.S.A.C., i soci, i lavoratori, il gruppo dirigente, hanno dimostrato nel reggere a quello che in molti hanno definito "lo tsunami". La perdita economica, seppur evidente, è stata contenuta in termini sopportabili all'interno del bilancio economico che è, in entrate, paragonabile a quello del 2019.

In effetti se consideriamo i numeri, con riferimento agli ultimi tre anni, vediamo che il personale è aumentato di 95 unità (tra soci lavoratori e dipendenti) e che il confronto tra il 2019 e il 2020 in numero di lavoratori cresce di 10 unità.

Al 31 dicembre 2020 i soci lavoratori di GE.S.A.C. cooperativa sociale sono 387.

Nel 2020 diminuiscono i numeri dei dipendenti a tempo determinato e aumentano i tempi indeterminati. Crescono in percentuale i contratti a full time rispetto ai part time. Insomma, una situazione difficile e critica che, comunque, si evolve, cresce, risponde in modo dinamico e costruttivo alle difficoltà, mantenendo i propri impegni nei confronti di chi ci lavora e con coerenza rispetto ai valori fondanti.

Dinamicità che il gruppo dirigente della cooperativa continua a mantenere anche per il 2021 dove, pur vivendo le nuove fasi della emergenza covid-19, promuove nuovi investimenti nella organizzazione e nella innovazione, acquisendo professionalità e nuove commesse. ... Ma questa è una storia nuova.

Per il prossimo futuro è necessario tracciare linee evolutive che sappiano cogliere le sfide del Terzo tempo del mondo della cooperazione sociale. Sfide che attengono al sistema interno e sfide che riguardano la comunità e il territorio.

In conclusione, è possibile delineare per il futuro i seguenti indirizzi strategici:

- Dare vita ad alleanze e/o forme di integrazione, in primo luogo all'interno del sistema cooperativo cuneese, per incrementare la competitività e la capacità di risposta ai bisogni sociali emergenti
- Mantenere alta la sfida della partecipazione dei soci alla vita dell'impresa
- Incrementare lo scambio socio/cooperativa anche in termini di partecipazione ai risultati
- Instaurare un rapporto di reciproco arricchimento ACLI → GE.S.A.C.
- Sviluppare innovazione sociale a partire dagli ambiti di mercato in cui maggiore è il posizionamento storico
- Rimanere fedeli ai principi del movimento cooperativo e salvaguardare un modello originale di fare impresa

- Coniugare la tensione all'efficienza con la produzione di beni e servizi ad impatto sociale

Guardando al futuro della cooperativa sono due gli elementi che considero fondamentali, strategici per il raggiungimento della sua mission. Da un lato preservare alcune caratteristiche sue proprie: essere connessa al territorio, avere al centro i propri soci ed essere fedeli alla propria storia ovvero al legame con le ACLI, con la Chiesa locale, con il mondo della scuola. Questi aspetti, a mio parere, esprimono molto bene quali siano i valori sedimentati al proprio interno. In fondo una cooperativa è una comunità, una comunità di lavoro ma pur sempre una comunità. Questi sono tutti elementi che contribuiscono a delineare nel tempo l'identità. Senza identità un soggetto sociale non può esistere.

Dall'altro lato strategico sarà sviluppare professionalità, know how e innovazione nell'ambito dei servizi di welfare rivolto alla popolazione anziana. Anche nella nostra provincia stiamo assistendo ad una crescita esponenziale del numero di persone anziane e di persone non autosufficienti (Andrea Olivero).

Nonostante questo 2020 la GE.S.A.C., come leggiamo dai dati presentati in questo bilancio, regge il confronto con le difficoltà che si sono presentate. Anzi, investe nelle innovazioni dei servizi e nella riorganizzazione della struttura di coordinamento. Progetta per il futuro servizi più coerenti con le richieste evidenziate dal territorio per poter dare alla comunità e ai propri utenti una risposta adeguata. Migliora e cerca di migliorare.

Ho visto crescere la GE.S.A.C.. Da una felice intuizione di trent'anni fa oggi rappresenta una realtà importante non solo per i numeri ma per le persone che ne sono soci, differenti come tipologia e da quelli delle origini. I soci lavoratori di oggi visualizzano uno spaccato importante della nostra società. Non tutti sono italiani, molti provengono da culture lontane a noi sconosciute. Ci si misura dunque con la diversità. Col diverso da noi! Da quando poi si è trasformata in cooperativa sociale ecco la presenza significativa di soci lavoratori che in maniera differente sono portatori di disabilità. Ma la diversità e la disabilità non costituiscono un limite. Una cooperativa che insieme unisce soci abili a soci disabili costruisce integrazione di fatto perché finché

non si sperimenta, non si pratica questo tipo di situazione, di condizione è difficile comprendere che i bisogni tuoi sono gli stessi degli altri. Allora ci si apre alla relazione vera!

Questo dato è importante: permette di rimarcare che la cooperativa non è solo un luogo che offre un'opportunità di lavoro ma un luogo che offre anche una visione di società e l'occasione di sperimentare i valori di fondo che hanno costruito le ACLI (Mario Tretola).





Struttura, governo e amministrazione



4. STRUTTURA, GOVERNO E AMMINISTRAZIONE

Consistenza e composizione della base sociale/associativa

L'Assemblea dei Soci

L'Assemblea dei soci è l'organo composto dall'universalità dei soci che regge la vita della società cooperativa. La sua funzione è quella di formare la volontà della società nelle materie riservate alla sua competenza dalla legge o dallo statuto delineando gli indirizzi strategici.

Essa è chiamata a deliberare sulle questioni e sui fatti da ritenere fondamentali per la costituzione, la vita e lo scioglimento della società. In particolare, l'assemblea ordinaria delibera sulla approvazione del bilancio e dei regolamenti interni, sulla nomina degli amministratori e del collegio sindacale. In seduta straordinaria è chiamata a deliberare sulle modifiche statutarie e sulla durata e scioglimento della società.

Tra i diritti del socio ricordiamo:

- il diritto di prendere parte alle assemblee, di partecipare alle discussioni ed alle votazioni;
- il diritto di impugnare le deliberazioni assembleari contrarie alla legge o all'atto costitutivo, di denunciare all'organo di controllo gli atti commessi dagli amministratori ritenuti censurabili in rapporto alle disposizioni della legge e dell'atto costitutivo.

Vale la pena ricordare che la partecipazione dei soci alla vita della cooperativa dovrebbe essere prima di tutto un fatto di cultura e di educazione sociale, perché le assemblee rappresentano il momento decisionale e di confronto tra soci nella vita di una cooperativa.

La Base sociale

SOCIO LAVORATORE Persona fisica che partecipa alla vita dell'impresa cooperativa per il raggiungimento dei fini mutualistici, interni ed esterni, contribuendo materialmente al raggiungimento degli scopi sociali attraverso un'attività lavorativa.

SOCIO SOVVENTORE Persona fisica o giuridica che, pur non partecipando al raggiungimento dei fini mutualistici, sottoscrive azioni e versa capitale a puro titolo di investimento contribuendo al raggiungimento degli scopi sociali ai sensi dell'art.4 della legge 59/92.

SOCIO VOLONTARIO Persona fisica che svolge la propria attività a titolo gratuito esclusivamente per fini di solidarietà ai sensi dell'art. 2 della legge 381/91.

Numero	Tipologia soci
329	Soci cooperatori lavoratori
11	Soci cooperatori volontari
0	Soci cooperatori fruitori
0	Soci cooperatori persone giuridiche
1	Soci sovventori e finanziatori

Partecipazione dei soci e modalità (ultimi 3 anni):

Gli argomenti trattati in Assemblea sono sempre stati illustrati in modo esaustivo e i soci non hanno mai dovuto richiedere integrazioni.

La cooperativa ha sempre ritenuto che il coinvolgimento attivo dei soci nei processi decisionali e organizzativi fosse un elemento caratterizzante dell'aspetto di partecipazione e democraticità. Elemento essenziale per raggiungere l'obiettivo della mutualità interna.

Anno	Assemblea	Data	Punti OdG	% partecipazione	% deleghe
2018	assemblea ordinaria	04/05/2018	5	28%	33%
2019	assemblea ordinaria dei soci	04/05/2019	4	28%	23%
2019	assemblea ordinaria dei soci	16/12/2019	5	40%	20%
2020	assemblea ordinaria dei soci	27/07/2020	3	30%	30%
2020	assemblea straordinaria dei soci	08/10/2020	1	70%	0

Il Consiglio di Amministrazione

Il Consiglio di Amministrazione è l'organo amministrativo ed esecutivo della Cooperativa: rappresenta ed esegue la volontà dell'assemblea nel rispetto delle disposizioni dello statuto e della legge.

Il Consiglio di Amministrazione è costituito da amministratori eletti dall'Assemblea dei Soci e viene rinnovato ogni tre anni. Su mandato dell'Assemblea dei Soci, gli amministratori compiono le azioni necessarie per l'attuazione dell'oggetto sociale.

Il C.d.A. è l'organo decisionale a cui spetta concretizzare le strategie, organizzando le risorse umane e finanziarie.

COGNOME E NOME	CARICA	ETA'	SOCIO
Didier Marco	Presidente	53	Volontario
Balsamo Lucia	Vicepresidente	58	Lavoratore
Lerda Luigi	Consigliere	74	Volontario
Tallone Paolo	Consigliere	49	Lavoratore
Gamalero Raffaella	Consigliere	47	Lavoratore
Belvolto Luca	Consigliere	46	Lavoratore
Bruno Andrea	Consigliere	43	Lavoratore

Gli amministratori non ricevono alcun compenso. La G.E.S.A.C. è amministrata da un Consiglio di Amministrazione che, secondo quanto previsto dall'attuale Statuto è composto da 7 membri eletti dalla Assemblea dei soci. Il Consiglio di Amministrazione in carica è stato eletto il 03/05/18 con conseguente nomina del presidente e del vicepresidente.

Lo statuto della Cooperativa è stato modificato nell'ottobre 2020 con approvazione della assemblea dei soci il 27/07/2020 e relativa registrazione dell'atto in data 08/10/2020. La variazione, per quanto concerne il C.d.A., fissa il numero dei componenti a 7 (lo statuto precedente poneva un range da 3 a 7 su mandato e approvazione della assemblea dei soci).

L'attuale Consiglio di amministrazione è così composto:

Descrizione e tipologia dei componenti del CdA

Numero	Membri CdA
7	totale componenti (persone)
5	di cui maschi
2	di cui femmine
0	di cui persone svantaggiate
7	di cui persone normodotate
5	di cui soci operatori lavoratori
2	di cui soci operatori volontari



Il Collegio Sindacale

Il D.Lgs. n. 14 del 12 gennaio 2019 ha statuito che i nuovi parametri contenuti nell'art. 2477 del c.c. modificato dall'art. 379 del Codice della Crisi e dell'Insolvenza si applicano anche alle società cooperative.

COGNOME E NOME	CARICA
Ravetto Lino	Presidente
Fulcheri Andrea	Sindaco Effettivo
Bergamino Federica	Sindaco Effettivo
Alessandria Annamaria	Sindaco Supplente
Alessandria Alice	Sindaco Supplente

A seguito delle modifiche introdotte dal "codice della crisi d'impresa" e il decreto "sblocca cantieri" si è nominata, nell'ultima Assemblea dei Soci, l'organo di controllo rappresentato dal Collegio Sindacale. Il Collegio Sindacale in forma collegiale è composto da revisori legali iscritti nel relativo registro ai quali è possibile attribuire la revisione legale dei conti. Esso rimane in carica tre anni:

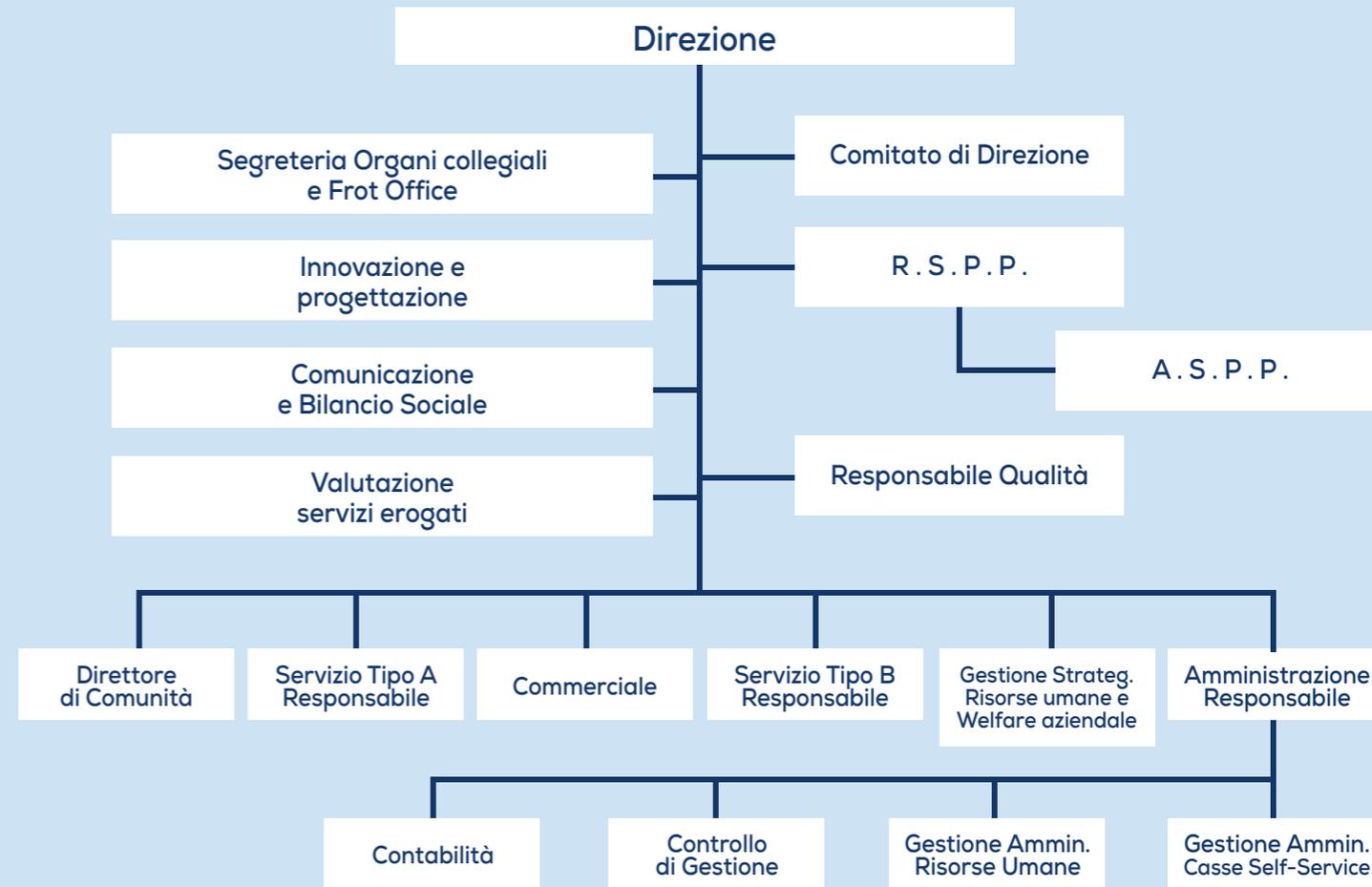
- Vigila sull'osservanza della Legge e dello Statuto ed in particolare sull'adeguatezza dell'assetto organizzativo, amministrativo e contabile, verificando i principi di regolarità della tenuta della contabilità e la corrispondenza del bilancio alle risultanze dei libri contabili.

Il Presidente del Collegio sindacale è nominato dall'Assemblea. I Sindaci restano in carica per tre esercizi e scadono alla data dell'Assemblea convocata per l'approvazione del bilancio relativo al terzo esercizio della carica. Essi sono rieleggibili.

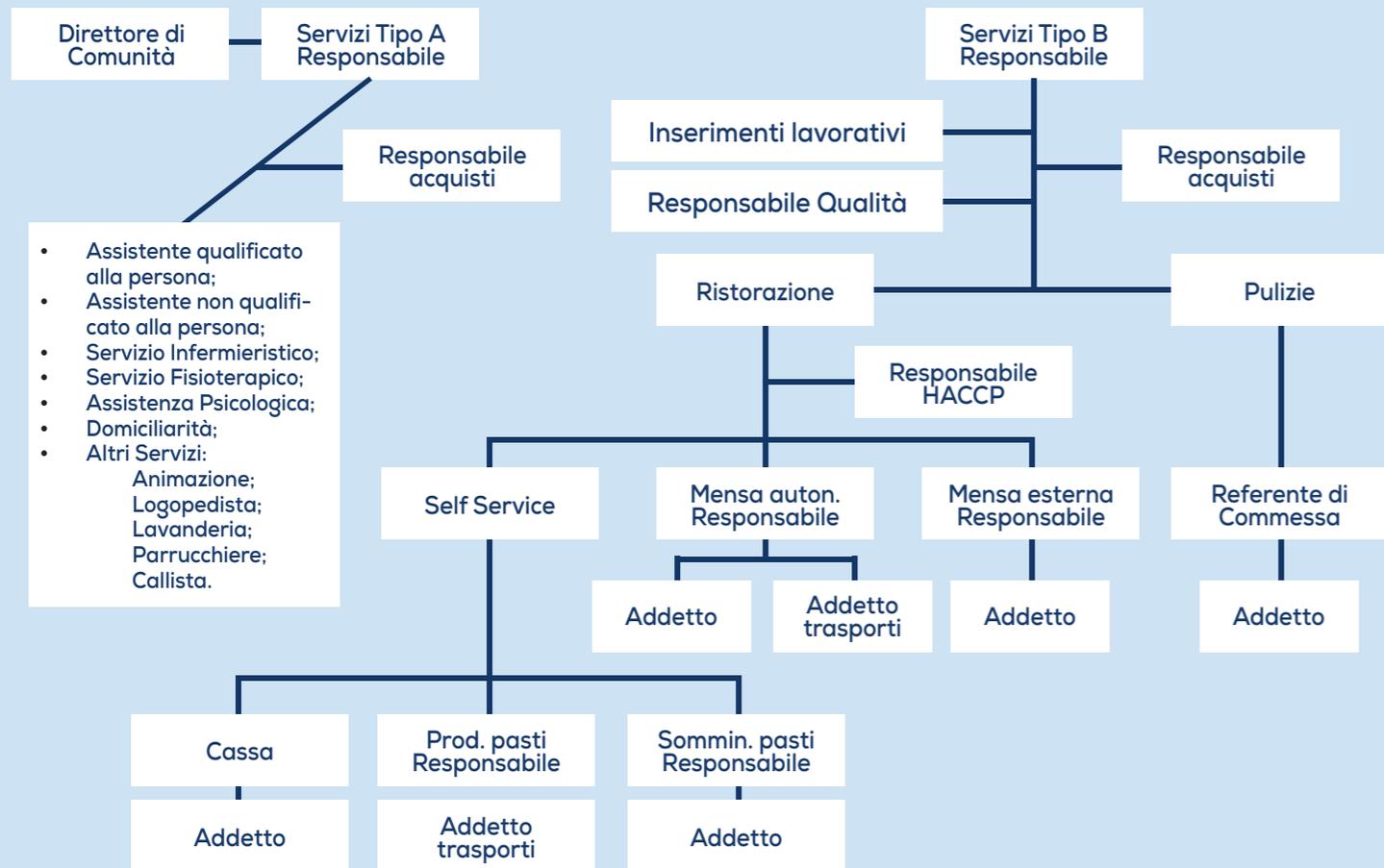
La retribuzione annuale dei Sindaci è determinata dall'Assemblea all'atto della nomina, per l'intero periodo di durata del loro ufficio.



Organigramma di sistema



Organigramma Servizi alla Persona – Sezione A e Sezione B



La Mappa degli Stakeholder

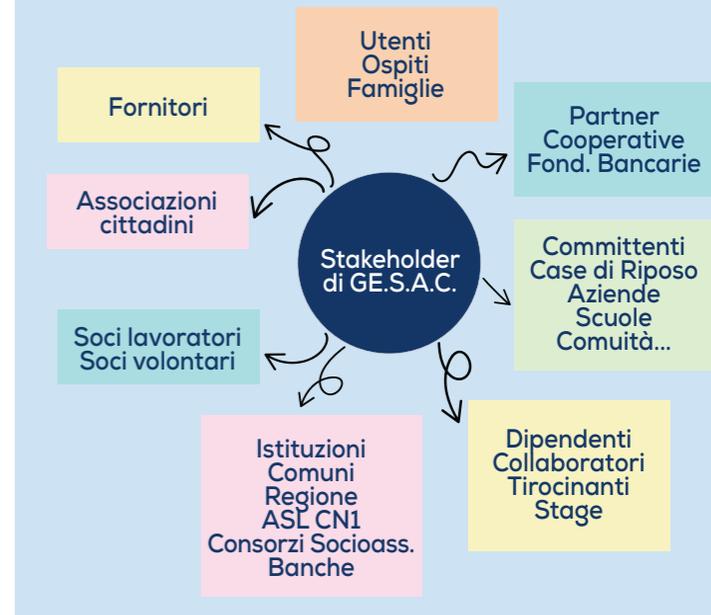
La GE.S.A.C. rispetta le aspettative dei propri stakeholder. Le aspettative di quei soggetti (intesi nel senso di individui, gruppi, organizzazioni) che hanno con noi relazioni e interessi e che sono a vario titolo coinvolti nelle attività.

In particolare, sono stakeholder in primo luogo i Soci ed i lavoratori, nonché i collaboratori esterni, gli utenti e gli ospiti dei servizi, i clienti, i fornitori e i partner economici.

In senso allargato, sono inoltre stakeholder tutti quei singoli o gruppi, nonché le organizzazioni e istituzioni che li rappresentano, i cui interessi sono influenzati dagli effetti diretti e indiretti delle attività della Cooperativa per le relazioni che intrattengono con essa: le comunità locali e nazionali, le associazioni, le generazioni future, ecc.

La cooperativa, nelle diverse fasi della sua storia, ha sempre cercato di lavorare in rete, con diversi interlocutori pubblici e privati, per poter rispondere in modo corretto tutte quelle istanze che, in modi diversi, sono state manifestate.

Mettere in relazione diversi soggetti, collaborare con istituzioni, enti privati, cooperative e aziende permette di ampliare la possibilità di rispondere ai bisogni delle persone, dando la possibilità di garantire loro un progetto di vita e d'integrazione con il territorio.



Tipologia di stakeholder

Tipologia Stakeholder	Modalità coinvolgimento	Intensità
Personale	Attraverso	5 - Co-gestione
Soci	Attraverso	5 - Co-gestione
Finanziatori	ACLI	3 - consultazione
Clienti/Utenti	Comuni, Fondazioni, Ipad, Imprese private del territorio	4 - Co-produzione
Fornitori	Vari	2 - Consultazione
Collettività	Fruitori dei servizi di ristorazione e dei servizi di accoglienza. Fruitori dei servizi di pulizia	2 - Consultazione

Percentuale di Partnership pubblico: 0,00%

Livello di influenza e ordine di priorità

SCALA:

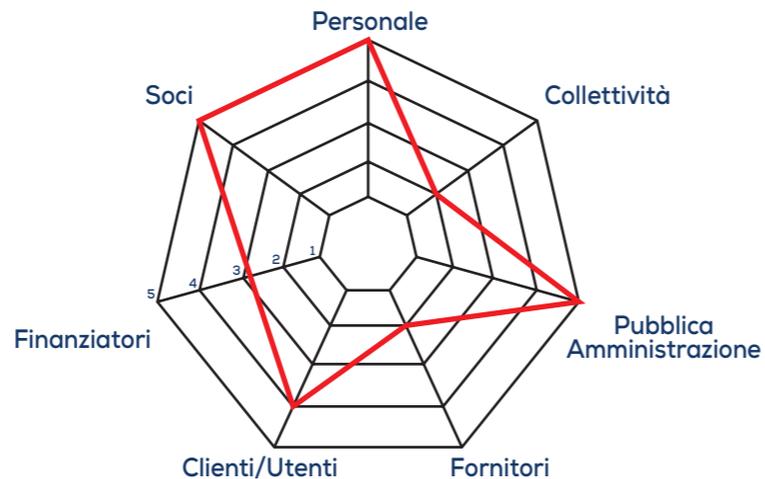
1. Informazione
2. Consultazione
3. Co-progettazione
4. Co-produzione
5. Co-gestione

Presenza sistema di rilevazioni di feedback

- 8 questionari somministrati
- 8 procedure feedback avviate

Commento ai dati

Dagli 8 questionari sottoposti ad Aprile 2020 ai maggiori Clienti dei servizi Socio Assistenziali è emerso un giudizio più che soddisfacente rispetto alla qualità erogata. Il punteggio dei questionari somministrato ha portato ad una media di 45,5 (Soddisfatto) su un punteggio massimo di 54 (Molto soddisfatto).



Le persone, i soci,
le nostre risorse



5. LE PERSONE, I SOCI, LE NOSTRE RISORSE

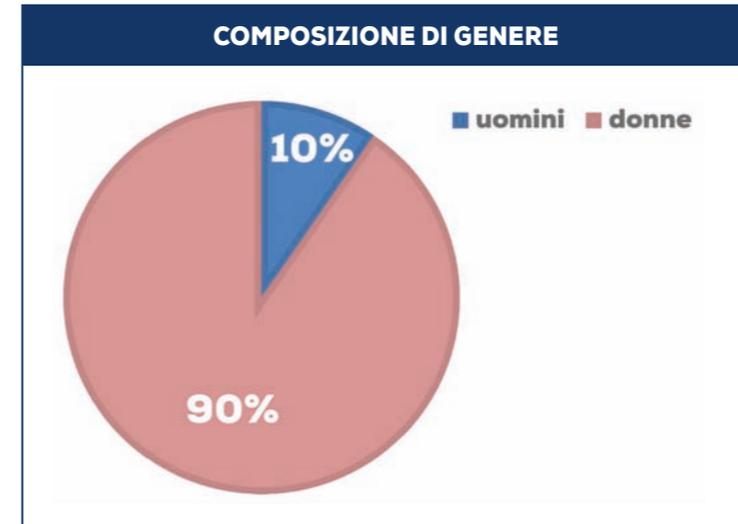
Tipologie e consistenza del personale

La GE.S.A.C. cooperativa sociale applica a tutti i suoi lavoratori subordinati i contratti collettivi nazionali di riferimento. Al 31 dicembre 2020 il numero totale di operatori subordinati era pari a 387, così suddivisi:

- n. 329 soci lavoratori
- n. 58 dipendenti

Di questi lavoratori, la componente femminile, che caratterizza fortemente la cooperativa, è il 90%: 350 donne e 37 uomini.

È prevista a tutto il personale, soci lavoratori e dipendenti (a tempo indeterminato), una copertura sanitaria integrativa



N.	Occupazioni	N.	Cessazioni	N.	Assunzioni	N.	Stabilizzazioni
387	Totale lavorat. Subord. occupati 2020	91	Totale cessazioni 2020	105	Nuove assunzioni 2020	50	Stabilizzazioni 2020
37	di cui maschi	8	di cui maschi	12	di cui maschi	6	di cui maschi
350	di cui femmine	83	di cui femmine	93	di cui femmine	44	di cui femmine
81	di cui under 35	19	di cui under 35	23	di cui under 35	14	di cui under 35
150	di cui over 50	35	di cui over 50	40	di cui over 50	13	di cui over 50

Occupazioni/Cessazioni/Assunzioni/Stabilizzazioni

Analizzando in modo disaggregato i dati possiamo suddividere il personale tra i servizi di produzione della sezione A e quelli della sezione B. Come già enunciato precedentemente alcuni comparti operativi della cooperativa sono nati per dare la possibilità di inserimenti di persone svantaggiate. Possiamo quindi opportunamente evidenziare i dati della sezione B che impiega 143 persone di cui 129 sono soci lavoratori e 14 sono dipendenti. Ai 143 soci della sezione B si aggiungono 11 volontari che intervengono a diverso titolo nella cooperativa a supporto delle attività di sostegno e di inserimento lavorativo.

La caratteristica della nostra cooperativa è la presenza di molti contratti a part time.

La politica degli amministratori è sempre stata quella di favorire la conciliazione tra il lavoro e la famiglia. La modalità del p.t. permette alle lavoratrici e ai lavoratori una maggior integrazione tra le esigenze famigliari e quelle del lavoro.

	2018		2019		2020		Totale triennio	
	I	U	I	U	I	U	I	U
Ingressi/Uscite								
Persone	79	45	116	69	105	91	300	205
uomini	11	8	15	7	12	8	38	23
donne	68	37	101	62	93	83	262	182
comunitari	67	36	98	61	86	78	251	175
extra comunitari	12	9	18	8	19	13	49	30
soci	79	44	98	65	81	87	258	196
dipendenti	0	1	18	4	24	4	42	9

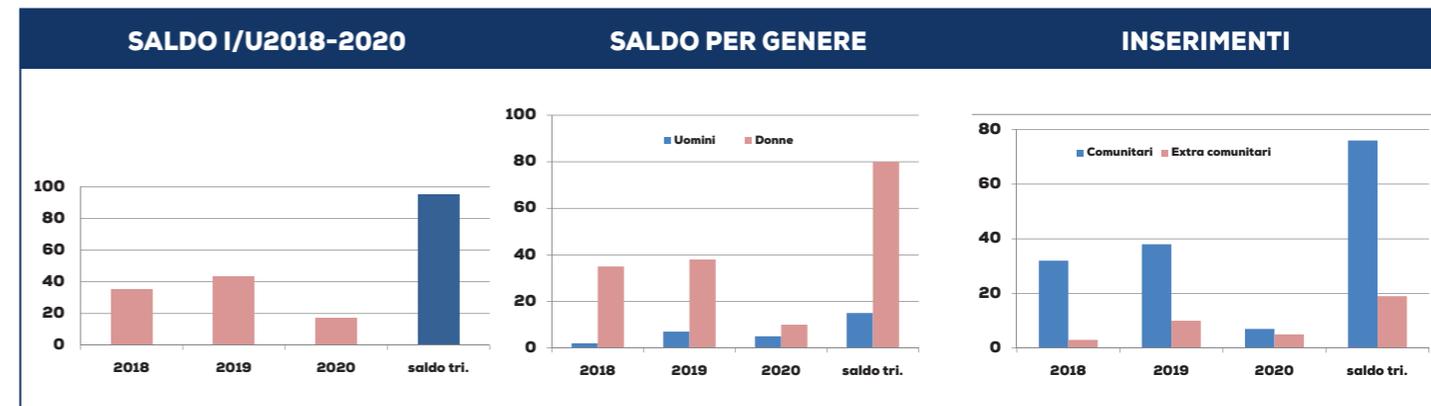
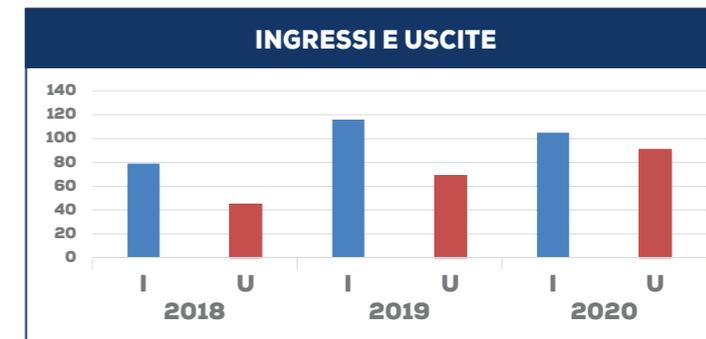
Questa situazione comporta una diversa impostazione nella organizzazione del lavoro. Al tempo stesso alcune linee di attività che svolgiamo richiedono una gestione dell'orario coerente con il servizio da offrire (ristorazione, pulizie, trasporto pasti, ...) o alle esigenze di clienti e utenti.

Da notare che al 31/12/2020 vi è una incidenza di contratti a tempo determinato pari al 17% del totale.

L'andamento storico del numero degli operatori mostra un ulteriore incremento nell'ultimo anno. Rimangono confermati gli indirizzi di strategia imprenditoriale suggeriti dal Codice etico che orientano la Cooperativa al mantenimento di una dimensione compatibile con la possibilità di sviluppare relazioni di conoscenza e di collaborazione tra i lavoratori.

È altresì particolare l'andamento degli ingressi e delle uscite del personale. I numeri molto elevati del turn over e di nuovi inserimenti lavorativi sono riconducibili a diversi fattori. In primo luogo, la tipicità del turn over nel settore dell'assistenza.

Il tipo di lavoro è coinvolgente, di contatto e presenza con le persone-utenti in situazione di disagio o di difficoltà. Il turn over è un elemento ricorrente da quando la cooperativa opera nei servizi assistenziali. Lo è stato ancor di più in questo 2020 marcato dalla pandemia e dalla crisi epidemica nelle case di riposo.



La forte richiesta di personale socio-sanitario da parte delle strutture pubbliche ha reso difficile la stessa gestione del servizio e ha creato una situazione di carenza di personale qualificato per la nostra cooperativa e per tutte le strutture/aziende della filiera della assistenza.

È fisiologico il turn over dovuto ai pensionamenti.

Il saldo sugli ultimi tre anni tra gli ingressi e le uscite è, in ogni caso, positivo. Positività dovuta anche all'incremento di attività, di commesse e alla riorganizzazione stessa della cooperativa.

Composizione del personale

Contratti di lavoro	A tempo indeterminato	A tempo determinato
Totale	368	19
Dirigenti	1	0
Quadri	6	0
Impiegati	6	0
Operai fissi	355	19
Operai avventizi	0	0
Altro	0	0

Personale per inquadramento e tipologia contrattuale

	In forza al 2020	In forza al 2019
Totale	387	373
< 6 anni	281	267
6-10 anni	67	67
11-20 anni	29	29
> 20 anni	10	10

Dati relativi alla composizione del personale per anzianità aziendale

N. dipendenti	Profili
387	Totale dipendenti
4	Responsabile di area aziendale strategica
1	Direttrice/ore aziendale
4	Coordinatrice/ore di unità operativa e/o servizi complessi
30	Referente di servizi
135	di cui operatori sociosanitari (OSS)
4	assistenti domiciliari
1	animatori/trici
21	Autisti
28	cuochi/e
21	Infermieri
6	Impiegati
17	Operatori assistenziali non qualificati
68	Addetti pulizie
2	servizio assistenza ai pasti
67	Addetti alle cucine (aiutocuoco)
1	Fisioterapista
1	Parrucchiere

Dipendenti Svantaggiati	
38	Totale dipendenti
38	di cui Lavoratori con svantaggio certificato (n. 381/1991, ecc)
0	di cui lavoratori con altri tipi di svantaggio non certificato (disagio sociale)

N. Tirocini e stage	
13	Totale tirocini e stage
12	di cui tirocini e stage
1	di cui volontari in Servizio Civile

N. totale	Tipologia svantaggio
38	Totale persone con svantaggio
11	persone con disabilità fisica e/o sensoriale L 381/91
26	persone con disabilità psichica L 381/91
1	persone con dipendenze L 381/91



Le variazioni della compagine sociale nel tempo

Nella scrittura di questo documento si è presentata l'esigenza di approfondire alcuni temi conseguenti alla lettura dei dati e di allargare il raggio temporale degli stessi. Il nostro bilancio sociale "anno zero" diventa l'occasione per alcune riflessioni mettendo a confronto i dati e i numeri "storici" della cooperativa. Abbiamo, quindi, preso in considerazione i dati negli ultimi 10 anni e quattro anni della nostra storia trentennale: il 1991, 2001, 2011 e 2020. I risultati sono rappresentati nei grafici riportati.

	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020
numero operatori	94	144	150	205	218	268	296	326	377	387
di cui soci	88	138	147	199	215	231	265	298	331	329
Tempi determinati	14	24	33	62	62	52	81	76	66	19
Tempi Indeterminati	80	120	117	143	156	216	215	250	311	368
Full Time	13	20	17	24	21	35	35	33	35	61
Part Time	81	124	133	181	197	233	261	293	342	326
Donne	91	141	140	190	201	247	271	300	344	350
Uomini	3	3	10	15	17	21	25	26	33	37

COMPAGINE SOCIALE ULTIMI 10 ANNI

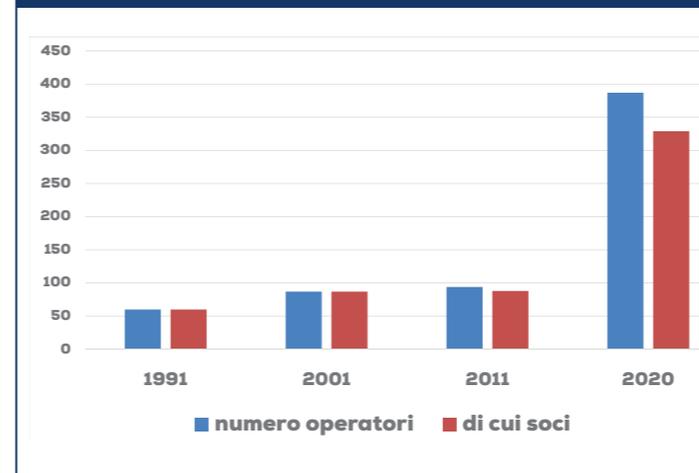


La crescita del personale negli ultimi 10 anni

Una prima valutazione sulla crescita della cooperativa viene dal confronto dei dati relativi agli addetti in servizio nell'ultimo decennio. Il numero degli addetti è aumentato in modo considerevole passando dai 94 del 2011 (88 soci) ai 387 del 2020 (329 soci).

	1991	2001	2011	2020
numero operatori	60	87	94	387
di cui soci	60	87	88	329
Donne	59	82	91	350
Uomini	1	5	3	37

COMPAGINE SOCIALE SU 30 ANNI



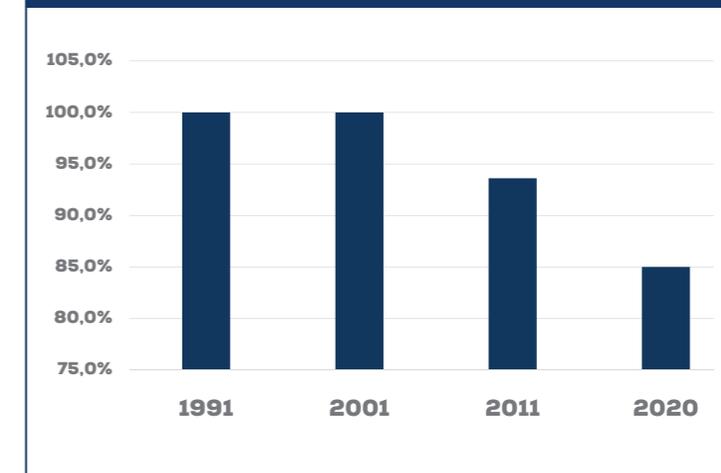
La crescita lineare è un elemento che appare immediatamente. È altrettanto evidente come questa crescita si è attenuata nel 2020 con le criticità conseguenti alla pandemia e che successivamente andremo ad analizzare.

Vi sono due aspetti che abbiamo voluto mettere sotto osservazione:

- il rapporto tra tempi determinati e tempi indeterminati;
- il rapporto fra contratti a part time e contratti a full time.

Questi due elementi caratterizzano da sempre la GE.S.A.C. e la sua organizzazione del lavoro. Gli stessi elementi hanno giocato un ruolo determinante per alcune, importanti, scelte del 2020 e sicuramente determineranno, per il perdurare della profonda crisi dovuta alla pandemia, altrettante scelte per il 2021.

SOCI IN % DALLA FONDAZIONE



Persone, soci lavoratori, personale

Prima di fare delle valutazioni più approfondite è utile mettere a confronto i 30 anni di GE.S.A.C. considerando il numero di persone impiegate e valutando la crescita come fonte di lavoro e di reddito anche sulla base di questi dati.

Da questi numeri di crescita possiamo, in parte, dedurre il nostro "valore". Siamo partiti in 60, oggi siamo in 387. Era una cooperativa di 60 soci, oggi siamo 329 soci. Dalla fondazione ad oggi abbiamo incrementato di più di sei volte il numero di lavoratrici/tori e di cinque volte il numero dei soci lavoratori.

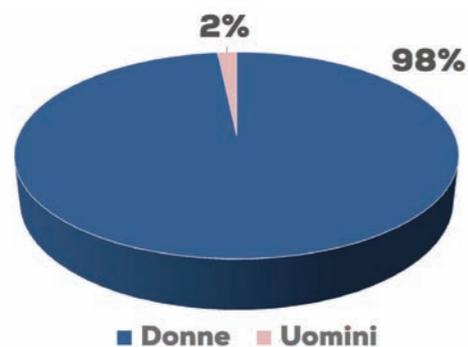
Il rapporto tra numero degli addetti e soci lavoratori ha una crescita diversa. Non è diverso però l'obiettivo democratico della cooperativa. Aumentare il rapporto tra soci lavoratori e addetti della cooperativa, aumentare la partecipazione di tutti alla cooperativa.

Una Cooperativa al femminile

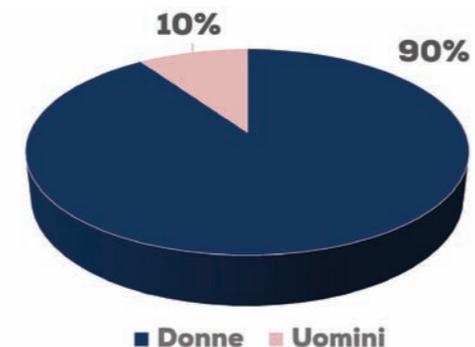
La cooperativa è nata proprio con lo scopo di dare lavoro a persone che possono essere in situazione di disagio e/o difficoltà, in particolare a donne.

Le tipologie di servizi offerti, fin dalla fondazione, hanno raccolto una forza lavoro fondamentalmente femminile: nel 1991 su 60 soci lavoratori/addetti, solo 1 persona è di sesso maschile. Oggi su 387 addetti 37 sono uomini e 350 sono donne: la componente maschile è aumentata in percentuale anche per la diversificazione nel tempo dei servizi offerti e delle commesse acquisite.

RAPPORTO DONNE --> UOMINI (1991)



RAPPORTO DONNE --> UOMINI (2020)



Il rapporto tra tempi determinati e tempi indeterminati

Come citato precedentemente, è considerevole il numero dei tempi determinati rispetto a tutto il personale impiegato nella cooperativa. È una modalità contrattuale molto utilizzata nel tempo come appare nella tabella del dato in % a dieci anni. La media dei contratti a t.d. è nei 10 anni pari al 19,8% con un picco che raggiunge nel 2014 il 30,2%. Il dato restituito nel 2020 è pari al 4,9%, nettamente in discesa.

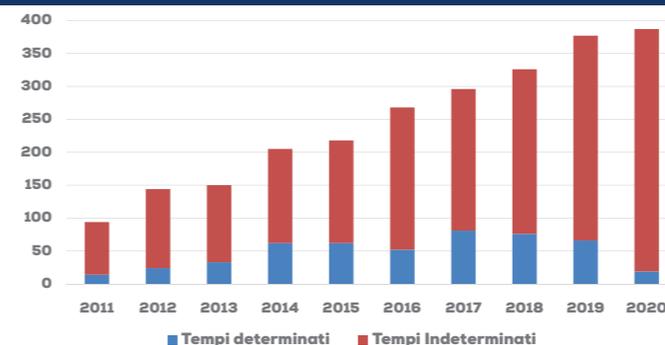
La maggiore diminuzione si ha nel 2020, dove la crisi dovuta al COVID-19 ha influenzato la scelta di attivazione di T.D. Due sono i motivi reali:

la stabilizzazione del personale per garantire maggiore sicurezza alle collaboratrici e ai collaboratori;

il reimpiego del personale a t.i. occupato su commesse e attività in crisi (vedi i self-service) in altri servizi che necessitavano di personale.

La scelta di diminuire i t.d. a fronte di una maggiore stabilizzazione e fidelizzazione delle persone che collaborano e operano in GE.S.A.C. è valutabile anche considerando i numeri in percentuale degli ultimi 3 anni: si passa dal 23,3% del 2018 al 4,9% del 2020.

RAPPORTO T.D. --> T.I. (10 ANNI)

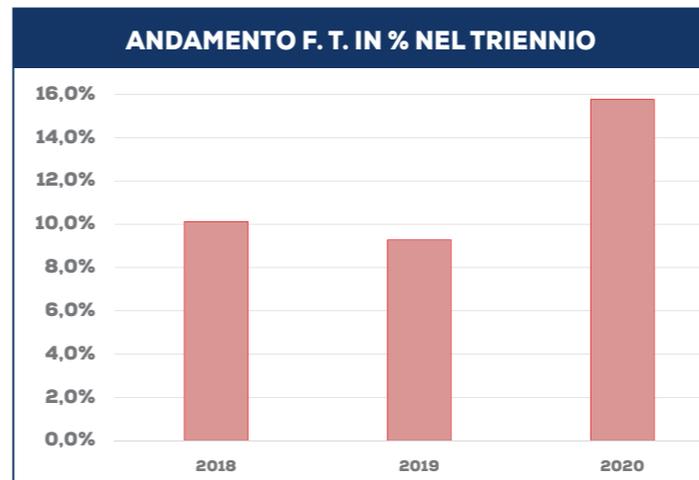
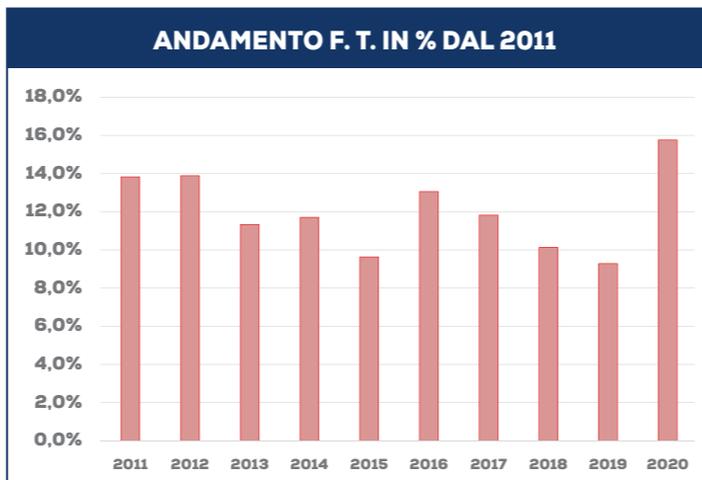
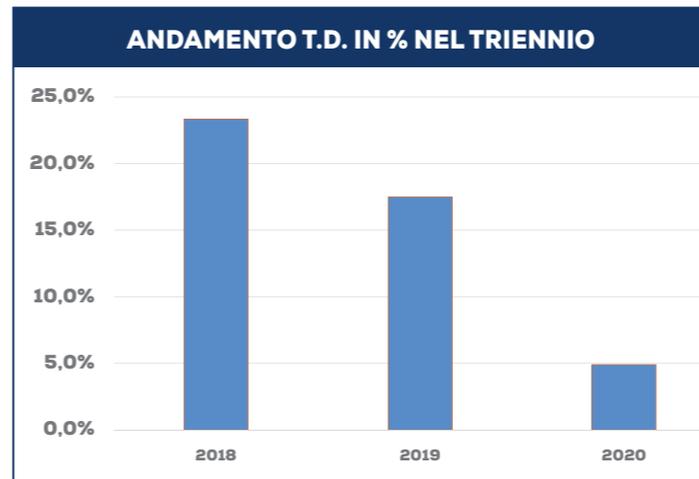
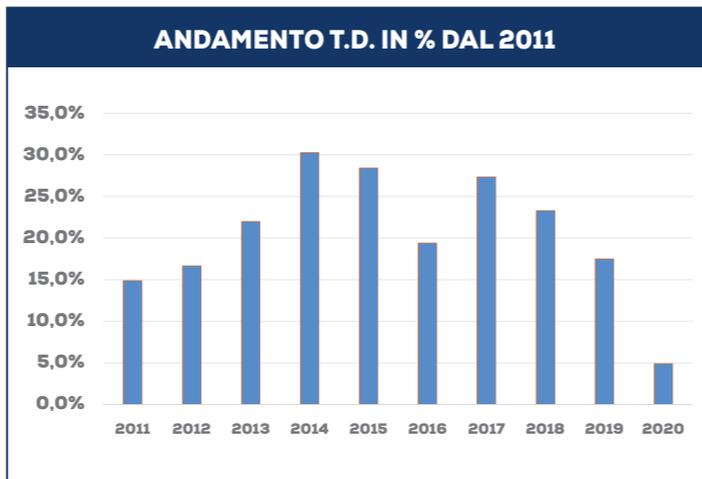


Il rapporto fra contratti a part time e contratti a full time

L'altro punto che ci siamo annotati è quello relativo all'elevato numero di part time tra i nostri impiegati. In parte una risposta è già stata data. Ora vogliamo soltanto analizzare i dati relativi al decennio e al 2020 rispetto agli ultimi tre anni.

Sicuramente alla base vi è una scelta organizzativa dovuta alla gestione di alcuni servizi come quello dell'assistenza, ma anche quello di pulizia e dei servizi di ristorazione.

È altrettanto vero che la dirigenza della cooperativa ha sempre cercato di favorire la conciliazione tra il lavoro e gli impegni personali e famigliari, accettando le domande di riduzione di orario e favorendo il part time. I grafici riportano il valore percentuale dei full time rispetto al titolo del personale. È chiaro, ancora una volta, quanto la pandemia abbia inciso sull'aumento dei contratti a full time nel 2020. Questo rientra nella volontà politica, quando possibile di stabilizzare e fidelizzare il lavoro e i lavoratori della cooperativa.





Obiettivi e attività



6. OBIETTIVI E ATTIVITÀ

Dimensioni di valore e obiettivi di impatto

Resilienza occupazionale, capacità di generare occupazione, capacità di mantenere occupazione e aumento del tasso di occupazione 20-64 anni del territorio di riferimento oppure % di trasformazioni nel corso di un anno da lavori instabili a lavori stabili / % di occupati in lavori instabili al tempo t0 (dipendenti con lavoro a termine + collaboratori) che a un anno di distanza svolgono un lavoro stabile (dipendenti a tempo indeterminato) sul totale degli occupati in lavori instabili al tempo t0):

Le persone che hanno visto stabilizzarsi il contratto nell'arco del 2020 sono state 50 su 387 (pari al 13% della compagine sociale) di cui 44 donne e 6 uomini di cui 27 con età compresa fra i 20 e 64 anni.

Qualità e accessibilità ai servizi, accessibilità dell'offerta, qualità ed efficacia dei servizi e costruzione di un sistema di offerta integrato:

La cooperativa ha continuato nel suo percorso di crescita imprenditoriale puntando sempre di più sulle gestioni in Global Service delle commesse di lavoro, soprattutto in ambito socio assistenziale offrendo una gamma diversificata di servizi ai committenti. La strutturazione che si è data dividendo i servizi in settori coordinati da personale altamente qualificato ha fatto sì che potesse innalzare i livelli di qualità

e i livelli di competitività nei confronti dei competitor territoriali.

Sviluppo tecnologico, utilizzo di ICT, competenze ICT e aumento dell'efficacia e dell'efficienza del sistema attraverso l'utilizzo di tecnologie:

La cooperativa ha investito per l'efficiamento della comunicazione interna e dell'ottimizzazione dei processi lavorativi attraverso l'acquisto di attrezzature informatiche e software dedicati.

Il Territorio dove operiamo

La nostra Cooperativa è legata al territorio cuneese. Ci teniamo a questo territorio perché è il nostro territorio. quello di noi che ci lavoriamo, dei nostri cari, dei nostri anziani e delle persone, bambini e adulti a cui offriamo il nostro servizio.

Abbiamo predisposto una mappa geografica per permettere a tutti coloro che leggono questo documento di avere, nell'immediato, una immagine grafica di dove siamo, quali sono le nostre sedi di lavoro, e l'area dove operiamo.

Diversifichiamo i nostri servizi nell'area geografica cuneese e nel fossanese. Negli ultimi cinque anni abbiamo consolidato le commesse già in essere e acquisito nuovi clienti e nuovi partner.



Segue una tabella che riassume in breve le diverse collaborazioni e clienti con cui operiamo e con quali servizi siamo presenti.

Tipologia sede	indirizzo	Ristorazione	Pulizia	Assistenza	Amministr. logistica
Legale e amministrativa	GE.S.A.C. Soc. Coop. Sociale, Cuneo				X
Self-service	LA VIRGOLA - Cuneo	X			
Self-service	IL CHIOSTRO - Cuneo	X			
Azienda	INDUSTRIE COMETTO S.P.A. - Borgo S. D.	X			
Azienda	AGC GLASS - Cuneo	X			
Azienda	BOTTERO S.P.A. - Cuneo	X			
Azienda	BUZZI UNICEM - Robilante	X			
Scuola	ASS.INSIEME PER EDUCARE ANDREA FIORE (Inf., elem., medie) - Cuneo	X	X		
Scuola	ASS.INSIEME PER EDUCARE SACRA FAMIGLIA (Inf.) - Cuneo	X	X		
Socioassistenziale	CASA PER ANZIANI MONSIGNOR CRAVERI OGGERO - Fossano	X	X	X	
Socioassistenziale	ENTE MORALE FAMIGLIA TOSELLI	X	X	X	
Socioassistenziale	RES. ANZIANI "DIOCESI DI CUNEO", CASA FAMIGLIA - Cuneo	X	X	X	
Socioassistenziale	CASA SAN GIUSEPPE AGLI ANGELI - Cuneo	X		X	
Socioassistenziale	FOND. OPERE ASSIST. MONSIGNOR CALANDRI ONLUS - Boves	X	X		
Comunità	CONGREGAZIONE DELLE SUORE DI SAN GIUSEPPE - Cuneo	X	X	X	
Socioassistenziale	OPERE PIE S. ANNA - CASA SORDELLA - Fossano	X		X	
Scuola	E.N.A.I.P. PIEMONTE - CSF Cuneo		X		
Socioassistenziale	ISTITUTO IMBERTI GRANDIS - Valdieri		X	X	
Socioassistenziale	OPERE PIE DRONERESI - Dronero	X	X	X	
Socioassistenziale	CENTRO DI SALUTE MENTALE DI BOVES		X		
Azienda	CONFCOOPERATIVE - CUNEO		X		
Comunità	MONSIGNOR SIGNORI - Fossano		X		
Scuola	SCUOLA MARIA IMMACOLATA (Inf.) - Peveragno	X	X		
Comunità	DIOCESI DI CUNEO - SEMINARIO VERSCOVILE				X
Azienda	MARKAS CUNEO (Logistica)	X			X
Socioassistenziale	SOGG. ANZIANI CUORE IMMACOLATO (solo Infermieristico) - Cuneo			X	

Il 2020 è anche l'anno (così sarà anche per il 2021) della pandemia. Le criticità determinate da questa situazione sono pesanti e lo sono per tutti i rami di attività tipici della cooperativa.

I servizi di ristorazione (mense) nelle aziende hanno subito una riduzione determinata dal lockdown. I due self service, La Virgola e Il Chiostro, sono stati chiusi e soltanto nel breve periodo estivo è stato possibile, con le opportune precauzioni e i relativi arredi di prevenzione, riaprire Il Chiostro (da giugno a ottobre).

I servizi di pulizie nelle scuole sono stati ridotti e/o sospesi e ci siamo differenziati sulla sanificazione e igienizzazione dei locali scolastici.

I servizi di assistenza agli anziani nelle case di riposo e nella domiciliarità sono stati quelli che più hanno risentito della pandemia. Così come le persone, gli operatori, operanti nelle strutture ne sono stati i più colpiti. Di tutto ciò tratteremo a parte. In un capitolo specifico di questo bilancio cercheremo di fotografare la situazione con una breve analisi degli elementi caratterizzanti la situazione della cooperativa nel periodo da fine febbraio 2019.



Output attività Tipologie beneficiari (cooperative sociali di tipo A)

Nome Del Servizio: Residenza Casa Famiglia di Cuneo

Numero Di Giorni Di Frequenza: 365

Tipologia attività interne al servizio: Gestione Global Service della residenza

N. totale	Categoria utenza
0	soggetti con disabilità fisica e/o sensoriale
0	soggetti con disabilità psichica
130	Anziani
0	Minori

Nome Del Servizio: Congregazione Suore di San Giuseppe

Numero Di Giorni Di Frequenza: 365

Tipologia attività interne al servizio: Servizi di assistenza tutelare, assistenza infermieristica e ristorazione

N. totale	Categoria utenza
0	soggetti con disabilità fisica e/o sensoriale
0	soggetti con disabilità psichica
26	Anziani
0	Minori

Nome Del Servizio: Congregazione Suore di San Giuseppe CASA MADRE)

Numero Di Giorni Di Frequenza: 365

Tipologia attività interne al servizio: Global service

N. totale	Categoria utenza
0	Minori
29	Anziani
0	soggetti con disabilità psichica
0	soggetti con disabilità fisica e/o sensoriale

Nome Del Servizio: Residenza Cuore Immacolato di Cuneo

Numero Di Giorni Di Frequenza: 365

Tipologia attività interne al servizio: Servizi infermieristici

N. totale	Categoria utenza
0	Minori
97	Anziani
0	soggetti con disabilità psichica
0	soggetti con disabilità fisica e/o sensoriale

Nome Del Servizio: Fondazione Opere Pie Droneresi

Numero Di Giorni Di Frequenza: 365

Tipologia attività interne al servizio: Global service

N. totale	Categoria utenza
0	Minori
98	Anziani
0	soggetti con disabilità psichica
0	soggetti con disabilità fisica e/o sensoriale

Nome Del Servizio: Residenza per anziani CRAVERI di Fossano

Numero Di Giorni Di Frequenza: 365

Tipologia attività interne al servizio: Assistenza tutelare notturna

N. totale	Categoria utenza
0	Minori
136	Anziani
0	soggetti con disabilità psichica
0	soggetti con disabilità fisica e/o sensoriale

Nome Del Servizio: Residenza per Anziani Sant' Anna di Fossano

Numero Di Giorni Di Frequenza: 365

Tipologia attività interne al servizio: Assistenza tutelare notturna

N. totale	Categoria utenza
0	Minori
129	Anziani
0	soggetti con disabilità psichica
0	soggetti con disabilità fisica e/o sensoriale

Nome Del Servizio: Fondazione Famiglia Toselli di Roccavione

Numero Di Giorni Di Frequenza: 365

Tipologia attività interne al servizio: Global Service

N. totale	Categoria utenza
0	Minori
52	Anziani
0	soggetti con disabilità psichica
0	soggetti con disabilità fisica e/o sensoriale

Nome Del Servizio: Fondazione Imberti Grandis di Valdieri

Numero Di Giorni Di Frequenza: 365

Tipologia attività interne al servizio: Assistenza tutelare

N. totale	Categoria utenza
0	Minori
57	Anziani
0	soggetti con disabilità psichica
0	soggetti con disabilità fisica e/o sensoriale

Nome Del Servizio: Servizi domiciliari su città di Cuneo

Numero Di Giorni Di Frequenza: 365

Tipologia attività interne al servizio: Servizi di assistenza e supporto alla domiciliarietà

N. totale	Categoria utenza
0	Minori
179	Anziani
0	soggetti con disabilità psichica
0	soggetti con disabilità fisica e/o sensoriale

Tipologia attività esterne

(Eventi di socializzazione organizzati a contatto con la comunità locale)

Numero attività esterne: 0

Tipologia: A causa della Pandemia da COVID-19 non è stato possibile organizzare eventi aperti alla comunità quali seminari, eventi formativi e di sensibilizzazione sul territorio.

Durata media tirocini 6 mesi e 100,00% buon esito

Altre tipologie

Specifiche di beneficiari non ricompresi nelle elencazioni precedenti

Altri beneficiari diretti li possiamo individuare nei fruitori dei servizi legati alla ristorazione collettiva. La cooperativa gestisce le mense aziendali delle ditte COMETTO S.P.A, AGC GLASS, BOTTERO S.P.A., BUZZI UNICEM per un totale di circa 300 operai (67033 pasti erogati) ; gestisce la mensa scolastica Dell'ASSOCIAZIONE INSIEME PER EDUCARE, SACRA FAMIGLIA di CUNEO e Scuola SAN LORENZO di Peveragno che vedono iscritti circa 320 studenti (25000 pasti erogati). Gestisce la mensa interna alla Residenza per Anziani Mons. Calandri di Boves che ospita circa 100 utenti. A questi vanno aggiunti i fruitori dei due Self-service LA VIRGOLA e IL CHIOSTRO che hanno erogato circa 44100 pasti. Occorre rilevare che nel 2020 le attività legate alle mense scolastiche e ai Self-service hanno subito lunghi periodi di chiusura a causa della Pandemia.

Outcome sui beneficiari diretti e indiretti e portatori di interesse

Nel 2020 la cooperativa ha erogato servizi sul territorio di cui hanno beneficiato, a vario titolo, più di 30.000 utenti fruitori, a questi vanno aggiunti i 387 soci/dipendenti, Va inoltre evidenziato che la cooperativa ha sempre operato nell'ambito del territorio della provincia di Cuneo valorizzando l'acquisto delle materie prime da fornitori locali. Il tutto fa sì che vi sia stata una circolarità delle risorse finanziarie di cui ha beneficia il territorio provinciale. Va inoltre evidenziato che i livelli quadri della cooperativa hanno sempre operato in modo responsabile e propositivo per lo sviluppo del

territorio offrendo gratuitamente consulenze e consigli gestionali, per quanto compete gli ambiti di intervento della cooperativa, a enti pubblici e privati rafforzando un rapporto di fiducia e stima fra attori del territorio.

Possesso di certificazioni

di organizzazione, di gestione, di qualità (se pertinenti)

La G.E.S.A.C. ha una certificazione ISO 9001:2015 certificata da AENOR ER-1179/2006. L'ultima sorveglianza annuale si è svolta a ottobre 2020. A gennaio 2020 si è provveduto a modificare le attività certificate rendendo la certificazione stessa più adeguata ai servizi prestati dalla cooperativa:

- Progettazione e realizzazione di servizi di ristorazione collettiva (mense scolastiche, aziendali e per strutture assistenziali), trasporto e somministrazione pasti al pubblico.
- Progettazione ed erogazione di servizi di pulizia.
- Progettazione e realizzazione di servizi di assistenza alla persona (settori IAF: 30, 35, 38)

L'azienda ha correttamente implementato il Sistema di Gestione secondo la UNI EN ISO 9001:2015 e prevede entro i prossimi mesi di integrare al presente sistema, la norma UNI EN ISO 45001:2018.

G.E.S.A.C. ha adottato un approccio per processi per il proprio sistema di gestione Qualità. Ha, di conseguenza, determinato gli input necessari e gli output attesi, per ciascuno di tali processi e in tale contesto diventa fondamentale determinare i rischi per la conformità dei beni e dei servizi e per la soddisfazione del cliente, nel caso in cui vengano generati output imprevisti o l'interazione fra i processi sia inefficace.

La Cooperativa si impegna a svolgere responsabilmente la propria attività e a rendere visibile il proprio impegno per:

- la Qualità dei propri servizi;
- la Salute e la Sicurezza dei propri lavoratori.



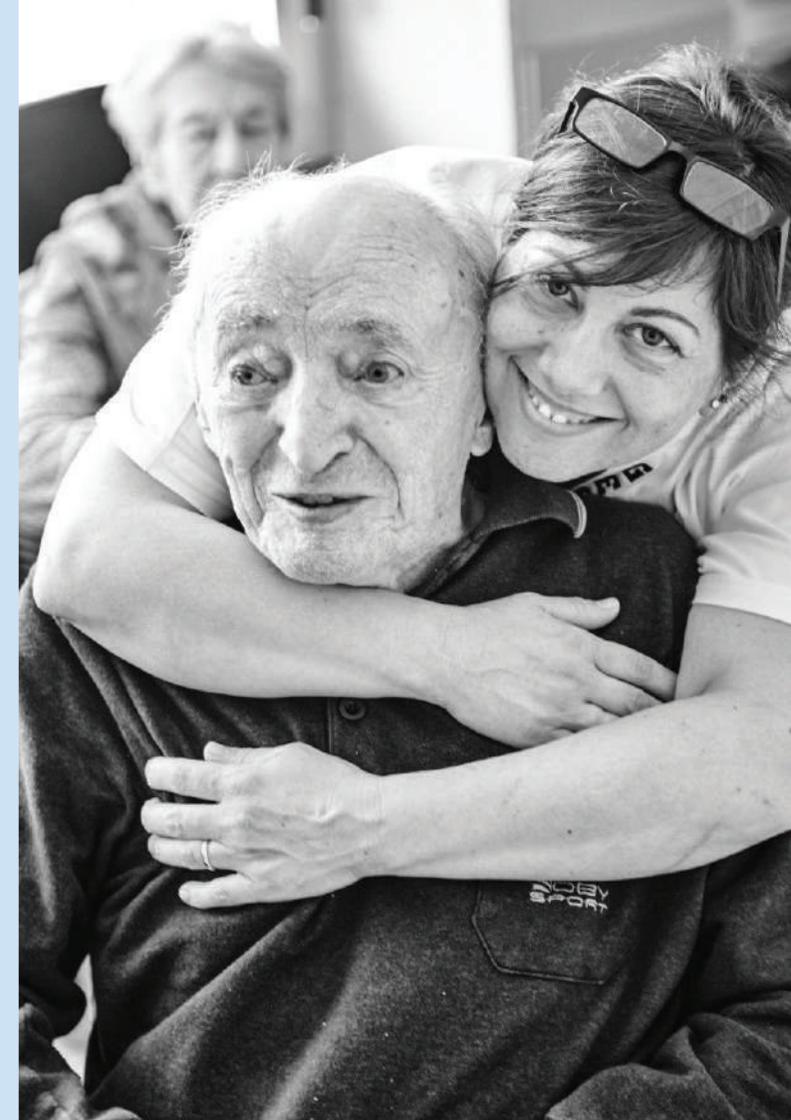
Questo attraverso l'implementazione ed il mantenimento nel tempo di un Sistema di Gestione della Qualità e della Sicurezza, conforme ai requisiti contenuti nella norma UNI.

L'adozione dei Sistemi di Gestione della Qualità e della Sicurezza rappresentano una decisione strategica della Direzione. La Direzione della Cooperativa si impegna a:

- promuovere il miglioramento continuo delle prestazioni sulla salute e sulla sicurezza dei lavoratori
- migliorare la soddisfazione delle aspettative per gli utenti e i clienti;
- informare tutto il personale sul sistema di gestione della Qualità e Sicurezza e sulla sua applicazione;
- valutare periodicamente le prestazioni sulla Qualità e sulla Sicurezza anche attraverso l'implementazione di un sistema di monitoraggio;
- ridurre i rischi per la salute e la sicurezza attuando tutte le azioni di prevenzione e correttive anche utilizzando, dove possibile, nuove tecnologie;
- documentare, rendere attiva e applicare la Politica sulla Qualità;
- promuovere e sostenere un dialogo aperto con le autorità competenti sulla sicurezza relativamente alle attività della Cooperativa.

La definizione della Politica della Qualità 2020 ha subito un leggero ritardo dovuto alla emergenza della pandemia COVID-19. La stessa emergenza ne ha influenzato i diversi punti avendo come area di responsabilità i due elementi: salute e sicurezza dei lavoratori e qualità dei servizi. Il relativo documento è stato emesso il 24 giugno 2020.

È importante rilevare che le criticità hanno trovato una parziale risposta grazie alla taratura di obiettivi annuali ma, soprattutto, grazie alla tempestività nella definizione di obiettivi a brevissimo termine che, in alcuni casi, sono diventati dei veri e propri correttivi e integrazioni per superare i diversi problemi derivanti alla situazione sanitaria (RSA e case di riposo) ed economica derivante dal lockdown e dalla chiusura di aziende, uffici pubblici e private (sospensione e chiusura dei self-service, riduzione delle attività di mense aziendali, delle pulizie nelle scuole...).





**Le attività, i servizi,
i dati economici**

7. LE ATTIVITÀ, I SERVIZI, I DATI ECONOMICI




GE.S.A.C.
Gestione Servizi Acili Cuneo
società cooperativa sociale

*la tua cura
nelle nostre mani*

servizi socio-assistenziali
www.gesacaccli.it




GE.S.A.C.
Gestione Servizi Acili Cuneo
società cooperativa sociale

*la tua cura
nelle nostre mani*

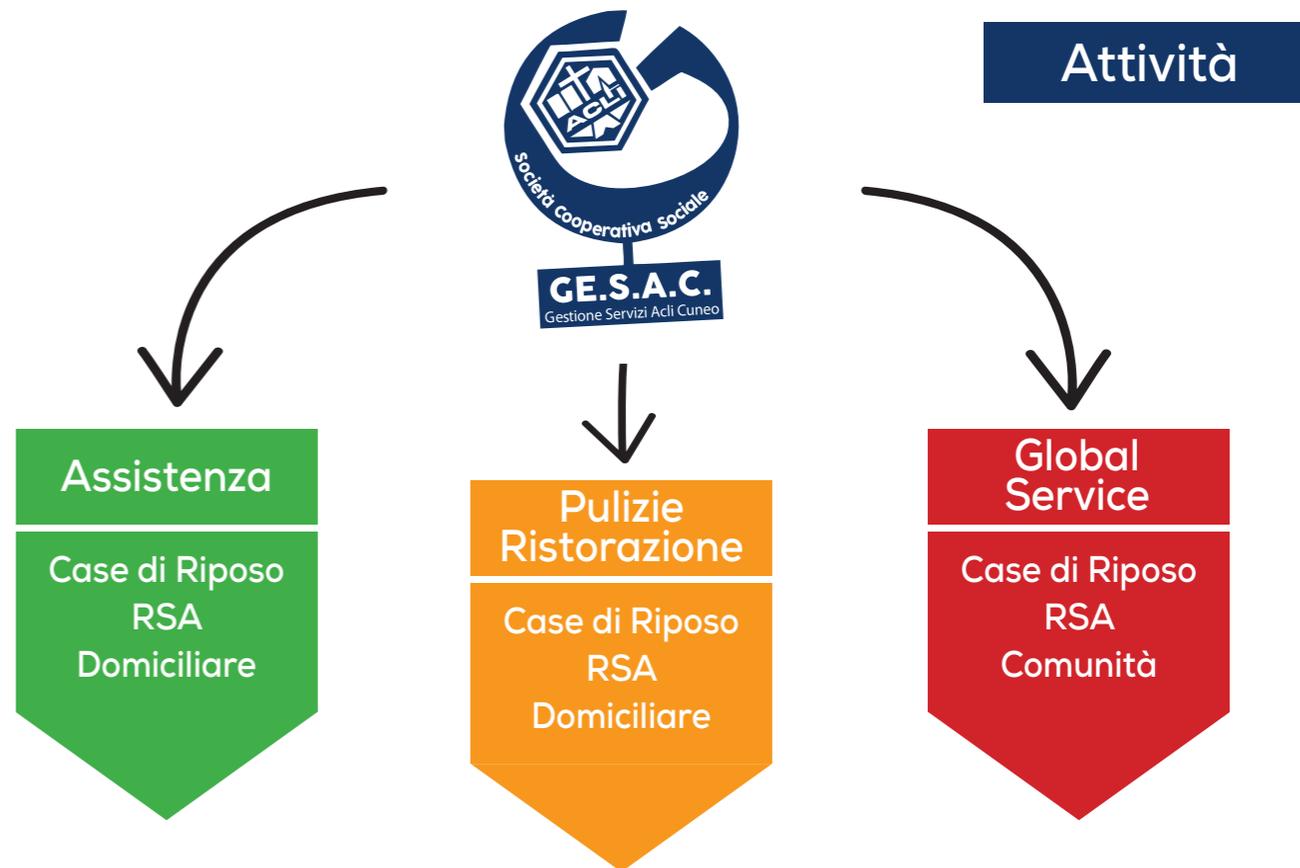
pulizie e sanificazioni
www.gesacaccli.it




GE.S.A.C.
Gestione Servizi Acili Cuneo
società cooperativa sociale

*la tua cura
nelle nostre mani*

ristorazione collettiva
www.gesacaccli.it



Il Bilancio economico 2020

VALORE PRODUZ.	2020	2019	2018
Totale valore della produzione	9.097.506,00	9.166.803,00	8.027.338,00
Totale Costi di produzione	9.314.507,00	9.073.678,00	7.847.560,00
Proventi e oneri finanziari	10.864,00	7.874,00	3.393,00
Proventi e oneri straordinari	-130,00	0,00	0,00
Svalutazione	17.855,00	23.626,00	31.663,00
Risultato di esercizio	-245.590,00	61.625,00	144.722,00

Tabella 1- bilancio

Il bilancio economico, come il bilancio sociale 2020, è stato approvato nella assemblea dei soci del 28 maggio 2021. Andremo in questo documento a presentare alcune considerazioni sul bilancio prendendo come riferimento gli ultimi 3 anni. Essendo, comunque, l'anno zero del nostro bilancio che va a coincidere con i 30 anni della nostra cooperativa, vogliamo mettere a confronto più dati, per tornare, in conclusione ad una valutazione di merito di questo 2020.

La prima riga della tabella 1 ci presenta la situazione del triennio, la crescita del fatturato tra il 2018 e il 2019 e lo stop a questa crescita nel 2020. Abbiamo già parlato del 2020 come del primo anno di COVID-19 che ha colpito la cooperativa anche dal punto di vista economico, non solo negli aspetti delle risorse umane, delle persone, degli utenti e della organizzazione.

	1991	2001	2011	2020
Fatturato	802.095,00	1.686.178,00	2.832.946,00	9.097.506,00

Tabella 2 – bilancio campionato sui 30 anni (1991 e 2001 riparametrato in €, rispettivamente: 1.553.072.562 e 3.264.896.220 lire)

Non vi è solo un forte impatto nel settore dell'assistenza con la crisi delle RSA e delle Case di Riposo, ma è stato colpito il settore della Ristorazione con la chiusura dei due self-service per il lockdown (La Virgola e il Chiostro) e la diminuzione dei pasti per la riduzione del personale nelle aziende con le quali, da anni, si effettua il servizio mensa. La stessa situazione si è creata con la chiusura delle scuole a marzo 2020 fino alla conclusione dell'anno scolastico 2019/20 (giugno 2020) e la diminuzione delle attività alla ripresa dell'anno scolastico 2020/21 (settembre – dicembre 2020). Nelle scuole, oltre alla chiusura delle mense attive, si è ridotto il servizio di pulizie. In ogni caso, in tutti i nostri servizi, al di là delle perdite economiche, e allo sforzo per mantenere le risorse umane con spirito mutualistico e cooperativo, abbiamo necessariamente aumentato i costi per garantire la sicurezza sanitaria e per lo sforzo organizzativo e logistico.

Il Confronto sui 30 anni

Confrontando i dati, partendo dal 1991 (anno di nascita della GE.S.A.C.) e considerando le annualità a decennio, non possiamo che essere orgogliosi per i numeri della crescita. Dalla tabella 2 e dalla relativa rappresentazione grafica si evidenzia quanto questa crescita sia stata esponenziale e, fondamentalmente, quanto sia stata evidente nell'ultimo decennio. I dati del 1991 e del 2001, in Lire, sono stati riportati in euro.

Affiancati ai dati di crescita della cooperativa in persone (soci e dipendenti) anche questo importante dato ci presenta una immagine della cooperativa positiva e in forte crescita.

I numeri ci confortano, ovviamente, rispetto alla nostra percezione di cooperativa radicata al territorio, capace di adattarsi e trasformarsi alle esigenze di servizi che il territorio richiede.

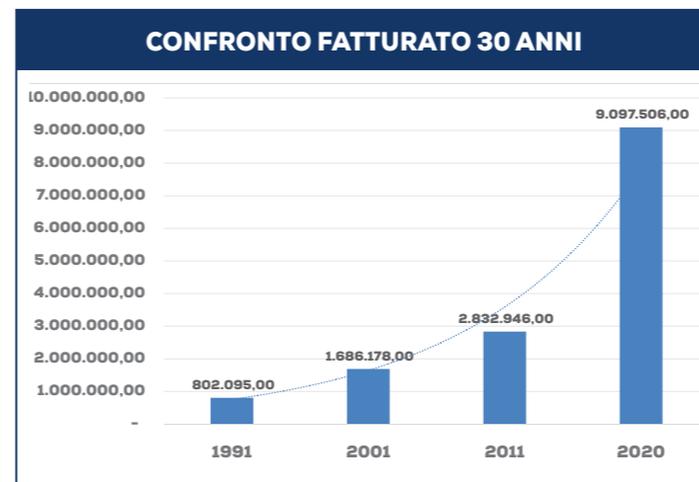


Grafico tab. 2 – bilancio (per il 1991 e il 2001 sono convertiti in €)

I Bilanci a confronto negli ultimi 10 anni

È importante a questo punto analizzare e mettere a confronto i dati relativi all'ultimo decennio, dal 2011 al 2020 in rappresentazione grafica nella tabella 3.

Tale rappresentazione ci permette di visualizzare immediatamente quanto sia stata lineare e costante la crescita nell'ultimo decennio.

Il confronto ci permette di evidenziare la situazione del 2020, dove, nonostante la crisi, siamo riusciti ad assestarci su un fatturato confortante ma dove, secondo i dati dei costi, è evidente la maggiore spesa.

Al di là dei dati numerici confortanti e più che positivi, dobbiamo collegare questi i "numeri" economici a quelli sul personale. La crescita degli uni e degli altri dà il valore ed il senso del lavoro della cooperativa, dei servizi che offre e della qualità degli stessi, nonché del valore aggiunto creato da tutte e da tutti coloro che in GE.S.A.C. operano.

Abbiamo considerato il rapporto in percentuale del valore della produzione di ogni settore della cooperativa considerando tre settori:

- Assistenza alla persona;
- Ristorazione e pulizie;
- Global service (più servizi per lo stesso committente).



L'ultimo triennio

Al di là del valore del fatturato la suddivisione in percentuale tra i diversi settori operativi della cooperativa non varia. In percentuale sull'assoluto del valore della produzione è fondamentalmente simile ogni anno nel triennio 2018-2020.

Anno	SEZIONE A	SEZIONE B	GLOBAL SERVICE
2018	1.672.162,00 €	3.315.416,00 €	3.020.600,00 €
2019	1.888.776,00 €	3.467.980,00 €	3.799.699,00 €
2020	1.345.301,00 €	2.800.126,00 €	4.877.321,00 €

Tabella 4 – Suddivisione fatturato per Sezione di servizi della cooperativa

È interessante analizzare i grafici rappresentanti il peso sul fatturato suddiviso sulle singole sezioni operative della cooperativa: sezione dei “servizi socioassistenziali”, sezione “ristorazione e pulizie”, sezione “global service”. Il primo elemento che appare, nel confronto tra gli ultimi tre anni, è la crescita dei servizi integrati attraverso il “global service”. Rispetto al fatturato totale si passa dal 38% del fatturato del 2018 al 54% del fatturato del 2020.

I grafici (tab. 5, 6, 7) potrebbero essere confortanti rispetto ad un obiettivo (non determinante) di questi ultimi anni che chiedeva alla cooperativa uno sforzo per proporre, e raggiungere, una offerta di più servizi all'interno di una stessa commessa.

Ma, non dobbiamo dimenticare, che il 2020 è stato un anno difficile, dove sono venuti a mancare incassi importanti proprio nei servizi della sezione B, ristorazione e pulizie. Si pensi alla chiusura delle attività di ristorazione a “la Virgola”, alla riduzione drastica della somministrazione pasti a “Il Chiostro”. Alla riduzione dei servizi mensa nelle scuole e nelle aziende e, ancora a quelli di pulizia.

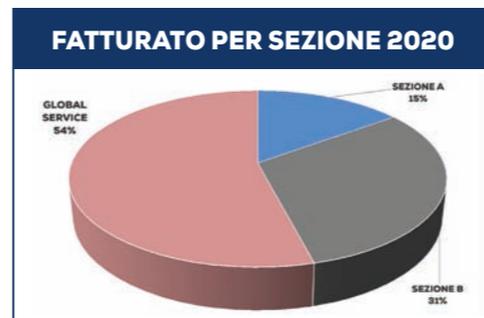
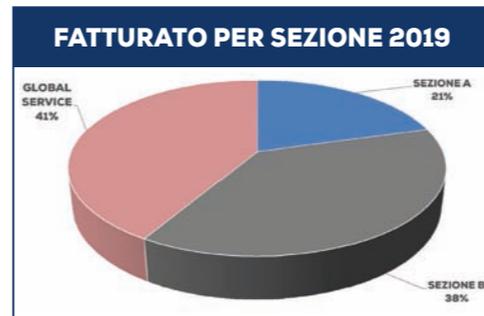
Ecco allora una rilettura attraverso i numeri riportati nella tabella 4. Sia la sezione A che la sezione B della cooperativa hanno avuto, tra il 2018 e il 2020 una netta diminuzione. Questa diminuzione è compensata da un decisivo



Tabella/grafici 5 – Confronto Sezione sul triennio

aumento del Global Service. Possiamo quindi dedurre che i servizi di assistenza sono stati integrati da ulteriori servizi offerti dalla cooperativa e facenti parte della sezione B.

È un dato importante; intanto perché il fatturato totale è di poco inferiore a quello del 2019 nonostante la forte diminuzione dei servizi nell'ambito della ristorazione (self-service, mense aziendali, mense scolastiche). È altresì importante perché, più in generale, si amplia il ventaglio dei servizi della cooperativa per una stessa commessa, permettendo una operatività del servizio più organica e completa.



G.E.S.A.C.
Gestione Servizi Acil Cuneo
società cooperativa sociale

*la tua cura
nelle nostre mani*

assistenza e cura degli anziani
anche a domicilio

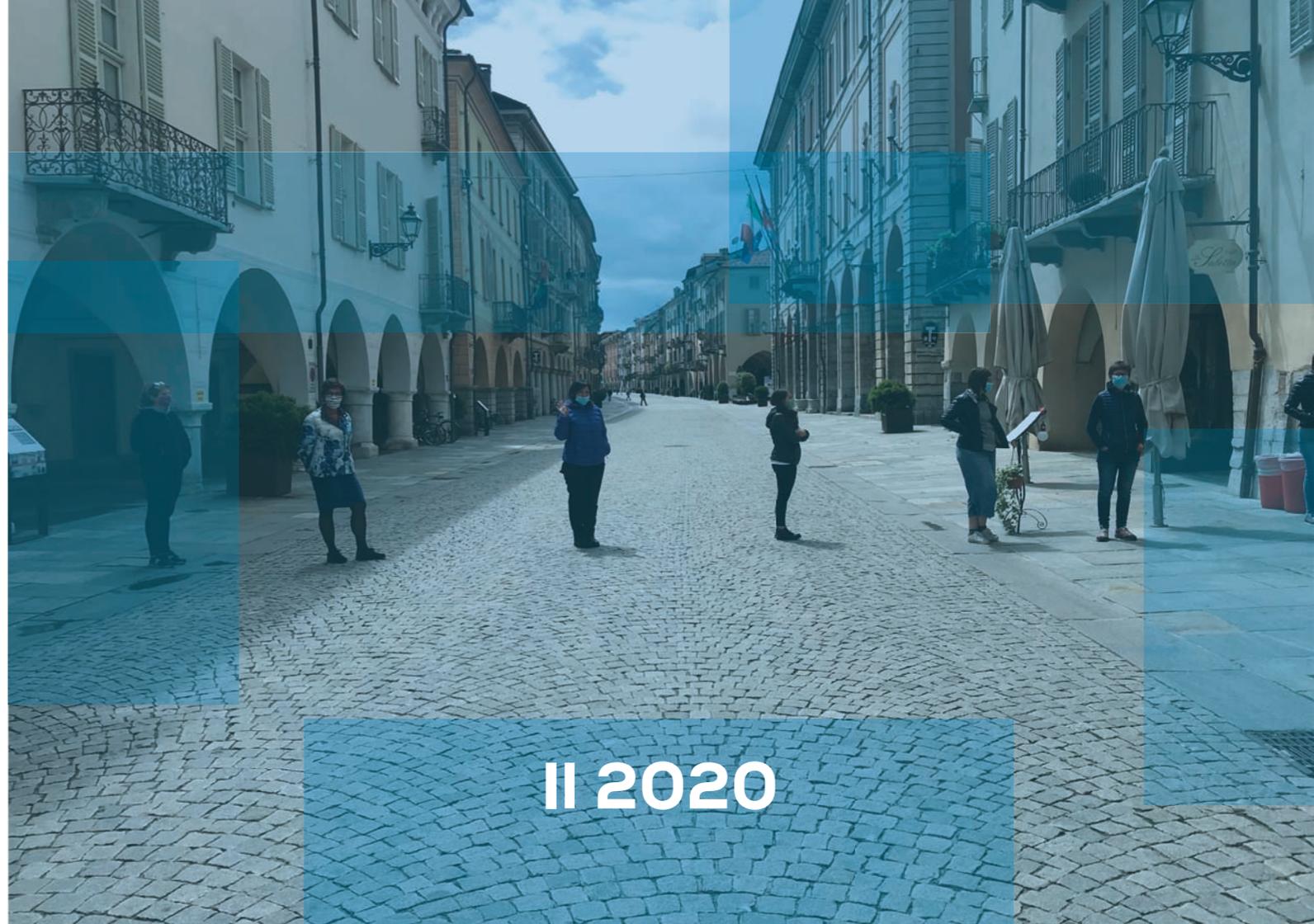
www.gesacacil.it

G.E.S.A.C.
Gestione Servizi Acil Cuneo
società cooperativa sociale

*la tua cura
nelle nostre mani*

inserimenti lavorativi

www.gesacacil.it



II 2020



8. II 2020

Al 31 dicembre è quasi un anno dall'inizio della pandemia, in cui la nostra vita è stata costretta a cambiare e la nostra quotidianità è stata stravolta. Soprattutto all'inizio, a marzo e aprile, eravamo disorientati; ci ha accompagnato la paura e l'incertezza. Di colpo ci siamo trovati in una situazione difficile, un contesto diverso dal normale e con certezze diventate interrogativi. Rispetto alle nuove priorità il singolo socio, dirigente o dipendente, lavoratore o volontario ha dovuto rivedere la propria vita. Così come la cooperativa ha dovuto rivedere la propria organizzazione.

Nonostante un comprensibile momento di spaesamento iniziale dovuto al caos creato dal vortice di nuove leggi e normative poco chiare e talvolta contraddittorie che si sono susseguite a ritmo frenetico nelle prime settimane di emergenza, fin da subito la nostra preoccupazione principale è stata quella di prendere tutte le precauzioni e le misure utili a tutelare la sicurezza nostra e la salute delle persone di cui ogni giorno ci occupiamo.

In quei giorni, a marzo e aprile 2020, abbiamo avuto ancor più coscienza di quanta responsabilità comporta il nostro lavoro: questa situazione ci ha evidenziato quanto le persone più fragili e più vulnerabili siano quelle maggiormente esposte ai pericoli del contagio e come il nostro lavoro quotidiano di cura, sia fondamentale per la loro protezione e la loro stessa vita.

Nelle RSA e nelle case di riposo, abbiamo, immediatamente messo in atto tutte quelle misure utili a preservare le persone assistite e i servizi erogati, chiudendo da subito gli accessi e quindi consentendo una messa in sicurezza delle persone all'interno delle strutture (anche con dolore e sgomento). In alcuni casi (e non sono solo casi) le operatrici e gli operatori sono rimasti per giorni nelle strutture per poter garantire il servizio.

Nonostante le difficoltà generate da un evento inaspettato che ha colto tutti, con grande impegno e senso di responsabilità abbiamo imparato a proteggerci per proteggere. Ci siamo organizzati per avere la disponibilità dei dispositivi di sicurezza individuali. Operatori e operatrici hanno indossato mascherine, calzari, tute. Dove era previsto, e necessario, abbiamo posto le barriere opportune che ci hanno distanziati e abbiamo limitato il contatto

fisico. Tutto ciò per contenere il contagio di un virus che, alla fine del 2020, ancora per molti versi è un'incognita.

Tutto ciò è costato, non solo sotto l'aspetto economico o organizzativo, ma anche per il carico di lavoro, ansia e preoccupazione di ognuno di noi.

L'emergenza, con tutto ciò che ha travolto noi come cooperativa, comunità e sistema Paese, ha richiesto uno sforzo enorme a tutti i livelli.

La GE.S.A.C. ha reagito con prontezza, dimostrando la capacità di reazione che da sempre nei casi di emergenza, caratterizza l'impresa sociali, e la cooperazione in particolare.

La storia di come abbiamo vissuto i 10 mesi di pandemia del 2020 si possono leggere nei verbali del CdA, valutare nei numeri economici e nelle misure organizzative assunte, apprendere dalle parole delle persone della cooperativa.

Cominciamo dalla disposizione, dell'autorità, di sospensione delle attività didattiche nelle giornate successive alle vacanze del Carnevale 2020. È l'inizio di una serie di DPCM e norme regionali di prevenzione sanitaria che hanno riguardato tutti, come cittadini, come aziende, come fruitori o operatori di servizi.

Il 1° marzo (DPCM 1° marzo 2020) entrano in vigore ulteriori disposizioni, rispetto a quelle già attuate con il DPCM del 23 febbraio, relative al contenimento della diffusione del virus e alla prevenzione sanitaria su tutto il territorio nazionale con le indicazioni riguardanti l'igiene pubblica e le norme di contenimento individuali e di gruppo nei luoghi pubblici al chiuso. L'articolo 3 comma 1 riporta al punto a):

il personale sanitario si attiene alle appropriate misure di prevenzione per la diffusione delle infezioni per via respiratoria previste dall'Organizzazione mondiale della sanità e applica le indicazioni per la sanificazione e la disinfezione degli ambienti previste dal Ministero della salute;

Con il DPCM del 4 marzo vengono assunte altre misure di contenimento con la sospensione di meeting, fiere, congressi, attività culturali. Soprattutto vengono sospese le attività didattiche di tutte le scuole di ogni ordine e grado.

Chiudono le mense scolastiche della “Andrea Fiore” e della “Sacra Famiglia”. Si ferma il servizio di consegna pasti per le scuole del Comune di Cuneo in capo alla Markass.p.a. con cui la GE.S.A.C. collabora. Rallenta, per fermarsi successivamente, il servizio di pulizia negli edifici scolastici: a quelli già citati si aggiunge la commessa “EnAIP di Cuneo”.

È importante, in questo decreto, ciò che è indicato nell’articolo 1, comma 1, punto m):

l’accesso di parenti e visitatori a strutture di ospitalità e lungo degenza, residenze sanitarie assistite (RSA) e strutture residenziali per anziani, autosufficienti e non, è limitata ai soli casi indicati dalla direzione sanitaria della struttura, che è tenuta ad adottare le misure necessarie a prevenire possibili trasmissioni di infezione;

Comincia a diffondersi l’allarme relativo alla diffusione del virus nelle strutture comunitarie e protette, le RSA, le case di riposo. Inizia l’isolamento degli ospiti delle strutture socioassistenziali dagli affetti e dai famigliari. È un periodo di confusione, è difficile reperire gli strumenti e i DPI necessari per limitare il rischio di contagio, ma anche difficoltà nell’applicare l’isolamento quando previsto e scarsità di informazioni sulle procedure da attuare per contenere le infezioni.

Inizia così per noi, per la GE.S.A.C., il periodo delle scelte organizzative, ma anche delle scelte personali.

Con il DPCM del 8 marzo vengono confermati i precedenti provvedimenti e al contempo si assiste ad ulteriori restrizioni nel comparto della ristorazione e che andrà ad influire sulle attività della cooperativa: le mense aziendali, i self-service “La Virgola” e “Il Chiostro”:

“...svolgimento delle attività di ristorazione e bar, con obbligo, a carico del gestore, di far rispettare la distanza di sicurezza interpersonale di almeno un metro, con sanzione della sospensione dell’attività in caso di violazione...”

A seguito del decreto del 11 marzo, dal 16 marzo saranno chiusi tutti i servizi di ristorazione in applicazione dell’articolo 2, i self-service e alcune mense

aziendali (La Virgola, Il Chiostro, le mense della ACG Flat Glass, della Cometto spa, della SOL Gas Primari s.r.l., della Buzzi Unicem spa). Si comincia a parlare di ricollocazione e di FIS per il personale impiegato, fundamentalmente, nei servizi del Settore A della cooperativa.

2) Sono sospese le attività dei servizi di ristorazione (fra cui bar, pub, ristoranti, gelaterie, pasticcerie), ad esclusione delle mense e del catering continuativo su base contrattuale, che garantiscono la distanza di sicurezza interpersonale di un metro.

La situazione è complessa e nei DPCM successivi si arriva alla chiusura delle attività produttive non essenziali.

Nelle strutture residenziali, anche nella provincia di Cuneo, il virus si diffonde; ci sono i primi decessi. Il contrasto all’infezione nelle RSA, al di là delle scarse indicazioni regionali, comincia a prendere una forma organizzata.

Vengono attivate tutte quelle misure organizzative finalizzate a contrastare la diffusione del virus e a curare chi si ammala di Covid-19. Il contrasto della diffusione si è basato sulla costruzione di procedure da attuare e sulla relativa formazione degli operatori. Contemporaneamente si è proceduto a informare gli ospiti sui comportamenti da tenere. La problematica più grave è quella relativa alla assistenza e la cura delle persone più anziane nella emergenza del COVID-19.

La storia che ne consegue è quella di cui tutti abbiamo consapevolezza. Ci sono però tante storie e tante esperienze dei nostri soci e dei nostri lavoratori che sarebbe importante raccontare. Non possiamo farlo per tutti ma ne faremo raccontare due direttamente dagli interpreti di queste storie.

Nei mesi a seguire, oltre a essere impegnati a riorganizzarci per poter superare l’emergenza, ci siamo impegnati a garantire le cure e la sicurezza degli utenti dei nostri servizi, soprattutto nelle RSA, ma anche a mettere in atto tutte le misure di protezione del nostro personale. Personale che in molti casi è stato esemplare e, nonostante le difficoltà, ha saputo resistere abbinando alla professionalità, la sensibilità e l’umanità necessarie per essere di aiuto alle persone più deboli-

Durante la cosiddetta Fase 1 del COVID-19, come a tutti noto, pur in presenza



della critica e talora drammatica situazione nella quale si sono venute a trovare proprio le strutture residenziali, ci si è assolutamente dimenticati delle stesse, lasciandole a gestire tutta l’emergenza in massima solitudine. Queste strutture, in qualche modo, sono riuscite, a resistere e a garantire, pur arrivando allo stremo delle proprie risorse umane ed economiche, la sopravvivenza del servizio e livelli di protezione, adeguati all’emergenza, alle persone con disabilità ed anziani, della cui responsabilità però tutti gli altri se ne erano scaricati.

In mancanza di procedure certe e in presenza di forti elementi di confusione, indicazioni divergenti e norme contraddittorie il gruppo tecnico di coordinamento e il CdA della GE.S.A.C. si sono trovati a gestire molte difficoltà. Proviamo ad elencarne le più evidenti:

- mancanza di Dispositivi di Protezione Individuale e difficoltà a reperire mascherine, guanti, grembiuli, tute, calzari;
- assenza di personale sanitario, forte turn over del personale OSS e Infermieristico, difficoltà a reperire personale specializzato in ambito socio-sanitario e assistenziale;
- attivazione degli ammortizzatori sociali (FIS), avvio di procedure di mobilità interna con possibili variazioni di ruoli;
- difficoltà di approccio del personale alla nuova situazione, sia in ambito della assistenza e cura delle persone anziane, sia negli altri servizi soprattutto per i lavoratori in situazione di disagio;
- scarsità di informazioni sulle procedure da attuare per contenere le infezioni;
- riorganizzazione logistica e riqualificazione, anche in termini di arredo, delle strutture di ristorazione;
- difficoltà di trasferire i pazienti Covid-19 in strutture ospedaliere.

L’acquisizione delle risorse necessarie a garantire la sicurezza di personale e utenti dei servizi in quel primo periodo è problematico perché:

a) non sono disponibili sul mercato DPI e attrezzatura specifica per adempiere alle prescrizioni normative e per rispondere alle linee di attenzione per la sicurezza e la prevenzione che la dirigenza della cooperativa si è data;

b) incide sui costi aziendale con spese non previste e quindi non contabilizzabili nelle risposte ai bandi delle strutture o non presenti nei preventivi dei costi dei singoli servizi.

È bene ricordare come la infezione che corre nelle strutture per persone anziane in tutta Italia e in tutto il mondo, crea un forte disagio sociale e porta a sofferenze individuali e collettive. In primo luogo, per i lutti e le scomparse che hanno colpito molte comunità residenziali e molte famiglie, ma anche per la paura che si diffonde e l'incertezza che si vive. Inoltre, la chiusura delle strutture comunitarie cancella i contatti con i parenti e con gli affetti che riempiono la vita dei soggetti più deboli.

Non è il caso di ripetere concetti già ampiamente dibattuti, ma è bene ricordare che il "distanziamento sociale", con il giusto scopo di protezione, ha voluto dire per gli ospiti delle strutture un allontanamento forzato dai loro familiari. I parenti non avevano più contatti con i loro cari se non attraverso terzi. Gli operatori e le operatrici hanno vissuto la sofferenza degli altri e la propria. In molti casi si sono adoperati per alleviare la sofferenza e il



disagio delle persone di cui si prendevano cura. Hanno visto e partecipato alla sofferenza per la scomparsa di persone della comunità dove operavano. Hanno vissuto la difficoltà, la paura e il disagio nell'operare in una situazione di emergenza e di pericolo sanitario.

Un enorme stress aggiuntivo per gli operatori è stato determinato dall'attenzione da tenere per non contagiarsi e per non contagiare, tenendo conto il carico di lavoro affidato a ognuno. La situazione è stata molto diversificata perché in alcune realtà il carico di lavoro è stato molto più alto per la mancanza personale (per malattia o perché ha aderito ai bandi del sistema sanitario regionale). La possibilità di infettarsi e di infettare ha portato alcuni operatori a "chiudersi" con gli anziani nella struttura per evitare un possibile contagio. In alcuni casi abbiamo avuto operatori che dormono in struttura per evitare di mettere a rischio propri familiari.

Una parte di 2020 di Luca

Mi chiamo Luca Belvolto, lavoro alla Gesac da ottobre 2015 e dal gennaio 2016 ho iniziato come Direttore di struttura presso la Residenza per anziani "Famiglia Toselli" di Roccavione. Questo è il mio incarico nel 2020.

Ad inizio emergenza, nonostante le notizie che stavano arrivando dalle prime zone di Italia colpite dalla diffusione del virus, nessuno era veramente preparato. A Roccaavione abbiamo iniziato a introdurre immediatamente le prime limitazioni, fino alla chiusura totale di inizio marzo, ma era già troppo tardi. Dopo pochi giorni, abbiamo iniziato ad avere i primi casi di sintomatologia sospetta e a quel punto è iniziato il dramma. Nessuno sapeva veramente come intervenire: i primi isolamenti, attuati tra molte difficoltà organizzative, i medici che andavano per tentativi, l'assenza di procedure e di indicazioni da parte degli organi competenti che ogni giorno cambiavano, i tamponi che non venivano autorizzati.

Le difficoltà maggiori sono state:

- *organizzare gli isolamenti e i percorsi perché le strutture per anziani sono pensate e costruite per un obiettivo opposto: per socializzare, includere e stare assieme il più possibile (es. saloni grandi per i pasti e le attività, camere doppie), non per escludere;*
- *Reperire i dpi: la Gesac ha lavorato tantissimo per procurarli e non siamo*



tenere i contatti e aggiornare costantemente i parenti degli ospiti.

Personalmente mi ha pesato anche il clima che si è diffuso sui mezzi di comunicazione nazionali e locali sulle RSA: descritti come luoghi fuori controllo e mal gestiti, dimenticando che l'assistenza sociosanitaria fa parte dei LEA (Livelli Essenziali di Assistenza) e quindi le strutture erogano un servizio in regime di accreditamento per conto dello Stato e sono sottoposte ai controlli previsti dagli organi competenti.

Nonostante il dramma vissuto la cosa che mi ha aiutato a reggere, e a superare il difficile momento, è stata la buona relazione con i parenti degli ospiti: credo che la trasparenza su quello che stava succedendo e lo sforzo di tenerli aggiornati anche varie volte al giorno abbia fatto la differenza.

La G.E.S.A.C., con la sua organizzazione, i coordinatori, le figure di responsabilità, ha

mai stati senza ma la preoccupazione era tanta ogni giorno; si compravano a qualunque prezzo dalla prima farmacia che in quel momento aveva piccole quantità;

• *La sostituzione del personale: gli operatori in malattia aumentavano e la Gesac è riuscita a reggere utilizzando tutte le risorse possibili dai vari servizi.*

Personalmente ho vissuto un periodo terribile. Ricordo giorni in cui tornavo a casa a mezzanotte per sfinimento e alle 5 ricevevo già chiamate per qualche ospite che stava male.

Ricordo la fatica emotiva di

lavorato giorno e notte ed è stata determinante: sono state impiegate molte risorse economiche e umane che non tutte le realtà sarebbero state in grado di impiegare. Si sarebbe potuto agire diversamente? Visto il contesto generale credo che non si sarebbe potuto fare diversamente se non gestire la situazione: lo prova il fatto che alcune strutture hanno subito il contagio nella seconda ondata, quando si erano già fatti enormi passi avanti nella conoscenza e nell'organizzazione.

Come vedo il futuro della assistenza alle persone anziane?

Le strutture RSA vanno ripensate: recentemente si sente parlare spesso di domiciliarità come se fosse antitetica alla residenzialità. In realtà sono due soluzioni non alternative ma complementari. La domiciliarità può permettere la permanenza al domicilio ancora per un periodo, le RSA saranno sempre più necessarie per le persone non autosufficienti. Devono essere ripensate dal punto di vista strutturale: più camere singole facilitano la gestione dell'ospite e una o più camere di isolamento dovranno essere previste anche in futuro. Vanno ripensate anche dal punto di vista organizzativo: la normativa di riferimento (dgr 45) è del 2012 e presenta molte criticità: solo in alcuni casi è previsto l'infermiere 24/24. Inoltre, è da ripensare il ruolo del direttore sanitario che in alcuni casi è limitato e poco utile. È necessario ripensare tutto il sistema di assistenza agli anziani: servono investimenti importanti.

Se valutiamo i settori della cooperativa rispetto a questo periodo del 2020 possiamo notare conseguenze e reazioni diverse rispetto al personale. Se la riduzione del lavoro e dell'operatività nell'ambito della ristorazione e delle pulizie ha posto un problema di gestione di personale senza lavoro, nell'ambito della assistenza il turn over e le assenze per malattia hanno determinato un grosso problema nel reperire risorse umane qualificate.

Ecco allora che la cooperativa reagisce e si organizza. Nell'immediato, al personale non occupato viene chiesto di usufruire di ferie e permessi. In trentotto casi dal 1° aprile la cooperativa decide di disporre della misura della FIS (Fondo Integrativo Salariale); in molti casi, per un periodo relativamente breve.

Diversamente, nelle strutture assistenziali, si vive il periodo di maggiore disagio: la paura del contagio, il rischio sanitario, le assenze per malattia, i bandi per il reclutamento nelle aziende sanitarie pubbliche, ma anche un

forte senso di solidarietà e di professionalità nei confronti degli utenti, le colleghe e i colleghi, i famigliari. La cooperativa valuta forme di scambio e di mobilità interna per rafforzare le aree di lavoro sovraccaricate con quelle in diminuzione. Vengono proposte alternative alle persone in FIS valutandone le peculiarità individuali e la volontà al cambiamento di sede di lavoro e di area. In alcuni casi, si usufruirà della specifica D.G.R. 4-1141 del 20 marzo 2020 della Regione Piemonte recante "Indicazioni inerenti la sostituzione del personale nelle strutture residenziali e semiresidenziali socio-sanitarie e socio-assistenziali per anziani, disabili e minori in contesto emergenziale da diffusione Covid-19".

Lo scopo del gruppo dirigente, oltre a quello di contenere le eventuali perdite economiche, è quello di mantenere i livelli di occupazione e di sicurezza di tutti, soci lavoratori e dipendenti. Questo è il valore stesso ed intrinseco della cooperativa a cui non si può derogare.

Il 2020 di Lucrezia



service "La Virgola" è stato chiuso. Per alcuni giorni sono stata a casa con la FIS e, successivamente, saltuariamente ho cominciato a lavorare nella cucina della casa

Mi chiamo Lucrezia Giordano nata a Vinadio il 5 giugno 1972.

Ho iniziato a lavorare in G.E.S.A.C. il 31/05/2006, come aiuto cuoco presso la Buzzi Unicem di Robilante. Nel febbraio 2010, con la apertura del self-service "La Virgola, sono stata trasferita a Cuneo. Alla Virgola ero responsabile di sala e buffet, con mansioni di cuoca al mattino per la preparazione di dolci, antipasti, insalate ecc ... per poi occuparmi del servizio durante la apertura al pubblico. Nel 2020 con l'avvento della epidemia da COVID-19 il self-

di riposo "Sant'Anna" di Fossano. A inizio aprile 2020, un giovedì pomeriggio, la mia responsabile, Lucia Balsamo, mi telefona chiedendomi se fossi disposta ad andare alla casa di riposo di Roccavione, ma non in cucina bensì in reparto, visto che, a causa della pandemia, il personale era ridotto al lumicino. La mia prima domanda è stata: "ma è pericoloso?". Dopo alcuni secondi di silenzio ho detto: "ok, ho capito, lo è!". Lucia mi rassicura che erano state adottate tutte le misure di prevenzione e protezione. A quel punto, senza pensarci ancora, ho preso la mia decisione: "va bene, ci provo!".

Il giorno successivo vengo contattata da Andrea Bruno, il referente della cooperativa per i servizi di assistenza, che mi spiega a grandi linee quale sarebbe stata la mia mansione. A quella di Andrea è seguita la chiamata della responsabile della struttura che mi comunicava gli orari e le prime indicazioni pratiche.

Il 5 aprile 2020, domenica pomeriggio, si comincia: divisa, tuta, copricapo, calzari, guanti, maschera facciale... Mi sembrava di essere un astronauta. La vestizione è durata almeno dieci minuti. Il caldo soffocante e la mancanza di fiato rendevano difficoltosi ogni movimento.

Un mondo a me completamente estraneo. Un dizionario e parole a me sconosciute: sagomati, flex, pants cosa sono? "Fare l'igiene" ad un anziano, aiutarlo a vestire e ad alzarlo. Niente a che fare con il mio precedente impiego.

Ospiti isolati nelle proprie stanze, odori forti, il clima teso per tutto ciò che stava succedendo: ma dove sono finiti? Sono stata accolta molto bene sia dalle colleghe e dai colleghi che dai responsabili e dal direttore: hanno fatto di tutto per mettermi a mio agio. Fare i turni con la sveglia alle cinque del mattino, lavorare imbarcati e con un consumo di energie spropositato per lungo tempo. La mia giornata era lavorare e dormire.

Nonostante tutto man mano che passano i giorni questo nuovo lavoro mi prende, comincia ad appassionarmi. Il rapporto con gli anziani è una cosa speciale. Poter essere utile in un momento così delicato e difficile mi riempiva il cuore, un sorriso, una carezza, rendersi utile nel cercare di soddisfare i loro bisogni di vicinanza, di affetto. Questo è il mio lavoro!

Così ho chiesto ai responsabili di G.E.S.A.C. se avessi potuto continuare questo percorso professionale ricevendo una risposta affermativa. Ma bisogna qualificarsi. Appena vengo messa a conoscenza di un corso da Operatore Socio-Sanitario in partenza non penso ad altro se non a passare la selezione di ingresso. Voglio qualificarmi in OSS

per potermi preparare in modo appropriato, qualificare o continuare a lavorare nella assistenza alle persone.

Il 30 settembre 2020 inizio il corso all'EnAIP di Cuneo. Un corso Oss specifico, in base ad un progetto regionale, rivolto a persone che hanno lavorato nel settore durante la pandemia.

Un nuovo capitolo della mia vita a 48 anni compiuti...! Si ricomincia a studiare. L'abbinamento scuola-lavoro non è facile. Il tempo libero non esiste più, ma non importa, un anno di sacrifici sono il mio investimento per il futuro.

Essere OSS a tutti gli effetti è il mio unico obiettivo: è già il mio lavoro.

Ho sempre detto: "nella vita potrò fare di tutto, tranne l'OSS!". Ora sono qui e dico: "Questo è l'unico lavoro che voglio fare!".

La G.E.S.A.C. mi ha reso possibile questo sogno, permettendomi di lavorare e studiare contemporaneamente.

Da giugno con le prime riaperture determinate dai rispettivi DPCM riapre anche "Il Chiostro" dopo aver provveduto a dotarlo dei dispositivi di arredamento per la prevenzione del contagio e aver riscritto i protocolli di accesso per garantire la sicurezza degli avventori e del personale.

Le mense aziendali, in primavera, con la ripresa delle attività produttive sono aperte e funzionanti. Non si è ancora ai livelli pre covid ma si comincia a vivere un senso di "normalità", segnali di speranza con l'incognita di quel che succederà in autunno.

La storia, dell'Italia, del Piemonte e del cuneese la dobbiamo leggere attraverso i diversi DPCM, le disposizioni regionali o i colori assegnati alle diverse zone. La G.E.S.A.C., i soci e il personale, vive i diversi momenti così come possono averlo vissuto tutte le aziende e tutti le persone: adeguandosi e cercando di mantenere il servizio offerto, la qualità dello stesso, l'attenzione alle persone.

La bufera sulle residenze per anziani, la chiusura dei due self-service (a novembre 2020 chiuderà nuovamente "Il Chiostro", "La Virgola" non riaprirà nemmeno nell'estate) creano situazioni di disagio e di grande incertezza. La struttura organizzativa reagisce, le singole persone, i soci lavoratori, gli operatori si rendono disponibili al cambiamento. Si valutano inserimenti,



nuove commesse e l'attivazione, dove possibile, della mobilità interna.

Così ci pare doveroso dare la possibilità ad alcune persone speciali, che hanno vissuto i cambiamenti della organizzazione del lavoro di G.E.S.A.C. di questo 2020, di raccontarci la loro storia. Abbiamo parlato con Francesco, Ivana, Sandra e Annamaria e abbiamo riportato nelle pagine che seguono quello che ci hanno detto. La loro esperienza è uno spaccato "campione". Avremmo voluto far parlare tutte le nostre operatrici e tutti i nostri operatori perché tutti noi abbiamo una storia del 2020 da raccontare. Una storia in parte simile ma sicuramente diversa per il vissuto personale, per i sentimenti provati e per come e quanto abbiamo saputo reagire.

Le nostre voci

Francesco Lipera



Ho 27 anni e lavoro in cooperativa dal 2015. Dopo un breve periodo da aiuto cuoco a "La Virgola" in corso Giolitti a Cuneo, da alcuni anni occupo la stessa mansione presso "Il Chiostro". Indicativamente lavoravo, prima del 2020, dalle quattro alle sei ore al giorno. Questo è un lavoro che mi piace e che faccio volentieri.

A marzo del 2020, con il lockdown, "Il Chiostro" ha chiuso per riaprire a fine maggio, primi di giugno. Così anche io, dopo essere stato fermo per quasi tre mesi, ho potuto riprendere a lavorare. Siamo rimasti aperti fino a metà

novembre del 2020. Poi il self-service ha dovuto chiudere nuovamente. A differenza della prima chiusura io sono stato comunque impegnato lavorando in cucina. Nelle aziende la produzione era ripresa dopo il primo lockdown. Con la ripresa delle mense aziendali riprende anche il centro cottura presso "Il Chiostro" così ho sempre lavorato. Per integrare un po' il mio reddito ho iniziato anche a fare il rider per una società di consegne a domicilio.

Devo dire che la sospensione dell'attività de "Il Chiostro" mi è dispiaciuta molto, anche se ho mantenuto il lavoro nel centro di cottura. Oltretutto le notizie che sentivo dai vari

telegiornali erano bruttissime. Per la gravità della situazione in certi momenti ho anche creduto che non avremmo più riaperto "Il Chiostro".

Ultimamente mi sono ammalato di Covid, ma ora sto bene ed ho ripreso a lavorare senza nessun problema. Ho sempre pensato, e penso, che si debba vivere di giorno in giorno la situazione che si viene a creare. Ora, più che mai, questo è vero.

Mi piace molto il mio lavoro e mi piace l'ambiente di lavoro in cui sono. Lavoro bene con le colleghe de "il Chiostro" e spero proprio si riapra presto.

Ivana Vernassa



Ho 28 anni, lavoro in GE.S.A.C. dal 7 gennaio 2014 e sono stata da subito occupata come addetta alle pulizie alla scuola "Andrea Fiore" in corso Dante a Cuneo. Con l'apertura de "Il Chiostro", che la GE.S.A.C. ha avviato nel 2015 nel palazzo del Seminario di Cuneo, sono entrata a far parte dello staff del gruppo di addetti/e alla sala. Il mio impegno lavorativo è sempre stato a part time, per un massimo di tre ore di lavoro al giorno, dal lunedì al venerdì. È un lavoro che mi piace e spero di poter tornare a farlo appena riapriamo.

Fin dal mio primo giorno di lavoro a "Il Chiostro" sono stata accolta molto bene. L'intero gruppo di lavoro si è

dimostrato disponibile e si è sempre lavorato in armonia. Io stessa, che sono molto timida e un po' introversa, ho trovato un ambiente che mi ha aiutata ad aprirmi, sia con

il pubblico che con le colleghe.

A marzo del 2020, con le chiusure per il lockdown, abbiamo dovuto chiudere il self-service. Per me, come per altre colleghe, sono state attivate le tutele degli ammortizzatori sociali. Soprattutto, smettere di lavorare, mi ha creato disagio, un senso di malessere e un po' di ansia. Inoltre, l'incertezza dovuta alle notizie nazionali e locali sulla pandemia non mi aiutavano a pensare in modo sereno sulla possibilità di riaperture delle attività di ristorazione, in particolare e di riflesso, sulla riapertura del Chiostro.

Al termine del lockdown, ai primi di giugno, "Il Chiostro" ha riaperto, con tutti i dispositivi di arredo e le precauzioni del caso, e io sono stata molto felice di poter riprendere il mio lavoro e di rivedere le colleghe. Purtroppo, a metà novembre, con l'attivazione della zona rossa abbiamo nuovamente chiuso e per me è stato un momento davvero brutto. Ero demotivata e non vedevo sbocchi alla situazione in generale e alla mia in particolare.

È così che due o tre giorni dopo, quando mi è stata chiesta la disponibilità, ho subito accettato di essere ricollocata in una diversa struttura di lavoro e di cambiare la mansione: sono ritornata in una scuola, all'EnAIP di Cuneo, come addetta alle pulizie. Così non sto ferma, lavoro, sono occupata e sono a contatto con altre persone.

Ora, pur avendo la possibilità di lavorare, ho molte speranze che tutto ritorni alla normalità e che "Il Chiostro" riapra presto, in modo che anche per me ci possa essere un "ritorno a casa".

Sandra Ferrero



Con i miei 54 anni sono entrata a lavorare nella cooperativa, attraverso un tirocinio, nel 2019. Da subito sono stata inserita come aiutante di cucina presso la struttura per anziani "Monsignor Calandri" di Boves.

L'accoglienza è stata ottima, da subito mi sono trovata bene con il gruppo di persone che già lavorava nelle cucine e con le responsabili della GE.S.A.C. che coordinano le attività della ristorazione collettiva. Ho vissuto in modo particolare il 2020. A differenza delle colleghe

e dei colleghi della area della ristorazione noi non abbiamo mai interrotto il nostro lavoro. Io, però, per le disposizioni della Regione Piemonte, ho dovuto interrompere il mio tirocinio da marzo. L'ho ripreso a giugno del 2020 e non ho più interrotto, nonostante il blocco di novembre.

Purtroppo, ho potuto toccare con mano le conseguenze del Covid in una struttura per anziani. Anche noi abbiamo vissuto la stessa drammaticità vissuta dalle comunità residenziali. Molte operatrici e operatori, in particolare le persone addette all'assistenza, OSS, si sono ammalate di Covid-19 creando disagio per continuità e per l'aumento dei carichi di lavoro. Il lavoro quotidiano ha richiesto maggiore dedizione e maggiore impegno da parte di tutti noi per poter garantire la qualità del servizio rivolto agli ospiti.

C'era sempre un po' di paura di essere contagiati, ma, soprattutto, ciò che mi

demoralizzava, era la sensazione di essere impotenti rispetto alla successione degli eventi. Non c'era, per esempio, la possibilità di aiutare gli ospiti a cui non era possibile ricevere la visita dei parenti. Si percepiva questa situazione negativa che, comprensibilmente, serviva a tutelare la salute di tutta la comunità residenziale, ma che privava le persone di incontrare i famigliari e avere il conforto degli affetti più cari. Vedere gli anziani ospiti vivere in isolamento, mi creava disagio, amarezza e tanta tristezza.

Fin dall'inizio del mio inserimento lavorativo sono stata accolta molto bene. L'ambiente di lavoro è sereno, concreto e costruttivo. Si lavora in squadra e la reciproca solidarietà, che ci sostiene, è impagabile.

Sono arrivata, ad un certo punto, ad aver paura di perdere la possibilità di continuare il tirocinio. Un tirocinio in cui vedo una possibilità di crescita e di speranza.

Ho anche speranza che questa situazione di disagio finisca e che si possa rientrare alla normalità.

Annamaria Parrino



Sono stata assunta dalla GE.S.A.C. a febbraio del 2016 e ho 28 anni. Da subito sono andata a lavorare a "Il Chiostro" con la mansione di addetto sala e cucina con un part time di quattro ore al giorno. Avevo già lavorato in una posizione simile prima di iniziare nella cooperativa, quindi avevo delle competenze di base nella mansione. Ovviamente ho dovuto ambientarmi e passare del tempo a capire e applicare le nuove procedure di lavoro de "Il Chiostro".

Questa situazione dettata dalla pandemia, prima di tutto, mi ha creato un certo disagio: la paura di qualcosa a me sconosciuto e invisibile

che colpiva tutti e in diverso modo.

A marzo, per il lockdown e la chiusura del self-service, sono rimasta a casa: non potevo più andare a lavorare. Come tutti sono rimasta chiusa in casa e ho potuto usufruire della FIS (fondo integrazione salariale).

Appena "Il Chiostro" ha riaperto, a inizio giugno, ho nuovamente ripreso a svolgere le mie mansioni. Sono rimasta impegnata nel mio lavoro fino a novembre, quando abbiamo dovuto nuovamente chiudere perché eravamo in zona rossa.

Ero davvero preoccupata e tutta questa situazione di incertezza non mi aiutava a superare il disagio. Proprio in quei giorni la coordinatrice della cooperativa mi chiese se fossi disponibile a cambiare la sede di lavoro e, pur di non restare ferma, accettai volentieri. Sarei stata impiegata alla residenza per anziani "Famiglia Toselli" di Roccavione come addetta alle pulizie. Così pochissimi giorni dopo la chiusura de "Il Chiostro", e con un po' di preoccupazione, ho iniziato, per due ore al giorno nella mia nuova sede di lavoro.

Non mi sono fermata. Ho cercato di reagire alla paura iniziale con la volontà, imparando e applicando le procedure e le modalità operative che man mano mi venivano indicate. In questo nuovo ambiente e ruolo ho trovato le difficoltà tipiche di chi deve imparare e adattarsi ad una nuova mansione. Man mano che il tempo passava mi sono inserita in modo adeguato anche grazie alla disponibilità delle colleghe.

Non so se riaprirà il self-service. Comunque mi piacerebbe continuare a lavorare in una comunità residenziale per anziani. Magari, con il tempo, riuscirò a passare a svolgere mansioni di assistenza alla persona. So che per poterlo fare devo prepararmi, studiare e qualificarmi in "Operatore Socio Sanitario".

In conclusione, tutta questa spiacevole situazione ha avuto, dei risvolti positivi: mi ha permesso di vedere un diverso ambiente di lavoro e un mondo che non conoscevo, dove mi piacerebbe operare. Proprio per questo mi ha dato la carica per crescere e cercare di migliorare.

GE.S.A.C.

Bilancio sociale zero-trenta

1990-2020

Ringraziamo:

i presidenti e i componenti dei CdA della GE.S.A.C. che hanno amministrato la cooperativa in questi 30 anni;
il S.E.R. Mons. Piero Delbosco – vescovo di Cuneo e la Diocesi di Cuneo;
le ACLI di Cuneo;
la Confcooperative Cuneo.

Soprattutto:

i soci, le socie, le lavoratrici e i lavoratori che con passione e dedizione hanno costruito e reso "grande" la GE.S.A.C. cooperativa sociale;
tutti i nostri partner che hanno fiducia in noi e che in questi anni ci hanno accompagnato, affidandoci lavoro e servizi.

GE.S.A.C.
Gestione Servizi Acili Cuneo
cooperativa sociale

Via Roma 7, 12100 Cuneo - tel. 0171.19.61.221
www.gesacaccli.it - info@gesacaccli.it

